TORINO
Anno 73 Num. 120
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

LUNEDI'
22 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La firma dell'alleanza italo-tedesca

Il popolo berlinese accoglie con grandiose entusiastiche manifestazioni l'inviato del Duce - Colloquî di S. E. Ciano col Führer e con von Ribbentrop - Un grande banchetto alla Cancelleria

L'arrivo e l'intensa giornata del nostro Ministro degli Esteri

Berlino, 22 maggio.

Il successivo svilupparsi e agganciarsi reciproco degli avvenimenti di questa ricchissima ora vogliono che questi giornali nelle medesime prime pagine in cui porgono a Galeazzo Ciano il ben arrivato nella capitale tedesca registrino anche l'eco del discorso di Cuneo con cui il Duce ha chiuso il suo viaggio piemontese; cosicchè è ancora una volta la parola stessa onnipresente del Duce che intitola e addita nelle attestazioni di tutta la grande stampa del Reich il significato e il valore dello storico avvenimento che per Suo incarico il ministro degli esteri d'Italia è venuto a consacrare a Berlino insieme con l'incaricato del Führer; e naturalmente intitola e addita nel modo che è Suo e con lo stile che non ammette nè infingimenti nè veli fra le cose e le parole; un trattato cioè che salda un blocco di 150 milioni di uomini, un blocco possente di uomini e di armi che vuole la pace ma che è anche pronto a imporla se le grandi democrazie le quali sono conservatrici e reazionarie volessero fermare la nostra marcia.

Marcia inarrestabile

In queste poche rapide proposizioni mussoliniane che i giornali prendono a prestito nei loro titoli c'è già tutta la portata del trattato che si sta per concludere c'è già nelle cause, nella sua essenza, nei suoi fini obiettivi e negli effetti sperati, tutta intera la efficienza del nuovo strumento diplomatico che tra 24 ore così gli italiani e i tedeschi come tutto il mondo conosceranno nei suoi particolari; in tutto il suo spirito totalitario comprensivo e rivoluzionario che esso è destinato a far valere come elemento decisivo sul piano della storia europea.

C'è la pace e c'è la guerra, c'è la rivoluzione e la reazione, c'è la visione di una superiore Europa cui la coscienza dei popoli segretamente e irresistibilmente aspira e c'è la speculazione avversa delle democrazie che tale coscienza tenta di soffocare e di reprimere; c'è conseguentemente l'affermazione della marcia inarrestabile dei due popoli uniti nel blocco formidabile dell'asse che tranquillo e sicuro di se sceglie dagli altri ora la decisione e la scelta; e c'è infine la sensazione presente e imminente della grandezza e fatalità della decisione ora presa dai due popoli della totalità e assolutezza della comunione che essi hanno finalmente eletta determinati come sono a impegnare tutti se stessi per il rinnovamento di una Europa che non può e non vuole per vivere dimenticare le ragioni del vivere.

Di questa solennità e maestà dell'ora a poche altre ore avvicinabile si è mostrata pienamente consapevole la popolazione di Berlino nelle accoglienze calde, cordiali e festose che ha tributato stamattina all'inviato di Mussolini alla cui festosità e cordialità si è aggiunto un evidente senso di grave consapevolezza che ne ha accresciuto la sentimentale cordialità e insieme il significato dimostrativo. Poche volte come questa la partecipazione popolare si è dimostrata così consapevole della grandezza e storicità dell'evento ufficiale che era chiamata a sottolineare diventandone essa stessa un coefficiente e quasi un personaggio ed attore principale. Accorrendo in grandi compatte poderose e ordinate masse all'arrivo e al passaggio del rappresentante dell'Italia fascista, alleata da oggi della Germania nazionalsocialista, la popolazione di Berlino — fra cui era una rappresentanza larga come non mai della gioventù — ha non soltanto manifestato quello spontaneo intrattenibile entusiasmo che tutte le folle sanno dimostrare con la immediatezza stessa del loro sentimento ma ha, soprattutto col suo numero con la quadratura ordinata della sua affluenza col suo gesto inequivocabile e con l'eloquenza delle sue acclamazioni al Duce all'asse all'unione, dimostrato qualche cosa di più che l'entusiasmo: la quadra e ferma volontà popolare cioè che esalta ed appoggia la decisione dei suoi Capi e ne costituisce insieme la garanzia come è in fondo la fonte prima da cui essa scaturisce.

Consapevolezza popolare

Ricambiando al conte Ciano nel giorno dello storico mantenimento e dell'esecuzione, le accoglienze significative che Milano aveva già largamente tributate al Ministro del Reich von Ribbentrop al momento prima della promessa e della decisione, la popolazione di Berlino ha con tutta evidenza sentito di rappresentare tutta la Nazione di 80 milioni di uomini unita nel Reich rinnovellato dal nazionalsocialismo, la quale vede oggi il suo destino indissolubilmente unito a quello della grande Italia fascista rappresentata dall'attiva eroica gioventù fascista di Galeazzo Ciano diplomatico, soldato, uomo di Stato in tutto degno del grande suo Capo e dell'alta responsabilità a cui oggi la storia l'ha chiamato. Di queste consapevoli accoglienze popolari e ufficiali insieme che fanno cornice al grande evento della firma del Patto di Milano, il conte Ciano e il generale Pariani che lo accompagna avevano avuto già lungo la strada da Brennero a Innsbruck a Kufstein a Monaco e su su lungo la linea fino a Berlino, le anticipazioni più precise nei calorosi saluti che in tutte le stazioni solennemente parate e imbandierate avevano loro tributato le folle accorse e desiderose di levare la mano al saluto verso l'inviato del Duce ed annunciare quasi simbolicamente e auguralmente con l'appoggio collettivo e sentimentale della propria la virtù storica di quella mano che domani segnerà e salderà il destino dei due popoli.

A Berlino queste manifestazioni della collettiva consapevolezza dell'ora si sono rinnovellate e hanno raggiunto il loro massimo associandosi e facendo insuperabile cornice con l'accoglienza delle autorità dello Stato, del Partito e delle Forze armate le quali ultime per la natura stessa dell'avvenimento sottolineato dalla presenza del rappresentante delle Forze armate accanto al responsabile della politica estera fascista vi hanno assunto una parte spiegabilmente importante.

Calorosissima accoglienza

Ad attendere l'illustre alto Ospite una gran folla di rappresentanze politiche e militari e del Partito erano accorse alla stazione di Anhalt riccamente imbandierata con i colori delle due Nazioni e festosamente parata di tappeti, di fronde, di fiori e di aquile d'oro, di fasci littori fiancheggiati da stemmi sabaudi e da ruote con la croce uncinata sormontate dall'aquila del Reich. Grandi fascie con enormi scritte per tutte le strade adiacenti alla stazione e giù giù fino alla Wilhelmstrasse, alla Unter den Linden inneggiavano al Duce, all'amicizia italo-tedesca, alla felice unione che segnerà la sicurezza rispettiva del risorto Impero di Roma e del ricostituito grande Reich e con essa la salvezza e la redenzione europea. All'intorno in tutto il quartiere adiacente alla stazione gli edifici pubblici sono imbandierati anch'essi dei due colori e cui faceva eco una festa di bandiere anche dalla più gran parte delle case private che dicevano la gioia consapevole della capitale per lo storico avvenimento.

Tra i personaggi presenti primissimo era accorso il Ministro degli Esteri von Ribbentrop che è arrivato alla stazione pochi minuti prima dell'arrivo del treno, fiancheggiato dai due Ambasciatori tedesco a Roma von Mackensen e italiano a Berlino Attolico; al Ministro degli Esteri faceva seguito una accolta di alti funzionari del suo dicastero capeggiati dal Segretario di Stato Weizsaecker e dal capo del protocollo Dornberg nonchè dal direttore ministeriale Gaus, giurista del Ministero degli Esteri che ha sempre gran parte nella redazione dei trattati. Erano presenti, in rappresentanza del Führer e incaricati di portargli il primo suo personale saluto all'arrivo nella capitale i due Ministri Cancelliere presidenziale Meissner e quello della Cancelleria del Reich Lammers. Venivano poi le rappresentanze al completo delle Forze armate: generale von Keitel, capo supremo del Consiglio delle Forze armate, generale von Brauchitsch, comandante in capo dell'Esercito, il Grande Ammiraglio Raeder, comandante in capo della flotta, il generale Milch dell'aviazione, in rappresentanza personale anche del Ministro dell'Aria Goering. Vi erano poi rappresentanti di tutti i Ministeri, il presidente di polizia e una serie di altri alti dignitari dello Stato e gerarchie del Partito fra cui il vice-gauleiter di Berlino Goerlitzer in rappresentanza anche del Gauleiter titolare, ministro della Propaganda Goebbels. Da parte italiana erano presenti, oltre all'Ambasciatore, il primo consigliere d'ambasciata ministro conte Magistrati, gli addetti militari fra cui il generale senatore Liotta dell'aviazione, il Console generale Renzetti e una centuria del Fascio di Berlino con l'ispettore dei Fasci per la Germania colonnello Ruggeri e il segretario del Fascio Savini con tutte le formazioni giovanili. Era anche presente la Missione economica italiana che si trattiene in questi giorni a Berlino capeggiata da S. E. Giannini. Facevano ala all'uscita della stazione ricche formazioni di giovani hitleriani di tutti e due i sessi che anche si ammassavano lungo il percorso dalla stazione all'albergo Adlon, dove il Ministro Ciano è sceso.

Il treno è entrato in stazione alle 11 precise accolto dagli inni italiano e tedesco. Galeazzo Ciano è sceso sveltamente incontrato subito dal ministro degli esteri von Ribbentrop con cui l'incontro è stato cordialissimo e subito dopo dai rappresentanti delle Forze armate che si sono tutti intorno al generale Pariani. Dopo le presentazioni di rito e strette di mani e l'inevitabile omaggio reso alle esigenti dee Foto e Cinefoto, il ministro è passato di fronte alle formazioni dei Balilla e Giovani Italiane che erano schierate sul marciapiedi e si è avviato quindi seguito dal corteo delle rappresentanze all'uscita dove ha passato alla fine in rivista anche le formazioni dei giovani hitleriani. All'apparire del ministro d'Italia sullo spiazzale della stazione una imponente acclamazione è scoppiata; S. E. Ciano, accompagnato dal generale Pariani e dai capi delle Forze armate tedesche, ha passato in rivista fuori della stazione una compagnia militare schierata in suo onore. Indi si è formato il corteo delle automobili che si è avviato lungo la Anhaltstrasse e la Wilhelmstrasse fino alla Unter den Linden salutato da incessanti acclamazioni che hanno segnato come una scia al suo passaggio.

L'omaggio ai Caduti

Riposatosi appena qualche minuto, alle 11,45 il Ministro è riuscito dall'albergo per recarsi a compiere il primo e più significativo dovere, quello di rendere omaggio ai Caduti tedeschi della grande guerra al cenotafio della Unter den Linden. Egli vi si è recato accompagnato dal generale Pariani, dall'Ambasciatore d'Italia, dal conte Magistrati e dagli addetti militari. Davanti al cenotafio nel Foro federiciano erano schierate le formazioni delle tre armi che hanno reso gli onori al Ministro, il quale, appena al suo giungere sul luogo accolto e salutato dal comandante della piazza di Berlino generale Seidfert, le ha passate in rassegna. Indi è entrato nel cenotafio. La grande corona di alloro era portata da due ufficiali del seguito. Il Ministro si è trattenuto alcuni minuti in silenzio e meditazione mentre dal di fuori arrivavano le severe note degli inni.

All'uscita le formazioni militari sono sfilate davanti al Ministro. Anche qui era schierata una centuria di Camicie Nere con le formazioni giovanili che il Ministro Ciano ha passato in rivista, indi il corteo ha fatto ritorno all'albergo, fatto sempre segno a incessanti acclamazioni popolari.

Tornato all'albergo, il conte Ciano è riuscito un'altra volta alle 12 per recarsi al ministero degli esteri a far visita di dovere al suo collega del Reich von Ribbentrop. Il conte Ciano è arrivato al ministero degli esteri alle 12,15 e vi si è trattenuto fino alle 12,45 per rientrare subito un'altra volta in albergo dove poco dopo le 13 il ministro del Reich von Ribbentrop vi giungeva per restituire la visita al collega italiano. Il ministro del Reich è stato accolto nell'atrio dell'albergo da tutti i personaggi del seguito del ministro; sull'alto dello scalone erano schierati i paggetti di palazzo Chigi. Anche questa volta il colloquio fra i due ministri è durato mezz'ora fino alle 13,30. Nell'ora complessiva dei colloqui che i due ministri hanno così avuto nella giornata essi hanno iniziato alla luce del grande decisivo avvenimento italiano e tedesco che essi stessi compiranno domani, quel giro d'orizzonte e quello scambio di idee che farà indubbiamente oggetto fra oggi e domani attorno alla firma del patto dei colloqui politici veri e propri dei due ministri.

Alle 14 S. E. Ciano e S. E. Pariani insieme ai personaggi del seguito hanno preso parte a una colazione offerta all'albergo Kaiserhof col ministro degli esteri von Ribbentrop alla quale erano invitate tutte le alte gerarchie del partito nazionalsocialista nonchè una serie di alti dignitari dello stato. Da parte italiana vi hanno assistito l'ambasciatore col conte Magistrati, S. E. Giannini con la missione economica e altri personaggi.

Il colloquio col Führer

Nel pomeriggio alle 17 poi S. E. Ciano si è recato di nuovo alla Cancelleria dove era atteso ed è stato immediatamente ricevuto dal Führer con cui si è intrattenuto in lungo colloquio.

Ieri sera alle venti infine nella vecchia Cancelleria ha avuto luogo un grande banchetto offerto dal Führer al conte Ciano e a tutta la Missione italiana al quale hanno partecipato gli alti dignitari dello Stato e le alte gerarchie del Partito.

La stampa tutta continua a salutare nel conte Galeazzo Ciano l'inviato del Duce e il campione fascista anticipatore e realizzatore primissimo dell'Asse che oggi matura in alleanza e che è destinato nelle intenzioni dei due protagonisti a costituire lo strumento di pace di un'Europa fondata su un principio di giustizia internazionale insieme e di piena e assoluta parità di diritti di tutti i popoli. Questo grande avvenimento reca fra i primi il nome di Ciano. «Esso che suggella una realtà maturatasi in tre anni da Berchtesgaden in qua fra le due Nazioni, non è — come scrive il Lokal Anzeiger — rivolto contro alcuno nè vuole costituire un gesto di alcun genere verso l'estero pago come è di essere in se stesso una necessità

S. E. Ciano a colloquio con Hitler (Telefoto)

Suggello a tre anni di amicizia

(DAL NOSTRO INVIATO)
Berlino, 22 maggio.

L'accoglienza trionfale che i berlinesi hanno tributato a Galeazzo Ciano al suo arrivo nella Capitale del Reich, ha felicemente concluso la lunga serie di festose manifestazioni che, dal Brennero a Monaco, la Gioventù Hitleriana, le rappresentanze del Partito nazista, quelle dell'Esercito e del Fronte del lavoro, migliaia e migliaia di operai e di cittadini, gli hanno fatto in tutte le stazioni e lungo il percorso del treno speciale. Fiaccolate interminabili, musiche e canti, acclamazioni all'Italia e al Duce, hanno sottolineato il passaggio per il suolo germanico del rappresentante dell'Italia fascista che fu il negoziatore dello strumento politico e diplomatico che, dal '36 ad oggi, lega i due Popoli.

L'atmosfera del settembre '37

L'entusiastico saluto del popolo germanico a Galeazzo Ciano, ricorda le travolgenti dimostrazioni di popolo fatte nel settembre del 1937 al Duce durante la Sua visita in Germania. La stessa atmosfera di immensa gioia, lo stesso spirito di profonda amicizia hanno caratterizzato ieri mattina le manifestazioni del popolo di Berlino che già vedemmo raccolto nell'oceanica adunata al Campo di Maggio per ascoltare la parola del Duce.

In quel 28 settembre, Italia e Germania, nella parola dei due Condottieri, riaffermavano di fronte al mondo, solennemente, la loro amicizia come una solidarietà attiva e vivente, come una necessità di vita per i due Popoli fusi nel trionfo di due Rivoluzioni, come il naturale sbocco agli interessi comuni.

Fin dal Suo memorabile discorso al mezzo milione di berlinesi adunati nell'immenso Stadio di Berlino, Mussolini affermò che le due Nazioni domandavano «il rispetto e la comprensione dei loro bisogni, delle loro necessità, delle loro legittime esigenze». A questo invito, a questa parola sincera di collaborazione, ripetuta in altre occasioni, alcune molto recenti, dal Duce e dal Führer, il mondo democratico non ha mai risposto, non vi ha mai creduto, rivolgendo invece i suoi sforzi, le sue speranze e tutta la sua azione a vani tentativi di indebolimento dell'Asse e ad una politica di isolamento contro gli Stati totalitari. Lo scetticismo, la speculazione sistematica, l'ostilità con cui Francia, Inghilterra e America hanno creduto opportuno di dover sempre accompagnare gli atti e le parole dei Paesi dell'Asse, non hanno servito che a stringere ancora più questa amicizia italo-germanica che trova, nel Patto di Milano, la sua più alta e significativa manifestazione.

L'alleanza militare tra Italia e Germania, se suggella nella forma più concreta e precisa uno stato di cooperazione in atto fra i due Paesi in tutti i campi, da quello politico a quello sociale e culturale, vuole anche dire l'unione delle Forze armate delle due Nazioni, Esse insieme in difesa dei diritti e degli interessi dei due Popoli. Questa comunione, raggiunta nel settore militare dall'Italia e dalla Germania, rappresenta in Europa un fatto di eccezionale fierezza e di portata decisiva. Ogni speculazione è stroncata, ogni incertezza non ha più luogo di esistere, ogni tentativo di indebolimento dell'Asse reso assolutamente impossibile e impraticabile.

La migliore premessa

La politica di accerchiamento, che ha preso le sue mosse più individuali dal messaggio di Roosevelt, fino a giungere ad una catena di alleanze che da Londra e Parigi arriva ad Ankara, con l'obiettivo non ancora raggiunto, e per il momento assai problematico, di spingersi fino a Mosca, si trova oggi di fronte al blocco italo-germanico che, sul piano militare, non è che la legittima risposta alla bellicità delle grandi democrazie.

A Londra, dove in questi ultimi tempi non si sono risparmiati gli inviti a tutti i Paesi per la crociata antitotalitaria, l'avvenimento di oggi proverà quali siano i fermi propositi dell'Asse in vista di raggiungere una situazione di tranquillità internazionale, basata sulla giustizia. La firma del Patto di Milano, che sarà apposta stamani dai Ministri Ciano e Ribbentrop nel nuovo Palazzo della Cancelleria, è l'atto con cui, di fronte al mondo, Italia e Germania si impegnano reciprocamente per la soluzione di quei problemi che si riconnettono direttamente alla vita dei loro Popoli.

Nell'assoluta, eterna intangibilità delle frontiere comuni, i due Paesi si trovano così uniti in un Accordo che, nella sua semplicità, resulta grandioso, leale, forte e totalitario. Del resto, due Paesi giovani, retti da due Uomini come il Duce e il Führer, e protesi verso l'avvenire con il movimento delle loro Rivoluzioni, non potevano immiserire un atto che da essi promana, perdendosi in una bizantina casistica di forma e di procedura. La larghezza con cui per quasi tre anni si è sviluppata l'amicizia e la collaborazione tra i due Popoli, è la migliore premessa per una vita a questa nuova intesa che spazi per entrambi in tutta la sua portata effettiva. A questo siamo giunti attraverso una collaborazione intima e nella constatazione reciproca di identità perfetta di vedute.

Tra Italia e Germania, si tenga ben presente a Londra e a Parigi, non esiste divergenza alcuna nè per frontiere nè per aspirazioni. Quindi, nel Patto di Milano, i due Governi, a riconoscimento di questo felice stato di fatto, non potranno che sancire in forma solenne e inequivocabile la loro presente intesa costruttiva che potrà agire dalla adesione nelle trattative, all'aperto appoggio nelle questioni politiche, fino a giungere alla comunanza di azione militare quando tutti i mezzi pacifici si considerino esauriti.

Formidabile blocco militare

In quest'ultimo caso si può sottolineare che Italia e Germania insieme, rappresentano una massa imponente di centocinquanta milioni di uomini, in continuo aumento, perfettamente inquadrata e distribuita nelle organizzazioni fasciste e nazionalsocialiste. Alle 63 Divisioni italiane in tempo di pace, a cui possiamo aggiungere le altre 12 formate dalla guardia alla frontiera e da truppe suppletive, si sommino quelle imponenti dell'Esercito germanico e si avrà il complesso militare più potente del mondo che viene realizzato con il Patto di Milano.

Le riserve che i due Paesi possono mettere sul piede di guerra, sono ancora più imponenti. Per quanto riguarda i materiali, dopo aver ricordato l'aumento non indifferente segnato dall'Esercito tedesco con quelli appartenenti all'ex-Repubblica cecoslovacca, basterà considerare la potenza industriale della Germania che, sommata a quella nostra, rappresenta oggi il complesso industriale che ha la maggior capacità di produzione in Europa.

Questo breve accenno alla situazione militare dei due Paesi dà, nella sua scheletrica semplicità, una idea esatta della concreta e insuperabile portata dell'alleanza fra l'Italia e la Germania. L'Accordo, nella sua immediata esecutorietà, prende vita in un momento in cui l'orizzonte politico europeo presenta problemi per i quali una soluzione non è tanto necessaria quanto urgente.

Da Roma e da Berlino sono state pronunciate parole che ancora oggi lasciano libero il campo per una possibile intesa. Ma è lecito domandarsi se le grandi democrazie non siano già votate alla guerra. Lo stato d'animo di profondo malessere che regna a Londra e a Parigi, è un sintomo di quella psicologia bellica montata con tanta cura dai due Governi democratici. La guerra economica contro gli Stati totalitari, già in atto ad opera delle grandi democrazie, non è che la prima fase del loro piano contro cui già, Italia e Germania, reagiscono vittoriosamente.

Da oggi il blocco militare italo-germanico sarà una realtà operante: nessuna sopraffazione sarà possibile. L'Europa dovrà riflettere su questa potente certezza. La via della pace e della giustizia è ancora aperta. In caso contrario, qualora si tentasse di stringere l'assedio intorno di noi, si sappia fin d'ora che Italia e Germania sono decise a spezzarlo e a realizzare quei diritti vitali necessari alla vita dei due Popoli.

Guido Baroni

La radiocronaca della firma del Patto ritrasmessa alle 18,30

Roma, 22 maggio.

Oggi, lunedì, alle ore 18,30, le stazioni dell'E.I.A.R. ritrasmetteranno la registrazione in radiocronaca della cerimonia della firma del Patto di alleanza italo-tedesco e le dichiarazioni relative dei Ministri Conte Ciano e Von Ribbentrop.

S. E. Ciano alla stazione di Anhalt passa in rivista le formazioni dei Giovani hitleriani (Telefoto)

ria maturazione dell'Asse consapevole della sua forza. Ma essa ha indubbiamente fatto manifesto al mondo che qualsiasi attacco a uno dei due partecipanti porterebbe immediatamente con sè l'accorrere dell'altro a difesa; ed è con questa estrema saldatura dell'Asse che i due popoli hanno eretto in Europa una barriera contro i pericoli di guerra che tutti all'intorno aumentano come pazzia incitatrice ad accendere la quale basterebbe la minima scintilla.

Italia e Germania, Benito Mussolini e Adolfo Hitler hanno elevato una barriera di fortificazioni che sono inespugnabili e insieme con essa la barriera politica rappresentata con l'Asse: e tutto fa sì che i due Paesi sicuri della propria forza a sostegno del proprio diritto possono ora aspettare le decisioni degli altri.

Pace o guerra?

Il Voelkischer Beobachter anche rileva come il nome del conte Ciano sia strettamente legato al fausto fine italo-tedesco ed europeo insieme che il patto che sarà firmato oggi assicurerà finalmente all'Europa: il compimento che domani coronerà un'opera lunga e lenta che si è maturata attraverso la lotta abissina da cui l'Italia è uscita vittoriosa contro tutte le nazioni nella sua nuova veste imperiale nonchè attraverso la lotta da cui il Reich è uscito ricostituito nella sua antica grandezza anche esso contro l'opposizione delle Potenze versagliste. L'opera di Ciano in questo sviluppo di cose è stata fondamentale fin dal 1936, fin dal momento cioè in cui egli pose al servizio di questa buona causa le sue eminenti qualità di Uomo di Stato così come prima vi aveva dedicato quelle di combattente. Ma l'animatore e la volontà prima di questo sviluppo è da ricercare nella potente personalità nella volontà di Benito Mussolini e del suo amico Adolfo Hitler; è per questo che oggi la Germania saluta nel conte Ciano l'inviato di Mussolini che ha reso realtà la salda unione fra Germania e Italia realizzando un blocco che assicurerà la vita e la libertà e l'onore delle due nazioni nonchè la maggior giustizia in Europa. Il patto di oggi sarà firmato non soltanto fra due ministri ma da 150 milioni di uomini uniti tutti dietro i loro due grandi Capi.

La Koelnische Zeitung fa considerare anch'essa il valore dell'avvenimento nell'obiettivo della pace; ma bisogna anche considerare che esso è sorto come una reazione, come una giusta risposta a quella politica di accerchiamento la quale è evidentemente una politica di guerra. Davanti a questa politica di guerra il meno che i due popoli potessero fare era di stringere i loro rapporti al massimo; ora possono aspettare dagli altri la scelta fra la pace e la guerra. Non è certo sulla base di una politica di stabilizzazione dell'attuale condizione di cose in Europa, che è quella che con la politica di accerchiamento si vuole consolidare, che può nascere la pace. E' questa la tragica contraddizione degli uomini di Stato occidentali i quali, come ad esempio ha fatto nel suo discorso dell'altro ieri Chamberlain, dicono di voler la pace ma nel fatto coltivano la guerra.

Giuseppe Piazza

« L'Italia vuole la pace ma non teme la guerra »

Varsavia, 22 maggio.

La visita del conte Ciano a Berlino e la firma dell'alleanza italo-tedesca sono al centro della attenzione di questi circoli politici e di tutta la stampa, la quale si sofferma a formulare previsioni e induzioni sul contenuto del trattato. Soltanto qualche giornale di sinistra, antifascista per partito preso, tenta di svalutare l'attuale avvenimento politico.

L'ufficiosa « Gazeta Polska », in una nota del suo corrispondente romano, pone in particolare rilievo l'importanza politica dell'alleanza italo-tedesca che riveste significato difensivo ed ha per scopo il consolidamento della pace.

« In seguito all'alleanza — scrive il giornale ufficioso — l'Asse diventerà uno strumento di pace che potrà servire efficacemente gli interessi e l'equilibrio europei. Il trattato di alleanza — scrive il giornale — rende più efficace il coordinamento dell'azione politica tra Roma e Berlino cosicchè nulla potrà avvenire senza il dichiarato consenso delle due parti. Non si esclude la possibilità che il Giappone, se l'Inghilterra darà alla Russia sovietica la garanzia per le sue frontiere dell'Estremo Oriente, possa aderire alla nuova alleanza ».

E' da rilevare quanto opportunamente scrive il corrispondente romano dell'organo delle forze armate « Polska Zbrojna » sull'atteggiamento del popolo italiano.

« Dobbiamo ricordare, — nota il giornale — che il popolo italiano indubbiamente non desidera la guerra; ma ricorda i torti subiti e i sacrifici e gli sforzi compiuti dall'Italia nella guerra mondiale che non furono mai apprezzati al loro giusto valore. Il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia non ha potuto cancellare le amarezze e le indignazioni provocate dalle sanzioni e dalla campagna anti-italiana degli ambienti societari. Si è accumulato nell'anima degli italiani tanto risentimento che oggi è difficile poterlo vincere. Coloro che non vogliono comprendere l'atteggiamento dell'Italia sono appunto quei Paesi che hanno voluto sistematicamente ignorare la potente trasformazione avvenuta nell'anima dell'Italia. Il popolo italiano vuole la pace, ma non teme la guerra. Esso è preparato in tutti i campi con particolare meticolosità. Il suo esercito, la sua aviazione e la sua marina, che è chiamata a svolgere un compito di vitale importanza nel Mediterraneo, sono molto efficienti sia dal punto di vista tecnico che spirituale ».

Il Segretario del P. N. F. inaugura la Mostra delle Opere artistiche distintesi nei "Ludi Juveniles,,

Roma, 22 maggio.

Il Segretario del Partito a coronamento dei « Ludi Juveniles » che hanno convocato in Roma le forze vive ed espressive della Gioventù Italiana del Littorio per un fecondo cimento nel campo della cultura, dell'arte e dello sport, ha inaugurato ieri sera la Mostra che comprende i disegni ed i plastici meglio classificati nei concorsi artistici.

L'esposizione è stata ordinata nella luminosa galleria che dischiude i vari settori della Casa delle Armi, al Foro Mussolini.

Scopo dei concorsi artistici dei « Ludi Juveniles » è quello di individuare i migliori tra quei giovani e quelle giovani del Littorio che, o per avere frequentato degli istituti d'arte o mestiere, o per essere autodidatti, dimostrano di avere particolari attitudini e capacità artistiche. I lavori svolgono tutti uno stesso tema: una composizione di labari, moschetti, bandiere, mitragliatrici. Per l'esecuzione della prova, i concorrenti hanno avuto presenti questi elementi in una composizione al naturale; ma è stata data loro la libertà di ricomporre, secondo la propria sensibilità, gli elementi presentati, sicchè ogni lavoro, pur essendo una variazione dello stesso tema, lo svolge in maniera originale.

Nel concorso di scultura, oltre allo svolgimento di questo tema guerriero, che doveva essere eseguito in bassorilievo, era data facoltà ai concorrenti di eseguire una figura in tutto tondo. Perciò nella mostra sono esposte anche alcune teste di delicata fattura.

Gli sviluppi assunti

I lavori compiuti sul tema guerriero, per il fatto di essere risolti in modi estremamente variati, pur con l'impiego degli stessi elementi essenziali, costituiscono una chiara documentazione di fantasia e di intelligenza artistica oltre che di fede.

Un reparto della Mostra contiene i migliori lavori premiati nella passata edizione della manifestazione, e permette di avere una precisa sensazione dello sviluppo da essa assunto anche dal punto di vista artistico in un solo anno.

Di fronte ai pregevoli lavori dei giovani appaiono nella galleria, i vessilli, i moschetti, le baionette e gli elmi che sono serviti ai piccoli artisti di ispirazione per le loro opere. Sulla balconata si leva lo splendore delle aquile romane, auree insegne della Gioventù Italiana del Littorio.

Sulla parete di fondo, dominanti sulla nobile raccolta d'arte si leggono le parole del Duce: « *L'arte è sempre stata una delle grandi forze spirituali d'Italia, anche nei periodi di decadenza politica, anche nei periodi nei quali l'Italia era una popolazione divisa. Oggi invece l'Italia è un grande popolo. In queste condizioni l'arte mi piace ancora di più, perchè non è legata ad un periodo di decadenza politica, ma ad un periodo di ascensione politica e morale* ».

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante della Divisione, il Segretario Federale, il segretario del C.O.N.I. ed altre autorità erano presenti a questa manifestazione conclusiva dei « Ludi Juveniles », alla quale ha voluto assistere, ospite gradito, l'Ambasciatore del Giappone che, giunto assieme con tutto il personale dell'Ambasciata, è stato guidato in una prima visita alla Mostra dal capo dell'ufficio stranieri del Partito.

Un reparto di allievi dell'Accademia era allineato tra le costruzioni marmoree della Casa delle Armi e della foresteria.

Il Segretario del Partito, dopo aver passato in rassegna gli armati tra le ardenti acclamazioni al Duce da parte della folla, è entrato nella Mostra. Con lui erano i vicesegretari del P.N.F. e le altre autorità e gerarchie. Subito egli si è incontrato con i giovani che, nelle gare d'arte, hanno nettamente primeggiato. Oltre l'arco dell'entrata erano i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti, e sul primo ripiano le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane. Il Segretario del Partito con le altre autorità e gerarchie e con tutti i componenti delle varie commissioni dei « Ludi Juveniles » hanno visitato lungamente e con vivo interesse la Mostra.

I premiati

Gli allievi dell'Accademia corale della GIL raccoltisi nel frattempo nella cometta terminale della galleria, appena il Segretario del Partito ha concluso la visita, hanno cantato con varietà di voci l'inno « Saluto al Duce » un madrigale dedicato a Roma, una ballata popolaresca veneziana, e infine l'Inno dell'Impero.

Quindi i vincitori sono stati presentati al Segretario del Partito per ricevere il premio ben meritato. Essi sono: *Cultura*: Giovane fascista Prestori Alberto (Comando federale G.I.L. Fiume); Avanguardista Tibiletti Gianfranco (Comando fed. G.I.L. Milano); Giovane fascista Mandrini Adriana (Comando federale G.I.L. Asti); Giovane italiana Di Sabatino Rosa (Comando federale G.I.L. Macerata). — *Arte Disegno*: Giovane fascista Solido Danilo (Comando federale G.I.L. Treviso); Avanguardista Gorza Luigi (Comando federale G.I.L. Asti); Giovane fascista Lombardo Vittoria (Comando federale G.I.L. Napoli); Giovane italiana Patrizi Liliana (Comando federale G.I.L. Campobasso). — *Plastica*: Giovane fascista Zaniboni Luciano (Comando feder. G.I.L. Firenze); Avanguardista Barnabei Eugenio (Comando federale G.I.L. Teramo); Giovane fascista Babini Oretta (Comando federale G.I.L. Roma); Giovane italiana Di Bello Jole (Comando federale G.I.L. Napoli).

Dalle ampie vetrate entra, nella marmorea galleria, tutto il fulgore del Foro. I giovani, fieri del titolo conquistato, vengono elogiati dal Segretario del Partito, che subito dopo, insieme con le altre autorità e gerarchie, lascia la Mostra tra nuove vibranti manifestazioni della folla all'indirizzo del Duce.

Subito la Mostra è stata aperta al pubblico ed è stata affollata immediatamente dai visitatori. La interessante esposizione d'arte giovanile rimarrà aperta tutti i giorni, sino a domenica prossima compresa, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Il ritorno del Duce a Roma

Vibranti manifestazioni di popolo durante il viaggio dal Piemonte alla Capitale

Tra la folla alla stazione Principe

Genova, 22 maggio.

Il Duce di ritorno dal Piemonte è transitato dalla stazione Principe alle ore 8,15 di ieri. Il passaggio del treno presidenziale era atteso dalle maggiori autorità e gerarchie e da un grandioso schieramento di rappresentanze del Fascismo genovese, che hanno voluto ancora una volta manifestare al Fondatore dell'Impero la devozione e la riconoscenza della Dominante, memori delle radiose giornate del maggio scorso e fedeli alla consegna del Duce di non fermarsi.

L'aspetto dell'interno della stazione era imponentissimo: camicie nere, donne fasciste, gioventù fascista del Littorio, folta massa entusiasta sulla quale si agitavano gagliardetti, labari e stendardi, erano schierati lungo il marciapiede del primo binario, mentre su quello prospiciente il terzo binario, lungo il quale correva un tappeto rosso, si affollavano tutte le autorità e gerarchie. In attesa dell'arrivo del treno presidenziale alti si levano i canti della Rivoluzione, inframmezzati e sovrastati dall'affettuosa invocazione di « Duce! Duce! » che, man mano il tempo passava, si fa ancora più frequente.

Quando il treno appare, l'entusiasmo dell'immensa moltitudine non ha più limiti: il treno si arresta fra le infocate, ardenti acclamazioni che si propagano da un capo all'altro della stazione, e alle quali si associa anche la folla che, non trovando posto nell'interno, unisce all'esterno il suo grido e le sue invocazioni a quelle della moltitudine che gremisce la stazione.

Il Duce appare al finestrino del vagone, ed allora l'entusiasmo diventa delirio e il grido « Duce! Duce! » è così vibrantemente scandito e le invocazioni al Duce sono così potenti, che un solo grido sembra si levi dalla moltitudine. In questa atmosfera di rovente entusiasmo il Duce scambia alcune parole col Prefetto e col comandante il Corpo d'armata, che si sono fatti dappresso al vagone. E, non accennando a scemare l'entusiasmo della folla, ed anzi sempre più alta levandosi l'acclamazione, il Duce, dopo aver più volte levato il braccio nel saluto romano, decide di scendere e di avvicinarsi alla sua folla.

Questo affettuoso gesto del Duce è accolto con un'altra irrefrenabile manifestazione. E mentre i gagliardetti si agitano in segno di saluto e le mani si levano nel saluto romano, il Duce, sorridente, con passo svelto, passa in rassegna l'imponente schieramento e risponde col saluto romano alle invocazioni della folla, che sembra quasi volerLo serrare in una travolgente manifestazione di affetto e di gratitudine, prolungatasi fino a quando il Duce non risale sul treno.

La sosta, prevista di un minuto, si è invece protratta a dieci. E fra nuove crescenti acclamazioni che sembrano non aver mai fine, il treno alle 8.25 si rimette in moto e lentamente abbandona la stazione.

Manifestazioni di vivo entusiasmo si sono ripetute al passaggio del treno presidenziale alle stazioni di Brignole, a quelle di Santa Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari e Sestri Levante, dove il treno ha rallentato e le autorità locali e le Camicie Nere, nell'interno delle stazioni hanno potuto elevare al Duce il loro devoto e irrefrenabile entusiasmo.

Il giubilo della Lucchesia per la promessa visita del Duce

Viareggio, 22 maggio.

Alle ore 10,25 di ieri è transitato dalla stazione di Viareggio, di ritorno dal suo trionfale viaggio in Piemonte, il Duce. Una folla imponentissima, nella quale si notavano oltre 8000 Donne fasciste insieme a foltissimi gruppi di squadristi, ha fatto al Duce una entusiastica vibrante manifestazione di devoto affetto, esprimendo tutto l'ardore e l'amore delle popolazioni della Lucchesia.

Le Massaie rurali hanno offerto al Duce le primizie della loro terra. Quindi il Duce ha passato in rivista l'imponente schieramento delle organizzazioni del Regime, che erano schierate insieme ad oltre mille dopolavoristi tedeschi ospiti della spiaggia viareggina. E allorchè il treno si è messo in moto alle ore 10,48 le manifestazioni, che erano durate sempre intensissime, si sono fatte ancora più vibranti, assumendo un tono ed un calore di travolgente passione, fra ripetute grida ed invocazioni al Duce.

Viareggio ha espresso ieri sera la sua esultanza per la prossima visita del Duce, con una imponente fiaccolata. L'entusiasmo incontenibile, suscitato nelle Camicie Nere e nel popolo di Viareggio dalla promessa fatta dal Duce ieri mattina, nella Sua breve sosta alla stazione, ha esploso in serata in una spontanea, vibrantissima dimostrazione, che non ha precedenti nella storia delle manifestazioni viareggine.

Verso le 20.30 i fascisti e la cittadinanza tutta sono affluiti nella centrale piazza Vittorio Emanuele, dove il Palazzo Comunale e la Casa del Fascio erano illuminate a giorno, in segno di giubilo. Dal balcone del Teatro Pacini ha parlato alla moltitudine acclamante il segretario del Fascio, per rendersi interprete della legittima esultanza delle Camicie nere per la promessa visita del Duce, da tanti anni agognata, e, dopo avere confermato e ripetuto le parole pronunciate dal Duce alla stazione, ha dato lettura, tra grandi acclamazioni, di due telegrammi di devozione e ringraziamento al Prefetto ed al Federale. Ha poi detto brevi, vibranti parole di circostanza il Commissario Prefettizio.

Si è composto quindi un imponentissimo corteo, aperto da centinaia e centinaia di torce a vento, recate da giovani di ogni rione della città, e composto dalla moltitudine incalcolabile, che si è incolonnata dietro il glorioso gagliardetto del Fascio scortato dalla vecchia guardia e presso il quale si poteva anche, recando una bandiera hitleriana, un dirigente dei mille dopolavoristi tedeschi ospiti di Viareggio, molti dei quali si sono uniti alla popolare manifestazione. Hanno preso parte al corteo anche tutte le autorità e gerarchie cittadine.

La colonna, al suono ed al canto degli inni della Rivoluzione e delle vecchie canzoni di guerra e dello squadrismo, e tra continue grida inneggianti al Duce, ha percorso le vie centrali ed il Lungomare, affollatissimi anche di forestieri nell'ora della passeggiata, per tornare, dopo un lungo giro, al Palazzo Littorio, dove un'ultima grandiosa dimostrazione al Duce solleva nuovo indescrivibile entusiasmo.

Anche a Castelnuovo Garfagnana la lieta notizia, da tanto tempo attesa, della visita del Duce alla fascistissima provincia lucchese, si è diffusa con la rapidità del baleno, suscitando vivissimo entusiasmo e riempiendo di gioia la massa dei fascisti e della popolazione.

Più tardi, un vibrante manifesto del segretario del Fascio informava ufficialmente che il Federale di Lucca ne aveva ricevuta la promessa personalmente dal Duce, ieri mattina. Immediatamente Castelnuovo si è imbandierata e la sera si è illuminata a festa. Il popolo in massa ha espresso tutto il suo entusiasmo ed il suo orgoglio improvvisando una calda manifestazione di giubilo e di riconoscenza riuscita imponente.

Alla folla ha detto brevi parole il segretario del Fascio; parole che hanno suscitato acclamazioni calorosissime al Fondatore dell'Impero, cui si è inneggiato a lungo, in un'atmosfera di entusiasmo vibrante e di profonda fede.

Anche nei vicini paesi si sono svolte manifestazioni di giubilo.

I fiori della sorella di un Martire fascista pisano

Pisa, 22 maggio.

Alle ore 10,40 di ieri ha transitato dalla nostra stazione centrale il treno presidenziale diretto a Roma. Il Fascismo pisano, impeccabilmente inquadrato con le sue organizzazioni e coi battaglioni di Camicie Nere, ha acclamato con infinita fede e devozione il Duce durante la Sua sosta di due minuti, offrendo uno spettacolo magnifico di forza e di disciplina.

Alle invocazioni « Duce! Duce! » il Fondatore dell'Impero, dal finestrino del Suo scompartimento ha risposto sorridendo e salutando romanamente, mentre i battaglioni di Camicie Nere e le organizzazioni armate presentavano le armi. Dopo aver accolto l'omaggio di S. E. il Prefetto e delle altre autorità, il Duce ha ricevuto un mazzo di fiori offertiGli dalla sorella del primo Caduto fascista pisano, Tito Menichetti, ucciso a Ponte a Moriano il 25 marzo 1921.

Sulla massa compatta inquadrata spiccavano ampi cartelloni con la scritta: « Duce, Ti vogliamo a Pisa! ». La manifestazione, imponentissima, ha testimoniato ancora una volta la devozione e l'entusiasmo del Fascismo pisano, pronto agli ordini del Duce. Allorchè, dopo la brevissima sosta, il treno presidenziale si è rimesso in moto, le invocazioni « Duce! Duce! » hanno avuto fremiti di entusiasmo indescrivibile, mentre il Duce, sorridendo, rispondeva col saluto romano, evidentemente compiaciuto dell'ininterrotta e irrefrenabile dimostrazione delle Camicie Nere, delle organizzazioni e del popolo tutto di questa fascistissima città.

La moltitudine a Livorno infrange i cordoni

Livorno, 22 maggio.

Il treno del Duce è transitato per la stazione di Livorno alle 11,30 di ieri. Già da oltre due ore una folla enorme, composta dalle rappresentanze delle organizzazioni, da operai e da giovani della G.I.L., aveva preso posto sulle banchine, recando cartelli con scritte inneggianti al Fondatore dell'Impero. Altra folla, che non aveva potuto trovare posto nell'interno della stazione, si pigiava nel piazzale antistante. Lungo il quinto binario era stato disteso un tappeto rosso nella speranza che il Duce avesse voluto scendere dal treno.

Quando, fra le irrefrenabili acclamazioni della moltitudine, al suono delle fanfare e fra le invocazioni altissime di « Duce! Duce! Duce! » il convoglio si è fermato, il Duce è apparso ad un finestrino del Suo vagone, sorridendo e salutando la folla. Pochi istanti dopo il treno ha percorso ancora qualche metro, per permettere a coloro che si trovavano oltre di vederLo e di acclamarLo. Questa seconda volta i cordoni sono stati infranti dalla moltitudine che si è fatta sotto il finestrino. Il Duce, sempre col Suo sorriso luminoso, ha salutato ancora. Poi il treno lentamente ha ripreso la marcia, tra rinnovate fervide invocazioni e acclamazioni.

Anche le successive stazioni di Ardenza e di Antignano erano premitissime di folla, che ha salutato il Duce con impetuose manifestazioni di fede e di affetto.

L'arrivo a Roma

Roma, 22 maggio.

Alle ore 14,00 il Duce ha fatto ieri ritorno a Roma dal Suo viaggio in Piemonte.

Vercelli al Duce dopo la inobliabile visita

Vercelli, 22 maggio.

Dopo le indimenticabili giornate trascorse dal Duce in provincia di Vercelli, il Prefetto Baratelli ed il Federale Zerbino si sono resi interpreti della riconoscenza e dell'entusiasmo delle Camicie Nere e del popolo della provincia, col seguente telegramma inviato al Fondatore dell'Impero subito dopo la Sua partenza, ad Aosta, dove Egli si trovava in quella giornata:

« Nella luce del fausto inobliabile evento, la Provincia di Vercelli esulta di orgogliosa fierezza per l'onore supremo che Vi siete benignato di concederle, e Vi rinnova, Duce, l'appassionato grido di amore e di riconoscenza delle sue genti laboriose e fedeli, null'altro privilegio chiedendo, che quello di poter porre ogni sua energia al servizio della Rivoluzione delle Camicie Nere, in assoluta obbedienza ai Vostri comandamenti, che segnarono e segneranno il folgorante destino della Patria fascista ».

Il ringraziamento di Novara per le elargizioni del Duce

Novara, 21 maggio.

In seguito alle elargizioni fatte dal Duce di 500 mila lire all'Ospedale maggiore, di 250 mila alla GIL per la refezione scolastica e di 200 mila alle famiglie numerose, S. E. il Prefetto e il Segretario Federale hanno inviato al segretario particolare del Duce il seguente telegramma:

« Generose elargizioni disposte dal Duce in favore della GIL, ospedale e famiglie numerose questa provincia, hanno suscitato manifestazioni vivissimo entusiasmo e profonda gratitudine da parte interessati e popolazioni tutte. Interpreti tali unanimi vibranti sentimenti, preghiamo sottometterli al Duce con rinnovata espressione nostra assoluta ferrea eterna dedizione, quale nostre popolazioni ancora vibranti hanno saputo e voluto con tanto slancio manifestare nei giorni scorsi. - Prefetto Letta, Segretario Federale Paladino ».

L'eco in Albania della visita del Duce in Piemonte

Tirana, 22 maggio.

I giornali pubblicano lunghe corrispondenze sul viaggio del Duce in Piemonte, mettendo in rilievo nei titoli lo slancio entusiastico con cui le popolazioni esaltano nel Duce il Fondatore dell'Impero e il creatore della grandezza dell'Italia fascista.

Lo « Shtypi » dopo aver riportato quello che il Duce ha fatto per ridare all'Italia il posto che essa merita nel mondo, scrive che le vibranti accoglienze della popolazione dell'intero Piemonte confermano l'intima unione fra il popolo e il Regime fascista e conclude: « Un chiaro, inequivocabile significato scaturisce da queste adunate di travolgente entusiasmo: il popolo italiano e il Regime fascista costituiscono un indistruttibile blocco, pronto a lanciarsi contro ogni ostacolo per continuare nella sua marcia e raggiungere tutte le sue mète ».

In tutta l'Albania una folla numerosissima ha sostato innanzi agli apparecchi radio istallati nei pubblici esercizi, per ascoltare il discorso del Duce alle Camicie Nere di Cuneo. L'eco delle vibranti acclamazioni al Fondatore dell'Impero è giunto in Albania in tutta la sua forza. Il popolo albanese, in intima unione spirituale col popolo italiano, ha ascoltato con vibrante entusiasmo la Sua possente parola.

Lo « Shtypi » uscito in edizione speciale riporta con titoli cubitali la frase che il Duce ha detto in una galleria delle miniere di Cogne: « 45 milioni di uomini, 10 milioni di soldati, una volontà sola ».

La commemorazione di Panzini all'Accademia d'Italia

Roma, 22 maggio.

Nell'auditorium della R. Accademia d'Italia, alla Farnesina, S. E. Renato Simoni ha commemorato Alfredo Panzini. La sala della Farnesina era gremita da un pubblico elettissimo: era presente S. E. il Sottosegretario di Stato Host-Venturi ed erano largamente rappresentati le Assemblee Legislative, il Partito, i Ministeri, il Governatore di Roma, il Comando del Corpo d'Armata, l'Accademia di S. Luca. Assistevano anche i figlioli del Panzini. Il Presidente dell'Accademia, all'inizio della cerimonia, ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce. Quindi l'Accademico Simoni ha pronunziato il suo discorso, un'appassionata orazione dalla quale è apparsa, viva e lucida, la figura del Panzini, uomo scrittore e pensatore. Il discorso è stato spesso interrotto da applausi e salutato alla fine dal pubblico con una lunga e commossa ovazione.

Mille legionari di Spagna sbarcati a Napoli

Napoli, 22 maggio.

Col piroscafo *Toscana* sono giunti circa mille legionari che hanno partecipato alle più dure battaglie della Spagna. La nave si è ormeggiata al molo Duchessa d'Aosta ove i reduci, festosamente accolti, sono stati ricevuti dagli ufficiali del X Artiglieria. Durante le operazioni di sbarco e lungo il tragitto che i legionari hanno compiuto per recarsi agli accantonamenti, la cittadinanza ha manifestato loro la più viva simpatia.

IL PRINCIPE A PALERMO fra gli "alamari d'argento,,

L'inaugurazione della Casa del Mutilato

Palermo, 22 maggio.

La seconda giornata palermitana di S. A. R. il Principe di Piemonte e delle Guardie del Re convenute nella nostra città agli ordini del loro augusto comandante per il raduno nazionale, è stata dedicata ai riti guerrieri e a manifestazioni di altissimo significato patriottico.

Dopo avere assistito alla messa nella cappella palatina del Palazzo Reale, il Principe di Piemonte, salutato dalle frementi acclamazioni del popolo ammassato lungo le strade, si reca alla consegna della bandiera di combattimento al cacciatorpediniere *Granatiere*.

Lo schieramento superbo di truppe in armi sulle banchine e sulle tolde offre un magnifico spettacolo di potenza guerriera, nella ferrea cornice delle munitissime unità; gli interminabili nastri di folla che si intersecano dall'uno all'altro estremo del porto, compongono un palpitante pavese umano.

Il Principe con le autorità e gerarchie, sale a bordo del *Granatiere*, mentre echeggia il vibrante saluto della folla. Il rito si inizia con la benedizione della bandiera. Quindi S. E. Bacconi, del Direttorio nazionale dei Granatieri, accompagna con alte espressioni la offerta della bandiera, della quale è madrina la madre della medaglia d'oro capitano Pellizzari. Il comandante del *Granatiere* nel prendere in consegna il vessillo esprime la riconoscenza dell'equipaggio per il dono sacro e augurale.

Il rombo del cannone, gli squilli delle trombe, il giuramento della truppa e l'evviva del popolo consacrano, fra ritmi di fanfare e garrire di bandiere, il rito militare che esalta la potenza e la gloria della Patria sul mare.

Il Principe di Piemonte si reca poi a visitare la Casa della GIL, dove assiste ad alcune esercitazioni col moschetto, eseguite da manipoli di Balilla e di Avanguardisti, che offrono un mirabile saggio della loro preparazione. Dalla Casa della GIL, il Principe si reca in piazza Politeama, ove assiste alla superba sfilata dei granatieri e delle organizzazioni del Partito, che si svolge in un clima di acceso entusiasmo. La legione degli « alamari d'argento », i reparti della Milizia e della GIL sfilano in modo superbo al passo romano, sollevando l'ammirazione e l'applauso più vivi.

Dalla tribuna reale, eretta alla sommità dell'ampia gradinata del Teatro Massimo, il Principe di Piemonte risponde al saluto frenetico della folla, portando più volte la mano al berretto. Quindi Carlo Delcroix pronunzia un nobile discorso. Coi granatieri di tutta Italia sono convenuti nella nostra città i mutilati della Sicilia, ai quali l'on. Delcroix reca la sua alta parola.

Interrotta spesso da vivissime acclamazioni, la vibrante orazione di Carlo Delcroix è alla fine coronata da una fervida dimostrazione di entusiasmo, che si fa ancor più travolgente allorquando S. A. R. il Principe di Piemonte abbraccia il grande mutilato. Erompe dalla moltitudine il grido « Savoia », in cui è racchiuso tutto l'amore e tutta la devozione di un popolo per il suo Principe. La dimostrazione si protrae per alcuni minuti, con crescente intensità.

Umberto di Savoia risponde al saluto della folla esultante, quindi percorre a piedi il breve tratto che separa il Teatro Massimo dalla Casa del Mutilato, la quale viene inaugurata e consacrata dal Principe Sabaudo, che ha a fianco il grande mutilato Carlo Delcroix.

In serata il Principe ha assistito, nel suggestivo scenario di Villa Igea, alle esibizioni dei cori della « Conca d'Oro » che, unitamente ai pittoreschi gruppi muliebri di Piana dei Greci, indossanti i caratteristici costumi, hanno composto, fra canti e danze, un mirabile quadro di arte e di bellezza.

Il giuramento degli ufficiali e degli allievi albanesi

Roma, 22 maggio.

Nella caserma « Principe di Piemonte » del 2.o Granatieri, ieri si è svolto, con austero rito militare, il solenne giuramento degli allievi ufficiali e degli ufficiali albanesi. Alla cerimonia hanno presenziato i generali comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione con un folto stuolo di ufficiali delle varie armi. Nel cortile della caserma erano schierate tutte le rappresentanze dei corpi armati del Presidio, con la musica del 1.o Granatieri.

Perfettamente inquadrati, hanno dapprima giurato gli allievi ufficiali albanesi che, solidi e fieri, hanno risposto con possente grido alla formula del giuramento letta loro dal colonnello comandante la scuola militare. Successivamente, nella Casa del Granatiere, riccamente addobbata e dinanzi alle bandiere delle due Nazioni, presenti sempre i generali comandanti del Corpo d'Armata e la Divisione, il colonnello comandante il 2° Granatieri ha proceduto al rito del giuramento per gli ufficiali albanesi. Quindi, le truppe con gli allievi ufficiali albanesi in testa, impeccabili di comportamento, hanno sfilato superbamente.

IL PETROLIO IN ALBANIA

UNA VOLTA C'ERA IL MARE...

Ora, in pochi anni di lavoro italiano, sorgono cantieri, s'innalzano ciminiere, sprofondano pozzi, si cerca e si moltiplica la ricchezza

PETROLIA, maggio.

La sera prima, sul ponte della Vojussa l'autista fermò per non so quale riparazione e scesi di macchina a dare un'occhiata al fiume. Era la malinconica ora del tramonto in palude; l'acqua scorreva così lenta, larga e unita che pareva prossima a congelarsi, la cappa del cielo cupa, appena appena s'illuminava di qualche barbaglio sull'orlo delle nuvole alte e sfatte che andavano preparandosi alla pioggia. Non suono, nè voce, nè uccelli sulla landa fluviale. Le basse rive morivano senz'erba, e l'acqua di velluto non dava un mormorio. Neppure il tramestio dei ferri agitati nel cofano del motore, nulla rompeva di quella calma plumbea, avrei creduto di vivere per qualche istante in una triste pittura a olio del tempo di Millet. Non posso dire nemmeno che osservavo, perchè lo sguardo andava vagando in quell'unito silenzio senza poggiare in nessun luogo. Al punto che ritraendomene, mi misi a vedere le campate del ponte, e tre grandiose spalliere di cemento massiccio e nuovo, unica cosa viva e umana tutt'intorno. Presso la ringhiera era una garitta vuota e vecchia, scrostata dalle intemperie che faceva la guardia ad un specie di lungo cofano quadrangolare, inchiavardato sotto una traversa del ponte, ove s'andava a perdere. L'autista, albanese, mi disse subito senz'esserne richiesto, che quello era l'oleodotto del campo di Devoli al mare. Ne conosceva la capacità, mille tonnellate all'ora, ed anche che non funzionava a pieno carico. Sapeva inoltre esattamente il suo percorso, e dove andasse sotterra e dove in trincea, e il luogo delle quattro stazioni di pompamento e tante altre cose. Assai informato, insomma, quell'intelligente giovane che aveva fatto scuola di meccanica presso la missione americana di Durazzo. Fu il mio primo contatto col petrolio albanese; decisi di andare a Devoli.

Che cos'è il petrolio

— Ma, infine, che cos'è il petrolio? — chiesi al professore Zuber, l'indomani in una sala del «museo» del Devoli.

Mi rispose ch'era difficile dirlo e su questo punto le teorie si accapigliavano. Poi s'imbarcò in una lunghissima e complicata dissertazione, perchè gli piaceva di parlare e farsi ascoltare. Come ogni buon geologo maneggiava nel suo discorso i milioni d'anni e le grandi catastrofi cosmiche con una agile disinvoltura. Alla lunga, conversando con lui, non ci s'impressionava più a calcolare anche noi il tempo in miliardenni, nè considerare l'invasione dei mari o l'inghiottimento dei continenti come fatti degni di soverchio rilievo. La conclusione del professore Zuber mi permise di capire che il petrolio di Devoli era null'altro che un accumulo di «plancton» del vecchissimo mare che continuava l'Adriatico fino alla Macedonia e che lento lento s'era ritirato, lasciando in secco in una vasta fossa quella misteriosa minutissima materia organica compressa dagli strati successivi delle argille, delle sabbie, delle rocce, «carburata» traverso i milioni di secoli.

— Ecco qui tutto il campo del Devoli — riprese il professore.

Mise le mani su d'un plastico di legno e cominciò a smontarlo. Così le montagne scolpite, il corso dei fiumi, le distese dei pascoli e le rive del mare si spaccarono in diversi punti, aprendosi a mostrare i loro spessori ove con una minuziosa precisione erano disegnati e colorati gli strati della terra. Mi pareva d'assistere ad una vivisezione.

— Vedete — indicava lui nel corpo del plastico — questo è lo «strato delle ostriche»; quando le sonde ci riportano un pezzo di queste argille, vuol dire che più sotto troveremo il petrolio.

Il luogo dov'ero, e che avevo sentito chiamare il «museo», mi aveva già reso avvertito di qualcosa che col petrolio a prima vista nulla aveva da fare. Era uno stanzione empito di scaffalature ove ordinatamente vedevo dei pezzi di vecchie terre, dei curiosi cilindri di fango indurito e striato, delle cartate di sabbia allineate una dietro l'altra a plotoni, come quando il farmacista prepara pillole su ricetta. Dentro i grumi di argilla, pallidissime valve, piccole e grandi: conchiglie uguali alle nostre d'oggi, alcune in qualche punto battuto dalla luce riflettevano un'iride di un milione d'anni fa. Erano «ostriche», come genericamente le chiamava il professore Zuber, frutti di mare dell'Adriatico antidiluviano, riaffiorati al livello della terra dal seno delle onde che coprivano tutta l'Albania sino alla Macedonia.

Nella notte dei tempi

Il professore s'accalorava e a mano a mano l'incantesimo di quelle sue apocalittiche parole faceva vibrare la grigia aria del camerone dai vetri appannati di pioggia.

— Dopo l'epoca primigenia, diceva Zuber, il paese è stato occupato dal mare di cui non appaiono che i depositi dell'epoca secondaria costituiti dai calcari durissimi, massicci, deposti in quelle acque calde e poco profonde, gli stessi che formano la terra carsica dell'Istria e della Dalmazia. Fino all'epoca terziaria le rocce dormirono sotto le acque, poi il mare si ritrasse conservando la forma, presso a poco dell'Adriatico d'adesso, ma più esteso; andava sino in Tessaglia. Le rocce e i fossili che troviamo dentro le «carote» delle nostre sonde sono gli stessi dell'Appennino e del Piemonte, sull'altra riva del vecchissimo Adriatico. Poi nel corso dei tempi terziari le acque si sono sempre più ritirate e l'Albania è emersa, coperta di grandi laghi comunicanti con quelli della Macedonia e della Tessaglia e del continente sprofondato che occupava il posto del mare Egeo. Poi è cominciata l'epoca in cui la terra s'è messa a rabbrividire: le Alpi si sono levate come per la piegatura di una stoffa. Avvenivano battaglie di montagne, sui luoghi del mare albanese si accavallava la terra. Un poco della melma di quel mare è stata compressa, coperta, e adesso andiamo a cercare gli strati delle ostriche millenarie per raggiungerla, perchè, come avrete capito quella melma è il petrolio.

Mi portarono poi in una stanzetta, attraverso un laboratorio per alte indagini chimiche e sedetti dinanzi ad un microscopio. Un ingegnere tirò sotto l'oculare un mucchietto di sabbia, fina e dell'istesso colore del tabacco da naso.

— Qui dentro c'è petrolio, — mi avvertì. Misi l'occhio sul cristallo e non vidi altro che dei granelli grossi, stavolta, come rupi.

— Mah? — interrogai, il naso in su.

Rispose che avessi guardato meglio. Guardai. E così scopersi attorno ad ogni grano di sabbia una leggera sferetta chiara, mobile; un involucro che ripeteva attorno al nocciolo di terra l'immagine di una tremolante atmosfera, una pellicola insomma come quei veli sottili quasi di molle vetro, dell'incavo delle cipolle. Era la stilla di petrolio, filtrata dalla fossa sino al guanciale di sabbia rivelatrice che l'aveva assorbita come un foglio di carta asciugante.

Durante la ricerca l'occhio del geologo, dalla valutazione di quella leggera pellicola determina se la sonda debba o pure no andare oltre, a bucare centinaia di metri per trovare la falda ricca, il deposito di «melma» preziosa.

Tener duro

Questi misteri d'un lavoro poco conosciuto m'affascinavano. Ed anche quegli uomini dei cantieri di ricerca, viaggiatori del tempo a ritroso, non più sulle storie scritte e nel mondo degli uomini passati, ma verso le sepolture dei primi aspetti della terra. Uscimmo per il campo delle sonde. Pioveva forte. Sulle rive del Semeni, sotto i boschi s'erano accampati squadroni di cavalleria. Le bestie dissellate, in circolo, fumigavano; i soldati erano tutt'attorno a piantare tende e ripari. La enorme distesa dei pozzi popolava di immobili torri campanarie la pianura e le colline. Un'argilla pesante si attaccava ai piedi in quel difficile passeggiare. La vista non aveva altro orizzonte che quello delle torri d'estrazione, come nell'interno d'un bosco. Era un paesaggio del tutto nuovo: centinaia di ossature di legno, nude; manichini per non so che statue o fantocci giganti. Ai piede di queste piramidi le pompe elettriche, solitarie, aspiravano il petrolio dalla terra con il [illegible] del bilancieri, docile, assiduo, quasi animale. Nessuno sorvegliava quelle macchine e tutto il campo ne era pieno. Il petrolio non vedeva la luce. Dalle profondità se n'andava nei tubi, e di qui all'oleodotto e poi a Valona e poi alle navi e poi agli stabilimenti delle raffinerie, in Italia. Si dovette aprire una valvola apposta per noi, per guardare bene quella materia nerastra e viscosa, che tanti milioni di anni fa fu una fluida sostanza marina.

Pensavo alla somma enorme di lavoro degli italiani anche su quest'angolo del mondo. Tredici anni, 164.000 ettari di terreno esplorato per trovare la fossa del petrolio, coperta da spessori di roccia, di argilla, di sabbie alti sino a duemila metri. Perforare, studiare analizzare le sabbie di quei pascoli deserti chilometro per chilometro, senza stancarsi e sovratutto senza dubitare; in una estenuante serie di scarti, di riprove, di tentativi per raggiungere la fascia fruttifera. E poi la creazione dei cantieri, della città petrolifera presso il misero villaggio di Cucciova e la ricerca senza tregua di altre zone di sfruttamento, con il medesimo studio la stessa tensione dei primi tempi, perchè non una stilla di quella ricchezza si perda. Il giovane ingegnere che ci accompagnava disse, ad un certo punto, che per il petrolio come per la guerra è questione di tener duro, e aggiunse che tutti al Devoli stavamo come in una trincea e che un pozzo perforato era una posizione conquistata in avanti e che ogni tonnellata di olio valeva un combattimento, non senza sacrifici. Era un giovane di forse ventiquattr'anni, di quelli che tante volte, sottotenenti e tenenti comandanti di plotoni d'assalto ho visto in Africa e in Spagna, italiani nuovi, fascisti vecchi, che intendono più acutamente di tutti il destino e il cammino dell'Italia di oggi.

Giovanni Artieri.

La regione petrolifera di Devoli in una visione dall'alto.

Le grandi pompe del petrolio.

RICORDI DI SCUOLA

LA SIGNORINA CHE POI...

Stamattina a una maestra dell'asilo un bambino di tre anni che si chiama Battistoni Mario ha domandato se è vero che anche gli uccellini vanno a messa.

Era sorta una disputa: Battistoni Mario diceva di no, che gli uccellini non vanno a messa, e di questo parere erano il compagno di banco e quelli del banco avanti e del banco dietro; ma Romigioli Lauretta, una bambina bionda dagli occhi celesti grandi grandi e il vestitino che vien fuori dal grembiule troppo corto, diceva di sì, che li aveva visti, e che quando il prete aveva dato la benedizione, solo allora se n'erano andati per tornare ai nidi. Tranne i cinque parteggianti per Battistoni Mario, tutti gli altri bambini alzavano le manine:

— Sì, sì — dicevano — ha ragione Romigioli! Anch'io li ho visti! Domenica c'era una rondine con un rondinino piccolo che s'è messo a cantare, e allora la rondine gli ha messo un'ala davanti al beccuccio!

Ma Battistoni Mario, poco convinto, ha chiesto il giudizio della maestra.

E' una maestra di vent'anni, si chiama Caracciolo, il nome non lo so ancora. So solo che comincia per T. Tutte le mattine vedo la sua firma sul foglio di presenza. Una firma ancora bagnata, segno che arriva a scuola appena qualche minuto prima di me. Ma bastano quei pochi minuti perchè io non riesca mai a vederla. Quando arrivo è già in classe, e passando davanti alla porta ne sento la voce. L'ho vista una volta sola, in Direzione, il giorno prima delle vacanze di Natale, quando si vanno a fare gli auguri alla Direttrice. Era molto dipinta e si atteggiava a signorina moderna. Forse nella borsetta aveva le sigarette, e questo pensiero mi fece rabbia. Rideva in maniera antipatica. Tutti i maestri giovani la guardavano.

E io pensai: «No, non dev'essere così quella ragazza. Agisce in questa maniera perchè non ha nessuno che la rimproveri».

M'accostai per farle gli auguri, mi rispose distrattamente, senza nemmeno guardarmi, e questo comportamento quasi mi offese perchè sentivo — chi sa perchè — d'essere destinato a non rimanere per lei uno qualunque...

Me l'immaginai non dipinta, non distratta, senza quelle pose che mi facevano rabbia, ma appena un po' sorridente, coi capelli più lunghi e raccolti dietro la nuca, col grembiule nero e un collettino bianco.

«Così dev'essere...».

— Signora maestra, è vero che anche gli uccellini vanno a messa?

Nello stesso momento in cui Battistoni Mario le fa la domanda, io busso alla porta.

Da tanto tempo stavo cercando un pretesto per rivederla. E oggi l'ho trovato. Un pretesto decorosissimo. Ma il cuore mi batte forte lo stesso. Il corridoio, lungo lungo, è deserto. Da una parte e dall'altra vengono le voci dei bambini dell'asilo, coperte ogni tanto dai gridi delle maestre.

— E' permesso?

Oh, avevo indovinato! Ma come ha fatto in così poco tempo, da Natale a maggio, a cambiare in questa maniera? Non dipinta, semplice semplice, appena un po' sorridente, coi capelli più lunghi e raccolti dietro la nuca, il grembiule nero e un collettino bianco... Come l'avevo immaginata.

Mi guarda e m'interroga con gli occhi.

In piedi, con la manina ancora alzata, Battistoni Mario attende la risposta alla sua domanda.

— Signorina, voi avete in classe un ragazzo che si chiama Martinelli, non è vero? E' il fratello di un mio alunno che da due giorni non viene a scuola. Sono venuto qui per domandare...

Non è vero. So benissimo perchè Martinelli non viene a scuola: è maggio, e Martinelli sta al Colle Oppio a cogliere i fiori, a prendere le farfalle, a cantare le canzoncine magiche alle lumache perchè escano con le corna fuori dal guscio.

— E' con me, sì, ma è assente anche lui da due giorni. Ma tornerà domani, coi fiori.

Sulla cattedra c'è un vasetto con tante margherite.

— Ve le ha portate — dico — il vostro Martinelli. Sono le stesse che il mio porta a me.

E ora dovrei andarmene, e invece m'accosto alla cattedra.

Con la manina alzata, Battistoni Mario attende sempre la risposta alla sua domanda.

La finestra è aperta, e dal cortile arriva una farfalla. Se ne accorge per prima Romigioli Lauretta, e manda un grido di meraviglia. Per un momento la farfalla si posa sulle margherite di Martinelli, poi rivola, gira un po' intorno al fiocco rosso dei capelli d'una bambina, si posa, ingannata dai disegni, sulla carta fiorata della mensola della bibliotechina, esce dalla finestra — tutti i bambini, ora, abbandonati i banchi, si pigiano al davanzale — e sparisce fra le foglie del grande albero del cortile.

Quel rapido apparire ha destato tutti gli stupori di cui è piena l'anima dei bambini di tre e di quattr'anni. S'è fatto un gran silenzio. Le boccucce sono aperte, gli occhi sgranati.

C'era una farfalla, e adesso non c'è più...

— Signora maestra, quando sarò farfalla anch'io, mi poserò sui fiori — dice Romigioli Lauretta.

E nessuno, in classe, si meraviglia di queste parole: nè i compagni, nè le compagne nè la maestra e nemmeno io, in fondo...

E' una bambina così piccola, ha un fiocco così grande...

Un giorno, in un prato, una farfalla si poserà sulla spalla della maestra, e sarà Romigioli Lauretta.

Ecco perchè la signorina Caracciolo non si tinge più, ecco perchè è diventata semplice semplice, come io l'avevo immaginata, con un grembiule nero e un collettino bianco, e ha gli occhi buoni buoni.

— Signorina, posso rimanere ancora un po'?

Ma ecco un altro bambino, si chiama solo Giannetto, — sul grembiulino non c'è scritto altro:

— Signora maestra — e la voce gli trema...

Avrà tre anni e mezzo. Negli occhi una lagrima sola, grande. La boccuccia semiaperta lascia vedere due dentini.

— Signora maestra, voglio andare dalla mamma.

Sorrido.

Ma la maestra rimane seria.

— No — mi dice — la mamma non sta più a casa.

E pronuncia solo con le labbra, senza voce, la triste parola.

— Gli hanno detto che è volata. Anche lui adesso vorrebbe volare, guarda sempre su.

Tra le foglie dell'albero del cortile si vede l'azzurro. Giannetto vorrebbe andare lassù, più in alto delle rondini, per vedere la mamma.

— Ma i bambini — dico — non possono volare...

— Perchè glielo dite? — mi fa la signorina Caracciolo. — Lasciateglì credere, fin che non lo saprà da sè, che si può volare, che si può diventare farfalle.

Si china su Giannetto. Anch'io mi chino, i miei capelli sfiorano i suoi, ma è una cosa innocente.

— Uno di questi giorni, Giannetto, andremo su insieme... Vedi quella nuvoletta alta alta? Se saremo stanchi ci riposeremo lassù...

— Ma se cado?

— Ci terremo per mano.

— Verrò anch'io — dico, e Giannetto è contento, perchè con un uomo si sente più sicuro.

E anche la signorina Caracciolo è contenta.

— E' il primo anno che fate scuola?

— Il primo. Non ero mai stata fra i bambini.

— Entrando, quasi non vi riconoscevo.

— Lo so.

— Però sapevo che eravate così.

E la prendo per mano, come se veramente dovessimo accompagnare Giannetto a rivedere la mamma.

Il sole entra dalla finestra, e un bambino, con un pezzetto di vetro in mano, guarda stupito gli scintillii. Un altro, al primo banco, mostra a un gruppetto di compagne e di compagni la punta di un ditino, e su questa punta dovrebbe esserci il segno di una puntura che non si vede.

— Me l'ha fatta un'ape.

— Come sono le api?

— Grosse così. — E spalanca le braccia, come per descrivere un'aquila.

In un angolo, una bambina dice sottovoce a un'altra che stasera, quando sarà tanto buio che bisogna camminare con i lumicini, un ragazzo grande, di terza, andrà con i suoi compagni in un giardinetto a seppellire un uccellino morto.

— Che vuol dire morto?

— Vuol dire che non vola più, e nemmeno canta.

E spiega come si fanno i funerali agli uccelli. Dice che il bambino grande di terza canterà le preghiere, e i compagni diranno *orapronobis*. Anche lei, insieme col fratellino che fa prima, è stata invitata a dire *orapronobis*, e questo invito la riempie d'orgoglio.

Romigioli Lauretta aspetta sempre che torni la farfalla.

E la signorina Caracciolo aspetta ch'io le dica...

Ma non abbiamo nemmeno bisogno di dircelo.

Solo una cosa le chiedo:

— Mi fate vedere dentro la borsetta?

E' come la borsetta d'una bambina: un fazzolettino ricamato, piccolo piccolo, un portamonetino con una lira e qualche soldo di rame, una caramella, uno specchietto così piccolo che serve più per giocarci col sole che per specchiarcisi...

E se ti tengo la mano, signorina Caracciolo, e tu non la ritiri, vuol dire che non facciamo niente di male, vuol dire ch'è una cosa che possiamo fare anche davanti ai tuoi bambini che giocano col sole, che seppelliscono gli uccellini morti, che vogliono volare lassù, dalla mamma, e quando sono stanchi si riposano sopra una nuvoletta...

Torno in classe. E' passata un'ora e non me ne sono accorto. Ma all'uscita ci vedremo. Le classi dell'asilo escono mezz'ora prima, ma la signorina Caracciolo m'aspetterà.

Domani mattina il suo Martinelli le porterà delle margherite, e il mio le porterà a me, le stesse, côlte nel medesimo prato.

Nel cielo che si vede dalla finestra Romigioli Lauretta cerca la farfalla, Giannetto la mamma, io e la signorina Caracciolo la nuvoletta sulla quale ci è parso veramente d'esser seduti nel momento in cui le ho presa la mano.

Viene l'ora d'uscita.

La signorina Caracciolo m'aspetta all'angolo della scuola.

— Com'è il tuo nome? Io so solo che ti chiami T.

— Teresa.

— Nessuno ti rimproverava quando ti dipingevi la faccia e sembravi così diversa da quello che sei?

— Nessuno. Ma poi i bambini di classe mia mi volevano baciare e io volevo dire di no, mi chiedevano di aprire la borsetta per vedere se c'erano dentro le caramelle, e io dovevo dire di no...

Ci teniamo per mano, come i bambini. Passiamo davanti a una chiesa.

— Ci siamo dimenticati d'una cosa.

— Di che?

— Di rispondere a Battistoni Mario. E' vero che gli uccellini vanno a messa?

— Tu che dici?

Alziamo gli occhi. Intorno al campanile volano le rondini, senza cantare.

— Io credo di sì. Credo che si possa diventare farfalle, che si possa volare in cielo, che si possa tenere per mano una maestrina d'asilo con gli occhi grandi grandi e uno specchietto piccolo piccolo, e sentire nel cuore una grande felicità.

Domani mattina, quando vedrai Battistoni Mario, digli di sì, che anche gli uccellini vanno a messa, digli di sì, signorina Caracciolo Teresa...

La signorina Caracciolo Teresa che poi è diventata mia moglie.

Mosca

Problemi della Scuola

Geografia e Geopolitica

Che esista un problema, o un'esigenza scolastica, per la geografia; che questa sia risultata, per un certo tempo, in un posto secondario, certamente inadeguato alla sua funzione ed alla sua importanza; che possa essere apparsa, in alcuni casi, una specie di cenerentola fra tutte le discipline è cosa ormai da tutti riconosciuta. Anzi il problema sulla geografia è sorto appunto dalla insofferenza rispetto ad una situazione inconciliabile con le necessità della cultura e dell'esperienza moderna, e quindi per riparare a un difetto e a una insufficienza suscettibile di grave pregiudizio per una seria preparazione ed educazione. La sorte da cui è stata perseguitata la geografia è piuttosto antica: e si è rivelata maligna e ingiusta, fino al punto da rendere noiosa o, come si dice dai giovani, antipatica una disciplina che, per natura, è l'antitesi della noia e della antipatia, possedendo le qualità essenziali per riuscire piacevole, attraente, suscettibile del maggiore interesse. La geografia si rivolge particolarmente alla fantasia dei ragazzi e dei giovani, eccita il loro sentimento, sveglia le loro ambizioni, apre orizzonti nuovi, libera i loro spiriti da quanto è piccolo e limitato per spingerli verso nuove cognizioni — e non cognizioni cristallizzate o esaurite sulla carta, ma che si identificano coll'esperienza di altre terre, di altri sviluppi civili, di altre organizzazioni sociali, e li inducono alla grandezza. L'idea, o meglio il sentimento, della grandezza non può essere disgiunto dalla geografia che materialmente indica le vie della conquista, gli sbocchi dell'espansione, i punti che contribuiscono alla sicurezza ed alla prosperità della Patria.

Ma ancora, la geografia insegna dove si incontrano o si distinguono le grandi strade che stabiliscono i rapporti fra regione e regione, fra popolo e popolo, fra civiltà e civiltà, e che, tutte insieme, determinano una rete di problemi e di interessi, di contatti e di scambi, e magari di urti. Gli interessi e i rapporti dei popoli e delle nazioni attingono gran parte della loro importanza dalla geografia: in quanto le linee di confine, le strade, la posizione ecc. contribuiscono a provocare particolari problemi e particolari risultati rigorosamente connessi con la ragione geografica. Fra tutte le ragioni, la geografica è la dominante: poichè è la più evidente e la più reale, meno soggetta all'arbitrio ed alle illusioni, maggiormente legata alla natura ed alle esigenze vitali dei popoli.

Basterebbero queste considerazioni, crediamo, perchè la geografia fosse tenuta nel massimo conto. Ebbene, no: per molto tempo, soprattutto prima del Fascismo, trionfando la cultura manualistica, la geografia si è ridotta a disciplina o a materia libresca, a tante pagine per lezione. Pagine colme di filastrocche di nomi di monti e di fiumi, di paesi e di mari, che mettevano a durissima prova la memoria degli scolari. Giovava questo crudele esercizio mnemonico in cui si voleva far consistere la geografia? Giovava a rendere noiosa e antipatica la geografia, come si è detto; a separare dalla vita e dalla realtà un'esperienza e una scienza che è al centro della vita e della realtà; e quindi, di conseguenza, a farla sempre di più decadere e trascurare.

Il Fascismo ha compiuto, e ancora di più si propone di compiere, a favore della geografia, un vero e proprio riscatto, rendendole, con la vita, serietà dignità ed interesse. Così il Regime ha proposto studi, ha suscitato provvedimenti, ha incoraggiato nei modi più vari ricerche e pubblicazioni perchè la geografia riabbia il suo onore, e perchè gli Italiani tornino a considerarla nella sua funzione insostituibile.

Siamo sicuri che, con la riforma scolastica Bottai, la geografia avrà, nella scuola italiana, un posto alto e degno: che riassumerà, nel modo più evidente, la funzione ideale e pratica implicita nella sua natura. Certo, in questo campo molto bisognerà fare, molto rinnovare, dai libri di testo ai metodi di insegnamento, dagli strumenti pratici alla mentalità, dalle pubblicazioni cartografiche ai programmi e agli orari: in modo che la geografia non sia più quell'elenco arido e crudele di nomi e di nomi che s'imparano con estrema difficoltà e che con estrema facilità si dimenticano, ma sostanza viva, densa d'interesse e di prospettive, come realmente è e come deve risultare per le giovani generazioni dell'Italia imperiale.

Luigi M. Personè

Il romano Toccaceli vittorioso nel G. P. delle Cinque Nazioni

Gli italiani primi nella classifica per squadre

Berlino, 22 maggio.

Il G. P. delle Cinque Nazioni, riservato ai dilettanti e al quale hanno preso parte i migliori corridori della Germania, del Belgio, della Danimarca, della Svezia, nonchè i romani Toccaceli, Montuori, Bertocchi, Pontisso e Spadolini, in rappresentanza dell'Italia, si è risolto in una magnifica e totalitaria affermazione dei giovani ciclisti italiani. Essi si sono infatti imposti, tanto nella classifica individuale, cogliendo con Toccaceli la vittoria, quanto nella classifica per Nazioni, trionfando anzi con largo scarto di punti.

La lotta per la vittoria si è presto ristretta a un duello a tre fra le squadre dell'Italia, della Danimarca e del Belgio, in quanto i tedeschi, che avevano schierato i loro quattro migliori dilettanti, hanno perso, dopo pochi giri, per incidenti di macchina, due uomini, fra cui il favorito; gli svedesi invece non hanno potuto mantenere compatta la squadra per il distacco subito da due dei loro componenti. Numerosi tentativi di fuga operati dai dilettanti italiani non sono riusciti a frazionare il gruppo e la gara si è così risolta in volata dove le doti di velocità dei nostri ciclisti hanno avuto ragione di quelli avversari e hanno assicurato ai dilettanti il duplice ed [illegible] trionfo italiano.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Toccaceli Quirino (Italia) Km. 80 in 2.21'37''; 2. Severinsen (Danimarca), a una macchina; 3. Montuori (Italia), a mezza macchina; 4. Sbeek (Belgio); 5. Bertocchi (Italia); 6. a pari merito: Pontisso e Spadolini (Italia). Seguono altri 15 concorrenti classificati con lo stesso tempo.

Classifica per Nazioni: 1. Italia punti 19; 2. Belgio, p. 30; 3. Danimarca, p. 32; 4. Svezia, p. 35; 5. Germania, p. 39.

Bevilacqua batte Menapace nel Giro della Mendola

Bolzano, 22 maggio.

Con la partecipazione di una cinquantina di corridori si è disputato ieri il Giro della Mendola, per indipendenti e dilettanti. La gara è stata combattuta, specialmente sulla salita della Rocchetta, sul tratto, pure in salita, da Fondo a Mendola e si è conclusa in volata con la vittoria del veneziano Bevilacqua.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bevilacqua Antonio (dil.), Dopol. Ferroviario, Venezia, Km. 120 in 4,24'; 2. Menapace Riccardo (ind.), S. C. Bolzano; 3. Sperandio (ind.), Dop. Ferroviario, Venezia; 4. Picovaro (dil.), U. S. Rovereto; 5. Gabrielli (dil.) S. C. Veneziani; 6. Ghizzo (dil.), U. Ciclisti Trevigiani; 7. Bertoelli, U. C. Trento, in 4,25'; 8. Micheletti; 9. Begolli; 10. Callaro.

Il torinese Pacini vittorioso nella Coppa Damiano

Genova, 22 maggio.

Una bella vittoria ha riportato ieri il torinese Pacini nella «Coppa Damiano» per indipendenti e dilettanti, organizzata dalla «Ciclistica Sampierdarenese». Il corridore del «Fiat», che fu costretto al ritiro nel «Giro d'Italia» durante una tappa, ha [illegible] nella categoria «Gruppi», ha vinto la volata battendo il pur veloce Olmo Michele.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pacini Enrico, G. S. Fiat, Km. 136 in 4,34', media Km. 29,488; 2. Olmo Michele, Cicl. Sampierdarenese; 3. Papini Donato, id.; 4. Zupna Ernesto; 5. Bucco Achille; 6. Bria Bruno; 7. Coppi; 8. Carisola; 9. Ronca; 10. Ballarino.

Valetti e Bartali domani al Motovelodromo torinese

I reduci del «Giro», che ieri si sono misurati nel Criterium di Mantova, correranno domani sera sul cemento di corso Casale. La pista torinese sarà, dunque, la prima ad avere il privilegio di presentare gli atleti maggiori del Giro d'Italia [illegible].

I migliori «girini», da Valetti a Bartali, Canavesi, Vicini, Simonini, Cinelli, Bizzi, Crippa, Magni, Leoni, Servadei, Benente, Introzzi, Menili, Cazzulani, Molle, Gotta, [illegible], De Benedetti e Bovero saranno della partita. Il pubblico torinese, che ha seguito l'appassionante contesa e la [illegible] vittoria di Valetti, vorrà certo tributare al forte piemontese gli onori del trionfo.

La riunione non si limiterà, comunque, ad una semplice parata di corridori, in quanto il programma, invero ben congegnato, comprende tutta una serie di gare interessanti. [illegible] e la gara degli inseguimenti, ecc.

Motonautica

Cattaneo è il più veloce all'Idroscalo di Milano

Milano, 22 maggio.

Ieri all'Idroscalo della provincia si è avuta la giornata dedicata alla motonautica, prima della stagione non soltanto in Italia, ma anche in Europa. Interessanti ed animatissime [illegible] le gare in programma. Ecco i risultati:

Fuoribordo da corsa - Classe A (250 cmc.): 1. Oculati (Carlini-Johnson) che compie giri 9, pari a Km. 18, in 17'20'', alla media di Km. 62.307; 2. Aiquati (Riva-Johnson); 17'27''3/5; 3. Tosolli (Riva-Laros), 18'29''1/5. Giro più veloce: il terzo di Tosolli, media di Km. 69,498.

Fuoribordo da corsa - Classe C (500 cmc.): 1. Querini (Elto-Century), che compie giri 12, pari a Km. 24, in 18'53'' alla media di Km. 76,267; 2. Mora (Elto-Riva), 18'59''; 3. Moroni (Carlini-Evinrude), 19'13''. Fiorio, dell'A. M. Torino, si è piazzato al 6.o posto. Giro più veloce: il secondo di Querini, alla media di Km. 80,889.

Motoscafi da corsa - Categ. 400 o 800 Kg.: 1. Rusconi (Vidali-B. P. M.), che compie i giri 15, pari a Km. 30 in 21'5''3/5 alla media di Km. 85.335. Morandi e Villa hanno terminato fuori tempo massimo, nell'ordine. Giro più veloce: il secondo di Castelli (ritirato), alla media di Km. 90,330.

Fuoribordo classe X (1000 cmc.): 1. Romani (Riva-Soriano), che compie giri 15, pari a Km. 30; in 21'38''3/5, alla media di Km. 81,004; 2. Casalini (Soriano-Soriano), 22'3''1/5; 3. Scalera (Evinrude-Riva), 22'27''. Giro più veloce: il 17.o di Romani, alla media di Km. 90,452.

Motoscafi da corsa Kg. 1300: 1. Cattaneo (Isotta Fraschini-Baglietto), che compie i giri 15, pari a Km. 30, in 18'26''2/5, alla media di Km. 97,614; 2. Theo Rossi (Isotta Fraschini-Baglietto Cattaneo), in 18'33''2/5. Giro più veloce: il 6.o di Cattaneo, alla media di Km. 106,133.

Alla gara hanno preso parte Theo Rossi di Montelera, campione del mondo dei 12 litri, il primatista mondiale Cattaneo e la campionessa Irma Luchini. La partenza ha visto i tre scafi allineati. Al primo passaggio la Luchini e Rossi passavano affiancati seguiti da Cattaneo. Ma già al terzo giro quest'ultimo prendeva il comando, seguito da Rossi e dalla signorina Luchini. Nel giro successivo Rossi passava al primo posto, secondo era Cattaneo, mentre la Luchini era già lontana a 2/3 di giro.

Il quinto passaggio vedeva Rossi e Cattaneo sulla stessa linea, ma al sesto quest'ultimo era primo, precedendo Rossi di qualche lunghezza: tale distanza aumentava gradatamente, fino al raggiungimento del traguardo.

Le corse a Merano

Merano, 22 maggio.

Premio Mirafiori (L. 3500, m. 2200): 1. Alerno (mont. ten. Vitale 67); 2. Niola; lungh. 8. Totalizz. 6.

Premio Stelvio (L. 5000, m. 3200): 1. Bologna (Lazzari 66,5); 2. Imola; 3. Florida; 1 lungh. e mezza; 8 lungh. Tot. 8 (10,50).

Premio Torre Saluzzo (L. 6000, m. 2100): 1. Polinnia (63, mont. cap. Bruni); 2. Frassineto; lunghezze 2. Tot. 6.

Premio Cavalieri di Neghelli (L. 5000, m. 3200): 1. Zorlaco (65, ten. Vitale); 2. Quarto Spahis; lontano. Tot. 17,50 (51,50).

Premio Azienda Autonoma di Soggiorno (L. 10.000, m. 2800): 1. Maltosio (Herold 67); 2. Quirina; 3. Enderta; 2 lungh. 1/2; 1 e 1/2; 3/4 lungh. Tot. 7,50; 7; 14; 16,50 (80).

Premio Bradamante (L. 7000, m. 2000): 1. Gerdiano (sig. Pauli Schmidt, 68); 2. Konasha; 3. Euridice; 2 lungh. ½; corta incoll.; 3; Tot. 21; 9; 11 (82).

Premio Trafoi (L. 6000, m. 2500): 1. Teofania (64, Botti); 2. Oramelo; 3. Gazzella; 1 incoll., 3 lungh., 1 lungh. 1/2. Tot. 11; 8,50; 8,50 (53); doppia al tot., 5.a e 7.a corsa L. 30.

Il premio dell'Impero ad Agnano

Napoli, 22 maggio.

All'Ippodromo di Agnano è stato disputato ieri il «Premio dell'Impero» che ha riunito ai nastri i migliori tre anni indigeni. Il pubblico ha voluto in gran numero presenziare a questa interessante corsa. Il premio è toccato al gran favorito Floridoro, che ha entusiasmato per la sua superiorità. Infatti al via Floridoro aveva una breve rottura che gli faceva perdere il posto allo steccato e lo relegava in coda al gruppo; così che Nello Branchini poteva portare Fuoco al comando. Da quel momento si iniziava l'inseguimento di Floridoro che agguantava l'avversario alla retta delle scuderie.

Premio dell'Impero (L. 75.000, m. 2100): 1. Floridoro (Orsi-Mangelli) di Scuderia Orsi-Mangelli, in 2'57''; 2. Fuoco; 3. Francolino. Tot. L. 6, 24, 5, 5; accoppiata 30.

Tabula rasa vince il Premio Principe di Piemonte

Moltissimo pubblico ieri a Mirafiori per la quarta giornata di corse al galoppo. Riunione pienamente riuscita come convegno mondano e sportivo: tutti i recinti affollati e corse interessanti.

Il Premio Principe di Piemonte, la corsa più importante della giornata, siepi, dilettanti, dotata di lire 15.000 e di una coppa, dono di S. A. R. il Principe Umberto, è stata vinta da Tabula Rasa, al terzo [illegible] della riunione, montato dal suo proprietario Carlini. Il vincitore ha condotto tutta la corsa regolandosi l'andatura e resistendo infine assai facilmente all'attacco del favorito Cherlay. Gli altri non hanno mai dato impressione di poter vincere.

Un'altra prova, che ha interessato vivamente il pubblico, è stata la corsa ostacoli Premio Lotteria di Merano. Ha condotto a grande andatura la debuttante Fedora, che cercava di approfittare del peso favorevole. Fedora ha guidato, staccata di molte lunghezze, il gruppo capeggiato da Valperga, fino all'ultima curva dove Valperga muoveva all'attacco e gli altri si sgranavano per la pista. In dirittura Fedora era raggiunta ma lottava fino al salto dell'ultima siepe, dove Valperga si staccava per vincere a braccia per due lunghezze. Ecco il dettaglio:

Premio Moncenisio (L. 7.000, metri 1600). Corse sola Beria Filara (54, G. Grassini) di Scuderia Sonnino.

Premio Cherasco (L. 5000, m. 1400): 1. Bardo (52 1/2, L. Grassini) di Dasteilini; 2. Inguaribile (60 Emory); 3. Nuvolle (57 Sella). 3/4 l., 1/2 l. Tot. 8 (50,50).

Premio Andorno (L. 6000, m. 1800): 1. Bianca croce (46 L. Grassini) di Scuderia Sangone; 2. Bellano (54 Emory); 3. Passaniere (57, Casetti). 1 l. e 1/2, 4 l. Tot. 9 (30,50).

Premio Sisila (L. 6000, m. 2.000): 1. Eugenilina (47 Tocnotti) di Villa; 2. Zarina (53 1/2 Casetti); 3. Rambagia (47 1/2 L. Grassini). 1 l., 1 l. Tot. 14,50 (58).

Premio Principe di Piemonte Siepi, dilettanti. L. 15,000, m. 3,800, con coppa): 1. Tabula rasa (74 1/2 Prop.) di Carlini; 2. Cherley (78 1/2 Dott. Podesta); 3. Mirafiore (74 Liuttimo). N.P. Lilium (72 1/2 Ten. Casnati). 2 l. e 1/2; 1 l. Lontano. Tot. 10,20, 6,50, 5/6, 6 (35).

Premio Duca di Pistoia (Dilettanti, L. 5000, m. 1600): 1. Ortica (74 sig. Carlini) di Schock; 2. Fullano (73 Mazz. Altobelli); 3. Alcibiade (71 Dott. Podestà). N. P. Ardevio (71 Ten. Casnati). 6 l., 4 l., 6 l. Tot. 5,50, 6, 7 (50,50).

Premio Lotteria di Merano (Ostacoli, L. 8000, m. 3000): 1. Valperga (72 Moscarti) di De Montel; 2. Fedora (64 Meglobetti); 3. Spunsie (71 Sentierl). N. P. Orseo (72 Emory), Gladiatore (69 Manelli). 2 l., 18 l., 10 l. Tot. 7, 5,50, 5,50 (33).

Premio Oreo (L. 6000, m. 1600): 1. Piccolomio (64 L. Grassini) di Scuderia Sangone; 2. Gian Marco (60 Tuenon); 3. Ammiraglio (65 Sella). 1 l. e 1/2, 4 l. Tot. 7 (22). Scommessa duplice 5.a e 7.a corsa: Tabula Rasa e Valperga L. 35.

Le corse a San Siro

Milano, 22 maggio.

Premio Muzzanica (L. 1000, m. 1400): 1. Karenina (Milani) di Scud. Tirrenia; 2. Domenico Ghirlandaio. N.P.: Oso. 10 lungh. Tot.: L. 6.

Premio Tabella (L. 8000, metri 1000): 1. Apache (Camici) di Scud. Lariana; 2. Spes; 3. Matou. N.P.: Littorio. 2 lungh.; 1 lungh. e mezza. Tot.: L. 21; 10; 7,50 (197).

Premio Olgimate (L. 10.000, metri 1600): 1. Calidda (Camici) di De Montel; 2. Barcarola; 3. Gallo. N.P.: Sarba. 1 lungh.; 1 lunghezza e mezza. Tot.: L. 9; 5,50; 6 (49).

Premio Adige (L. 10.000, metri 1000): 1. Varenna (Camici) di De Montel; 2. Armonia; 3. Baccanella. N.P.: Foki; Capricciosa; Lesca; Zebù; Favonia. 5 lungh.; 3 lungh. Tot.: L. 14; 7,50; 21,30; 10,50 (558).

Premio dei tre anni (L. 50.000, m. 2080): 1. Cevedale (Rosati) scud. Lupi; 2. Alloro; 3. Olfida. N.P.: Foscari; Palestro; Arria Favilla Farnese. 6 lungh., 3 lungh. Tot.: L. 21; 9; 9 (62,50).

Premio Emilio Turati (Lire 50.000, m. 1600): 1. Fior di Sole (Pacifici) scud. Mantova; 2. Silvana; 3. Oso. N.P. Stadio; Ringarello. Incoll.; 3/4 di lungh. Tot.: L. 16,50; 8,50; 9,50 (80).

Premio Forlì (L. 10.000, metri 1400): 1. Toiara (Pacifici) di Ing. Cm. Uff. Marchesi; 2. Ottaiano; 3. Foiato. N.P.: Perugini. Anni. Vistola, Nogal. 1/2 lungh., 1/2 lungh. Tot.: L. 18, 8, 10 (70). Scommessa duplice: 5.a e 7.a corsa: L. 227.

Premio della G.I.L. (L. 8000, m. 2000): 1. Zurlo Bianco (Amotti) di Emilio Barzati; 2. Esorcismo; 3. Moina. N.P.: Rosa d'Italia, Nicoletto da Modena. 8 lunghezze, 1/2 lunghezza. Tot.: lire 17,50, 11,30, 20 (134).

Il Premio «Littorio» vinto da Gaio

Roma, 22 maggio.

Tre soli cavalli hanno partecipato oggi al Premio del Littorio, primo notevole confronto fra la generazione dei tre anni e gli anziani. Contro Gaio, di Razza del Soldo, sono scesi in pista due 3 anni, Buonarroti e Nibelungo. La corsa, per quanto lo ha consentito il numero dei gareggianti, ha interessato la grande massa di pubblico che vi ha assistito: i tre cavalli hanno proseguito di conserva fino ai due chilometri; entrando in dirittura, Nibelungo cedeva e Gaio attaccava con decisione Buonarroti, per superarlo quasi senza lotta.

Ecco i risultati:

Premio Traiano (L. 8000, m. 1500): 1. Aglaia (63, Celli) di Scuderia Università, 2. Hipiadne. 8 l. Tot. 10.

Premio Orvigno (L. 5000, m. 1800): 1. Strambino (54, Benzoni) di Berlingieri; 2. Perla del Vasto; 3. Bussetto. 1/2 l., 5 l., 2 l. Tot. 9,50, 7, 8, 14.

Premio Olgiata (L. 20.000, m. 1600): 1. Sosano (60 Benzoni) di Scud. Colbiana, 2. Gaiella, 3. Bolsano. 1/2 l. 1/2 l. Tot. 29, 6, 5,50. 73,50.

Premio Giacierimase (L. 8.000 metri 1600): 1. Quintiliana (51 1/2, Gabrielli) di Sudita; 2. La Fionda; 3. Cleopatra. Incoll., 5 l. Tot. 16,50, 44.

Premio del Littorio (L. 100.000, m. 2400): 1. Gaio (62 1/2, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Buonarroti; 3. Nibelungo. 3 l., 4 l. Tot. 9, 24,50.

Premio Capannelle (L. 10.000, metri 2000): 1. Ruapero (50 1/2, Gabrielli) della Contessa Pia Tolomei e Setteaia (53 1/2, Celli) di Scuderia Angria. N. Belera, Furlito. 2 1/2 l., 1 l. Tot. per Setteaia 9, 12; per Ruapero 8,50, 10, 51.

Premio Adriano (L. 7000, m. 1600): 1. Aristotile (58 1/2, Pandolfi) di Razza S. Ianda; 2. Berlenne; 3. Camma Imperatore. 4 l., 1 l., 2 l. Tot. 7, 9, 7, 28.

Premio Frascati (L. 6000, m. 1600): 1. Aprutino (50, Furlan) di Scud. Salerno; 2. Trilogio; 3. Stefano, c. incoll., 1 l., 2 l. Tot. 15, 6, 6,50, 44.

Arena vittorioso nella Targa Florio motociclistica

Palermo, 22 maggio.

Si è disputata ieri la 17.a Targa Florio motociclistica, alla presenza di un pubblico [illegible]. Ecco la classifica: 1. Arena Filippo, Km. 228, in 2.8'51''2/5, media km. 106,164; 2. Aiello, in 2.13'55''; 3. Monteleone, in 2.21' e 30''; 4. Sauderi, in 2.23'14''2/5 (1.o cat. 250 cmc.).

Farina vittorioso nel G. P. automobilistico di Anversa

Bruxelles, 22 maggio.

Il Gran Premio automobilistico di Anversa è stato disputato ieri in questa città secondo una formula nuova, comprendente tre prove separate.

Ecco i risultati:

Prima prova: 1. Farina (Alfa Romeo) compie i 102 Km. in 43' e 52'', media 139,300; 2. Sommer (A.R.) a 1''; 3. Mazaud (Delahaye) a 3''; 4. Monneret (Delage) a 5''.

Seconda prova: 1. Farina (A. R.), 43'1'', media 142; 2. Sommer, 43'5''3/10; 3. Monneret, in 43'5''; 4. Sevegh.

Terza prova: 1. Sommer (A. R.), 43'46''1/10, media 139,700; 2. Farina, 43'46''6/10; 3. Monneret, 44'16''4/10; 4. Sevegh, 45' 10''3/10.

Classifica generale: 1. Farina, p. 0; 2. Sommer, p. 0; 3. Monneret, p. 16; 4. Sevegh, p. 20.

Farina ha inoltre battuto il primato del giro percorrendolo in 2'28''1/10, alla media di Km. 147,800.

Nuvolari secondo all'Eifel

Vittoriosa affermazione della Fiat

Berlino, 22 maggio.

Su dieci giri del circuito del Nürburgring (Km. 228) si è disputata ieri la classica corsa dell'Eifel.

La gara più importante, quella delle vetture da corsa, ha avuto per principali protagonisti i soli piloti delle due case tedesche Auto Union e Mercedes Benz poichè quelle italiane non erano ufficialmente rappresentate e la francese Delahaye non si è presentata.

La corsa è stata tuttavia molto movimentata dall'appassionante lotta per il primo posto ingaggiata da Tazio Nuvolari, su Auto Union contro Caracciola e Lang della Mercedes-Benz.

Nella categoria delle vetture da sport la Fiat ha colto una brillante vittoria, battendo, con la vettura pilotata dal tedesco Reichenwallner, le numerose B.M.W. in gara. Anche il terzo posto è stato conquistato da una Fiat, pilotata da Neuber. Ecco i risultati:

Cat. vetture da corsa (Km. 228): 1. Ermanno Lang, su Mercedes-Benz, in ore 1,40'57'' 1/10 alla media di 135,500 (nuovo primato); 2. Tazio Nuvolari, su Auto-Union, in 1'41'6'' e 3/10; 3. Rodolfo Caracciola, su Mercedes-Benz, in 1,41'28''4/10; 4. Manfredo von Brauchitsch, su Mercedes-Benz, in 1,42'56''1/10.

Cat. vetture da sport (km. 91,250) *classe* 1100: 1. Reichenwallner, su Fiat, in 56'13''2/10 alla media di 97.400 (nuovo primato di classe); 2. Hummel, su B.M.W., in 56'33''; 3. Neuber, su Fiat, in 57'39''2/10.

Classe 1300 *cmc.* (Km. 114): 1. Roese, su B.M.W., in ore 1.5'13'' e 1/10.

Classe 2000 *cmc.* (Km. 136,800): 1. Christea (Romania), su B. M. W., in ore 1.11''24''4/10, alla media di 115,100 (nuovo primato di classe).

Vittorie di Calamaj e Fumagalli nella Parma-Poggio di Berceto

Parma, 22 maggio.

Ostacolata dalla pioggia incessante, ma ugualmente riuscita, si è svolta ieri la corsa auto-motociclistica in salita Parma-Poggio di Berceto, di km. 50,826. Tra le automobili ha vinto Calamaj, in lotta con Rangoni e Filippone. Mario Tadini, che era partito favorito, si è ritirato per un guasto dopo due chilometri di gara.

Corsa motociclistica - Categoria 250 S.: 1. Nelli Severino, Benelli, 37'6''3/5, media km. 81.654; 2. Leoni, Benelli, 37'45''; 3. Masserini, Guzzi, 38'28''2/5.

Categ. 500 *S.*: 1. Balzarotti Ferdinando, Gilera, 35'17'', media km. 86.092; 2. Magi, Gilera, in 38'22''2/5; 3. Baldiroli, Gilera.

Categ. 250 *C.*: 1. Manzoni Lino, Guzzi, 37'1''3/5, media chilometri 82.038; 2. Ruggeri, Benelli, 37'2''4/5; 3. Vaccari, Linx.

Categ. 500 *corsa*: 1. Fumagalli Carlo, Gilera, 34'20''1/5, media km. 88.208, 1.o assoluto; 2. Nocchi, Gilera, 34'43''2/5, media km. 87.450; 3. Vallati, Gilera, 35'2'' e 2/5.

Motocarrozzette I e II categ.: 1. Gilera Luigi, Gilera, 36'28''2/5, media km. 83.631; 2. Grana, Gilera, 37'58''1/5.

Motocarrozzette III categoria: 1. Colombo Eugenio, Guzzi, in 41'55'', media km. 72.468; 2. Besann, Triumph; 3. Segantini, su Guzzi.

Corsa automobilistica - Classe fino a 750 cmc.: 1. Baravelli Giulio, Fiat, 35'23''1/5, alla media di km. 85.841; 2. Sertorio Mario, Fiat, 37'22''3/5; 3. Bianchetti, su Fiat.

Classe fino a 1100 cmc.: 1. Bertani Franco, Fiat, 33'32''2/5 media km. 90.587; 2. Comirato A., Fiat, 33'58'', media chilometri 89.420; 3. Sette, Fiat.

Classe fino a 1500 cmc.: 1. Morelli Angelo, Aprilia, 32'46''2/5, media km. 92.885; 2. Castelbarco Aprilia, 33'9''4/5, media chilometri 91.595; 3. Bellucci, Aprilia.

Classe fino a 3000 cmc.: 1. Calamai Giosuè, Alfa Romeo, in 31'40''3/5, media km. 95.804 (1.o assoluto); 2. Rangoni Lotario, su Alfa Romeo, in 32'3''1/5 (2.o assoluto); 3. Filippone, Fiat 2800, 32'11''3/5.

Visintainer vincitore del circuito motociclistico di Redipuglia

Monfalcone, 22 maggio.

Si è svolta ieri la classica competizione motociclistica del Circuito di Redipuglia, undicesima della serie, gara di velocità in circuito chiuso. Ecco i risultati:

Categ. sport. fino a 250 cmc., giri 20, km. 50: 1. Bonetti, su Benelli, in 33'58''4/10, media km. 88,304; 2. Berini, su Sertum, in 34'27''4/10; 3. Brancalion, su C. M.; 4. Pranzi, su Sertum. Giro più veloce: il 7.o, Bonetti, in 1'39'', media km. 90.909.

Categ. sport. fino a 500 cmc., giri 20, km. 50: 1. Lama, su Gilera, in 31'36''4/10, media km. 94.917; 2. Ferrari, su Gilera, in 31'45''0/10; 3. Spanghero, su Gilera, in 32'10'', media 93.264. Giro più veloce: il 18.o, Ferrari, in 1'32'', media km. 97.820.

Categ. corsa, da 250 fino a 500 cmc., giri 33, km. 82.500 (la corsa avrebbe dovuto essere di 40 giri ma il maltempo ha costretto l'interruzione al 33.o giro): 1. Visintainer, su Miller, in 47' 10'' e 6/10, media km. 104.192; 2. Clementi, su Gilera, in 47' 35''; 3. Miglierini, su Gilera; 4. Marta, su Norton; 5. Moretti, su Guzzi; 6. Quarnini, su C. M. Giro più veloce: il 24.o, Visintainer, in 1'24'' media km. 107.141.

Il Circolo Golf Torino vince la «Coppa Federale»

Firenze, 22 maggio.

Sui campi del Golf all'Ugolino si è disputata ieri la «Coppa Federale», manifestazione importante anche per il valore dei giocatori che vi hanno preso parte, i migliori d'Italia.

1. Circolo Golf Torino (Mario Tepputi, Campione d'Italia, Girino Corti), p. 325; 2. Circolo Tosti di Villa d'Este, p. 334; 3. Circolo Golf Firenze; 4. Circolo Golf Milano; 5. Circolo Golf Roma.

Eda batte Fiat allo Sferisterio De Amicis

L'incontro disputatosi ieri allo sferisterio di via Napione al pallone elastico valevole per la coppa E.D.A. fra le squadre del Dop. E.D.A. (Gioetti-Capello) e del Dopol. F.I.A.T. (Rossi-Delpiano) ha visto la vittoria dei primi, per merito soprattutto di Gioetti, per 11 giuochi a 4. Arbitro sig. Magnone. Presenziavano all'incontro il Federale di Torino e il Segretario Provinciale del Dopolavoro.

Risultati vari

TORINO - «Gran Premio del P. N. F.», Gare di marcia: 1. Bertolino (Torino) 1,524''5/10; 2. Ferioli (Varese) 1,6'38''; 3. Serra (Torino) 1,5'; 4. Gugioni (Varese); 5. Turcelliero (Varese); 6. Spigaglio (Varese). - Classifica per Com. Fed.: 1. Torino p. 129; 2. Varese p. 81.

TORINO - Gare di corsa per il «Gran Premio del Partito» km. 10: 1. Bruno (Torino) 44'38''; 2. Audano (Torino) 44'55''; 3. Marinoni (Varese) 44'54''; 4. Bavecio (Varese); 5. Dalletto (Torino); 6. Andreoletti (Varese). - Classifica per Com. Fed.: 1. Torino p. 200; 2. Varese p. 76.

TORINO — Coppa Razzano, org. U. S. La Piemonte, cicl. a coppie, cat. dil., km. 72: 1. Rocca-Berengan, V. C. Alessandrino, in 1,46'5''3/5, media km. 40,732; 2. Cornelo-Di Gennaro, 1,47'9'' 2/5; 3. Gosso-Isolato, 1,48'33''4/5; 4. Berta-Giuliano; 5. Bisco-Arrico, 6. Ivaldi-Marenzano.

TORINO — Riunione ciclistica al Motovelodromo, organ. dall'U. S. La Piemonte. Vel. dil. finale, 1. Castello, 2. Coltino, 3. Miradoro; 200 m. in 13''3/5. Un chilometro con partenza da fermo: 1. Castello 1'14''3/5; 2. Borghino, 1'15''; 3. Avenero; 4. Verrua; 5. Cuba. Corsa a vantaggi: 1. Colombo; 2. Gelasio; 3. Bertero; 4. Ricci. Insegu. a squadre, km. 4: 1. U. S. La Piemonte, 2. U. S. Fiat.

I LITTORIALI DEL MARE

Ultimi risultati nelle finali delle gare di nuoto

Genova, 22 maggio.

Nelle acque di Sturla si sono iniziate le regate a vela per i Littoriali del mare e sono state disputate le prime prove per le categorie «stelle», «yole olimpioniche» e «12 piedi». Peraltro queste gare sono state ostacolate dalla mancanza di vento.

Al bacino «28 Ottobre» si sono iniziate le eliminatorie di canottaggio. Torino, insieme a Milano e a Napoli, è emersa nei due [illegible]. Nelle altre gare si sono imposte Roma, Firenze, Genova, Milano, Padova e Napoli.

In serata, alla piscina d'Albaro, il vice-Segretario dei Guf e componente il Direttorio Nazionale del Partito, giunto da Roma per assumere il comando dei Littoriali del mare, ha presenziato, assieme a tutte le autorità cittadine, alla cerimonia del giuramento alla quale hanno preso parte tutti gli atleti concorrenti alle gare.

Sono state quindi disputate tutte le finali delle gare di nuoto, nelle quali si sono avuti a registrare due nuovi primati: quello dei cento metri liberi in cui il [illegible] ha portato il primato da 1'3''5/10 a 1'3''1/10 e quello dei 400 metri stile libero, che il torinese Gambetta ha migliorato di 9'' [illegible].

La classifica finale complessiva per Guf, del nuoto, non è stata ancora diramata dalla giuria. Sembra però che il primato sia toccato al Guf di Milano.

Ecco i risultati:

Nuoto - Finali - Tuffi: m. 10: 1. Ferraris (Napoli), p. 82,37; 2. Tosterini (Milano), p. 80,44; 3. Dalmasso (Torino), 80,13; 4. Bruno (Genova).

100 metri st. l.: 1. Bertocelli (Pisa) 1'3''1/10 (nuovo primato; p. p. 1'3''5/10); 2. Cagnotto (Padova) 1'3''9/10; 3. Carminati (Bologna), 1'4''3/10; 4. Foti (Genova).

400 metri st. l.: 1. Gambetta (Torino) 5'9''3/10 (nuovo primato littoriale: p. p. Gambetta 5' 18''); 2. Lacchè (Roma) 5'38'' e 6/10; 3. Penso (Roma) 5'45''.

M. 200 a rana - Finale: 1. Ghira (Roma) 3'1''; 2. Vezzoli (Venezia) 3'6''4/10; 3. Lazzari (Bologna) 3'8''3/10; 4. Bocchesi (Milano) 3'8''5/10; 5. Benuzzi (Milano); 6. Romano (Torino).

Metri cento sul dorso: 1. Burla (Milano) 1'15''2/10; 2. Haupt (Genova) 1'16''2/10; 3. Granata (Milano) 1'18''3/10; 4. Caucci (Roma).

Staffetta 4x100 st. l.: 1. Roma 10'27''4/10; 2. Pisa 10'38''3/10; 3. Milano 10'39''3/10; 4. Bologna; 5. Torino; 6. Napoli; 7. Genova.

(Genova); 3. Baldovino, Gil Milano.

Classifica ginnastica: Primi ex-aequo: R. Istituto Magistrale (Com. Fed. Gorizia); Regio Ist. Tecn. Comm. «Duca degli Abruzzi» (Com. Fed. Roma) e Collegio Navale Gil (Com. Fed. Venezia), p. 24; 4. Collegio Magistrale Gil (Com. Fed. Udine), p. 23,90.

Tiro a segno: 1. Mazzeo, Ist. Tecn. Comm., Bergamo; 2. Martinoni, R. Ist. Tec. «Rinetti», Treviso; 3. Tombetti, Gil Verona.

Equitazione: 1. Dottori, Ist. Tecn., Cagliari; 2. Pernulotto, Ist. «Rosmini», Torino; 3. Ricci, R. Liceo Ginnasio «Galvani», Bologna.

Gare Femminili - Tennis: 1. Manfredi, Milano; 2. Zuppini, Bologna; 3. Alliata, Roma; 4. Maffei, Genova.

Nuoto dorso m. 50: 1. Bertuzzi, Gil Trieste; 2. Balzano, Napoli; 3. De Ferrari, Genova; 3. Traverì, Torino. — *Rana m. 50*: 1. Frausin, Gil Trieste; 2. Albertazzi, Milano; 3. Guilliery, Genova. — *Metri 50 st. l.*: 1. Steccanella, Gil Milano; 2. Figari, Genova; 3. Ruzzier, Trieste. — *Staffetta 3x50*: 1. Gil Trieste (Bertuzzi Maria, Precop Mafalda, Ruzzier G.); 2. Gil Milano; 3. Gil Genova.

Fioretto: 1. Felasco, Ist. Istr. Fasciata, Napoli, 7 vittorie; 2. Lorenzoni, Coll. «Conte di Cavour», Trieste, 4 vittorie; 3. Bozzo, R. Ist. Mag. Alessandria, 4 vittorie e 4 stoccate.

Pattinaggio a rotelle: 1. Camelli, Coll. «Conte di Cavour», Trieste, p. 17,73; 2. Guatteri, Liceo Reggio Emilia, p. 17,72; 3. Passaggio Diana, R. Ist. Tecnico «G. Ferraris», Roma, p. 14,82.

Tiro con l'arco: 1. Rosso, Gil Taranto; 2. Ferri, Ist. Mag. de' Nobili, Catanzaro; 3. Ghisalberti, Gil Milano.

Ginnastica: 1. R. Ist. Magistrale «Carlo Montanari», Verona, p. 23,90; 2. R. Ist. Mag. Mussolini, Milano, p. 22,88; 3. R. Ist. Mag. Vicenza, p. 23,88.

Primato nazionale battuto nella riunione atletica di Trieste

Trieste, 22 maggio.

Durante la riunione di atletica svoltasi ieri per il campionato italiano di società, nella corsa piana dei 400 metri, Mario Lanzi, della S. S. Baracca ha compiuto il percorso in 48''7/10, tempo che costituisce il nuovo primato nazionale della distanza. Il primato precedente era già tenuto dallo stesso Lanzi con 48''1/10.

La riunione si è chiusa con la vittoria dei milanesi con 6500 punti contro 5428 della «Giovinezza» di Trieste.

La riunione di ginnastica a Pavia

Pavia 22 maggio.

Ha avuto luogo ieri nel pomeriggio, alla civica palestra, la grande manifestazione nazionale di ginnastica artistica. Ecco i risultati:

Individuale allievi (cat. A): 1. Ugo Formenti (G. R. F. A. Mussolini, Milano); 2. Aldo Formenti, id.; 3. Armando Bandiera (A. Doria, Genova). - Rappresentanze: 1. S. G. Faenza Sportiva; 2. G.R.F.A. Mussolini, Milano; 3. Faenza Sportiva, (squadra B). — Categ. B.: 1. Carlo Cappucchia, G.I.L. Firenze; 2. Orlando Orlandini, G. R. F. A. Mussolini; 3. Renzo Vannucchi, id. - Rappresentanze: 1. G.I.L. Firenze; 2. Alauren, Pavia. - Categ. C.: 1. Dante Canti, Sampierdarenese; 2. Lupo Valentini, G. R. F. A. Mussolini; 3. Felice Frignocca, Alacres, Pavia. - Rappresentanze: 1. Sampierdarenese; 2. Scuola Educazione Fisica Cantoni, Legnano; 3. G.I.L. Firenze.

Categoria juniori: 1. Giordano Fraschini, S. Fanfulla, Lodi; 2. Luigi Zanetti, Ardor, Padova; 3. Carlo Ferri, S. Costanza, Mortara; 4. Leopoldo Pensotti, R.S.G. Torino. - Rappresentanze: 1. Costanza, Mortara; 2. Pro Patria, Milano; 3. Reyer, Venezia.

Categoria seniori: 1. Savino Guglielmetti, Pro Patria, Milano; 2. Egidio Armellini, id.; 3. Danilo Fioravanti, id. - Rappresentanze: 1. Pro Patria, Milano; 2. Panaro, Modena; 3. Pro Lissone.

Le finali nazionali dei Ludi Juveniles

Roma, 22 maggio.

Ecco i risultati delle gare svoltesi ieri a Roma per le finali nazionali dei Ludi Juveniles:

Gare maschili - Tennis: 1. Della Croce, Gil Genova; 2. Caniato, Padova; 3. ex-aequo Compagna, Napoli e Biondi, Udine.

Atletica - Carillo: 1. Marchiandi, «Galilei», Genova; 2. Vaili, R. Ist. Tec. «Oriani», Faenza (Ravenna); 3. Catena, Gil Ancona. — *Sbarra*: 1. Bonino, Gil «Sauro», Trieste; 2. Valentini, Ist. radiotecnico Milano; 3. Fortuna, R. Liceo Ginnasio «Vico», Napoli.

Nuoto - Tuffi m. 3: 1. Paolucci, p. 21, R. Liceo Scient. «V. Venosa», Milano; 2. Fraschini, punti 19,57, R. Liceo «Oberdan» Trieste; 3. Simonetti, p. 18,20, Verona; 4. Macciaruoli, Gil Novara; 5. Quatrin, «Delpiano», Torino. — *Staffetta 3x50 mista*: 1. Gil Genova; 2. Istituto prof. «Alfieri», Bologna; 3. R. Ist. Tecn. Comm., Fiume. — *Metri 50 st. l.*: 1. Allevi, R. Ist. «Vittorino da Feltre», Genova; 2. Di Domizio, R. Liceo Ginnasio «Galvani», Bologna; 3. Vittori, R. Ist. tecnico Comm. Fiume. — *M. 50 dorso*: 1. Bergamo, Ist. «Vittorino da Feltre», Genova; 2. Vittorio, R. Ist. Tecn. Comm., Fiume; 3. Brunetti, R. Ist. Comm. «Carlo», Trieste. — *M. 50 rana*: 1. Rolfini, Ist. priv. «Alfieri», Bologna; 3. Viardo, R. Ist. Comm. Chiavari.

CRONACA CITTADINA

Rapporto di dirigenti presieduto dal Federale

L'elogio del Duce al Fascismo torinese è altissimo sprone per il nuovo lavoro

Il ringraziamento del Gerarca ai collaboratori -- Fervide adunate rurali in provincia ed attività sportive in città

In un'atmosfera ancora ardente di entusiasmo per la recente visita del Duce, ieri mattina, il Federale, nel Teatro della GIL, ha tenuto rapporto alle gerarchie del P. N. F. e della GIL della città e della Provincia. Era ancora vivo nel cuore di tutti i gerarchi il ricordo palpitante delle entusiasmanti giornate vissute vicino al Fondatore dell'Impero che con la Sua presenza ha voluto premiare l'opera silenziosa, fattiva e disciplinata dei lavoratori della nostra città e di tutto il Piemonte «Fascista — come Egli ha detto nel suo discorso di Cuneo — al cento per cento».

Quando il Federale è apparso nel teatro gremito di gerarchi, l'entusiasmo dei convenuti è esploso con un solo formidabile grido che s'è prolungato per alcuni minuti: «Duce! Duce! Duce!».

In quel grido, che è il grido di tutto il popolo italiano sempre pronto a marciare verso le mète indicate da Mussolini, era tutta l'anima del Piemonte conscio delle sue alte missioni storiche, militari e industriali sanzionate in questi giorni dalle incisive parole dell'Uomo che ha creato la nuova Italia.

Nella casa della Gil

Un grande ritratto del Duce copriva la parete di fondo del palcoscenico e attorno erano bandiere tricolori, bandiere nere con fasci dorati e scritte inneggianti al Fondatore dell'Impero. Accanto al Federale, che in piedi sul boccascena dominava tutta la assemblea, erano i direttori e i più vicini collaboratori.

Piero Gazzotti, cessate le acclamazioni, ha ordinato il saluto al Duce a cui ha risposto un poderoso «A Noi!». Dopo l'appello dei presenti, il Federale ha iniziato il suo dire esprimendo il ringraziamento ai collaboratori diretti e indiretti per l'opera da essi svolta durante i cinque anni della sua attività come Segretario Federale; attività e collaborazione che gli hanno consentito di presentare al Duce una Provincia perfettamente inquadrata sotto il segno del Littorio, così da meritarsi l'ambito elogio del Duce al Fascismo Torinese che è il più grande premio a cui si potesse aspirare. Questo elogio va a tutti i gerarchi della provincia, ai collaboratori più lontani, ai gregari — magnifici camerati — che hanno marciato con purissima fede, superbe masse inquadrate, noncuranti — tale è il loro entusiasmo — di qualsiasi fatica.

«Nel discorso di Cuneo — ha proseguito il Federale — postilla a quello di Torino, il Duce ha espresso il più bell'elogio affermando che il Piemonte, sia detto una volta per sempre onde far tramontare certe ridicole illusioni, è fascista al cento per cento».

I gerarchi sono scattati in piedi acclamando, e il grido di «Duce! Duce!» si innalzava possente, ripreso e ampliato dalla folla che si era ammassata in piazza Bernini presso il teatro.

Il Federale ha continuato affermando che la Provincia, con la sua magnifica dimostrazione di fede al Fondatore dell'Impero, ha assunto un impegno formidabile per l'avvenire: quello di migliorarsi ancora, di lavorare ancora più intensamente, silenziosamente, come è sua caratteristica, per la conquista totalitaria delle mète autarchiche a cui tendono le sue fiorenti industrie.

A Santena

Passando in rassegna la successione delle manifestazioni che accolsero il Duce durante le giornate Torinesi, il Federale ha ricordato lo spettacolo di grazia che offersero i balilla e le piccole italiane in piazza San Carlo, l'imponente e disciplinato spiegamento di forze fasciste in piazza Vittorio Veneto, l'inquadramento perfetto delle organizzazioni della GIL lungo i percorsi, la manifestazione dopolavoristica allo Stadio Mussolini e l'entusiasmo irrefrenabile con cui i 50 mila operai della Fiat accolsero il Fondatore dell'Impero e ne ascoltarono la parola. Infine il Federale, dopo aver parlato del patto Italo-Tedesco che sarà firmato a Berlino — patto che fa crollare le ultime e ridicole illusioni delle grandi democrazie — ha concluso impartendo a tutti i gerarchi le direttive per una ancora più intensa attività, intesa ad avvicinare sempre più le masse dei lavoratori alle organizzazioni del Regime.

Ordinato il saluto al Duce, Piero Gazzotti ha dichiarato chiuso il rapporto e mentre si allontanava, la folla dei Gerarchi, che lo aveva accompagnato fin sulla piazza Bernini, rinnovava un'imponente manifestazione al Fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio il Segretario Federale ha voluto essere presente all'incontro di calcio tra la squadra rappresentativa della Gil di Torino e quella della Gil di Imperia, incontro che si è concluso con una brillante vittoria dei torinesi che hanno battuto gli avversari per sei punti a zero. In conseguenza la squadra di Torino parteciperà a Roma alle gare nazionali durante le quali potrà mettere in evidenza il valore sportivo e la perfetta organizzazione, anche in questo settore, della Gil di Torino. Subito dopo il Federale si è recato allo Sferisterio Edo ad assistere ad una partita di pallone elastico fra le squadre della Fiat e quella della Edo. Ricevuto dall'ispettore del Dopolavoro e dai dirigenti la Società, il Federale ha promesso il suo interessamento acciocchè questo sport diventi nuovamente popolare ed ha dato direttive per nuove gare con ricchi premi.

Dopo avere assistito allo Stadio Mussolini — come è detto più ampiamente in altra pagina del giornale — alle premiazioni delle squadre minori calcistiche torinesi, il Federale si è recato a Santena ove è stato ricevuto dall'Ispettore di Zona camerata Montiglio, dal Segretario del Fascio, dal Podestà e da tutte le autorità locali e da una imponente massa di folla convenuta nel vicino centro rurale per partecipare alla Fiera dell'asparago, tipica produzione della zona. Il Federale ha innanzitutto visitato una mostra delle attività di Santena, osservando i prodotti della piccola industria locale, dell'agricoltura e dell'artigianato e compiacendosi per la bella esposizione dei lavori compiuti dalle Massaie Rurali, per la piccola ma assai utile mostra degli animali da cortile, che le massaie rurali stesse allevano con evidenti vantaggi per questa importante produzione. Recatosi sulla piazza che fronteggia il castello il Federale assisteva poi alla sfilata di carri approntati dal Dopolavoro, carri che naturalmente erano tutti intesi ad inneggiare ed a glorificare l'asparago, vero sovrano della festa. Ai vincitori del concorso il Federale ha consegnato i premi e si è compiaciuto ugualmente per la buona volontà e la passione con cui tutti hanno contribuito a rendere più animata e festosa questa adunata di lavoratori della terra.

Salutato da una imponente manifestazione della folla che, memore della indimenticabile visita compiuta dal Duce pochi giorni or sono a Santena, coglieva l'occasione per esaltare in comunione di spiriti il Fondatore dell'Impero, il Federale ha poi lasciato il paese.

Il rapporto di Front

Pure nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo, a conclusione della laboriosa giornata del Gerarca provinciale, il rapporto del Fascio di Front Canavese che ha radunato sulla piazza IV Novembre tutta la popolazione di questo centro. Ricevuto dall'Ispettore di Zona Bertolino, dal Segretario del Fascio ing. Giordano, dal Podestà comm. Ferreri e dalle altre autorità, il Segretario Federale, che era accompagnato dalla contessa Riccardi Candiani per i Fasci Femminili, ha passato in rassegna lo schieramento della Gioventù Italiana del Littorio, e, dopo di avere ricevuto il saluto portogli dal Podestà a nome di tutta la popolazione, ha ascoltato la relazione del Segretario del Fascio. L'opera svolta dalle Camicie Nere di questo centro è stata sintetizzata dal camerata Giordano che ha messo in rilievo lo slancio con cui la popolazione aderisce al Partito, ha ricordato che in Front Canavese ben ventidue famiglie, su una popolazione di 1700 abitanti, hanno più di sei figli ed ha concluso esprimendo la ferma fede fascista che anima la popolazione di questo centro che ha visto il Fascio sorgere nel 1921 durante gli indimenticabili anni della vigilia.

Il Segretario Federale ha poi parlato alla folla, che era ancora tutta entusiasta per avere potuto vedere a Torino il Fondatore dell'Impero, e dopo di avere rivolto un elogio alle autorità del luogo ha detto fra l'altro della importanza del Patto militare italo-tedesco che sta per essere firmato ed ha concluso esaltando la forza e la potenza della nuova Italia che sotto la guida del Duce prosegue nel glorioso cammino del suo destino imperiale. La Gioventù Italiana del Littorio ha poi presentato un saggio ginnastico durante il quale le Piccole Italiane ed i Balilla hanno dato prova della loro bravura. Il Federale ha poi lasciato Front salutato da una fervida dimostrazione durante la quale si è levata alta e possente l'invocazione al Duce.

Piemonte fascistissimo

Un articolo del Federale su «Il Popolo delle Alpi»

Il numero speciale del «Popolo delle Alpi» reca il seguente nobile scritto del Federale Piero Gazzotti che ricorda le commosse giornate trascorse dal Duce a Torino e la Sua visita al Piemonte:

«Il Piemonte ha vissuto trionfalmente le grandi giornate che il Duce gli ha destinato, in questo maggio terzo dell'Impero. Dal 14 al 20: sette giorni di continuo intenso contatto tra il Fondatore dell'Impero e le genti piemontesi, che si sono strette nei ranghi delle formazioni fasciste con agile passo montanaro, formando distese poderose di legioni, compatte come blocchi di puro acciaio. Sette giorni di fiammeggiante entusiasmo, che ha dato al cielo della nostra terra luci sconosciute, che ha fatto risuonare per le nostre valli e sui nostri campi echi mai uditi, che ha donato al popolo piemontese la gioia ineguagliabile di colloquii lunghi e appassionati col Duce.

«L'animo fascista di Torino ha vibrato sollevandosi di ora in ora con sonorità oceaniche. La città ha posto dinanzi al Fondatore dell'Impero i suoi figli fortissimi e le sue nuove opere; il meglio della sua sostanza fascista si è rivelato con plastica armonia, mostrando al Duce il fascio vigoroso della volontà armata di fede con cui il popolo di Torino avanza, vittoriosamente.

«L'incontro, atteso durante una vigilia densa di eventi e di operosità, si è svolto in una magica cornice fiorita di conquiste fasciste, nel canto altissimo del lavoro e della dedizione alla Patria. E' stato un solenne sconfinato rapporto: il popolo delle città, dei borghi, delle montagne si è allineato al passaggio del Condottiero per ricevere il premio ambito di un Suo sguardo, di un Suo cenno, di una Sua parola: premio altissimo chiesto con la voce solida delle opere, oltre quella dell'anima. Il Duce ha sempre compreso questa necessità vitale delle moltitudini, ed ha dato con lieto animo il meritato premio.

«A Cuneo, coronando superbamente il Suo viaggio nel Piemonte, il Duce ha «postillato» il discorso di Torino. Dopo aver dato atto agli Italiani della mirabile marcia del popolo piemontese, ha ribadito la volontà di pace dell'Asse e la incrollabile determinazione di reagire contro i mali passi delle «grandi democrazie». A Cuneo, rigogliosa città di confine, il Duce ha pronunziato estreme parole: per tutti gl'Italiani, il popolo di Cuneo ha rinnovato al Fondatore dell'Impero fiere manifestazioni di passione guerriera, in nome e per il trionfo della pace fascista con giustizia.

«Così, al concludersi delle visite del Duce, si è levata di contro al vicino confine la voce ammonitrice del Condottiero della nuova Italia come sbocciata dal coro possente del popolo pronto a marciare. Il Piemonte, baluardo della Patria, ha salutato Mussolini con voce che ha la durezza del ferro e il calore del fuoco. Se l'ora verrà, partiranno da questa nostra terra meravigliosa i più saldi battaglioni, per le nuove conquiste imperiali.

PIERO GAZZOTTI».

Ventiquattro Maggio

Disposizioni del Federale per la celebrazione della storica data

In relazione a quanto ordinato da S. E. il Segretario del P. N. F. con il Foglio di Disposizioni n. 235 del 20 corrente, per la celebrazione della storica data del 24 Maggio, dispongo quanto segue:

Guardia all'Ossario dei Caduti di Guerra (Gran Madre di Dio) e al Sacrario dei Caduti Fascisti (Casa Littoria). — Il turno di guardia all'Ossario dei Caduti in Guerra e al Sacrario dei Caduti Fascisti avrà luogo dalle ore 10 alle ore 20 in turni di otto uomini ciascuno con Insegna, che si seguiranno nell'ordine.

1.o turno, ore 10-10,30 Forze Armate; 2, ore 10,30-11 G.I.L. (Orfani di Guerra); 3, ore 11-11,30 Ass. Famiglie Caduti Guerra e Rivoluzione; 4, ore 11,30-12 Ass. Mutilati Invalidi di Guerra; 5, ore 12-12,30 Istituto del Nastro Azzurro; 6, ore 12,30-13 Ass. Volontari di Guerra; 7, ore 13-13,30 Associazione Arditi; 8, ore 13,30-14 Federazione Prov. Combattenti; 9, ore 14-14,30 U. N. U. C. I.; 10, ore 14,30-15 Legione Carabinieri d'Italia; 11, ore 15-15,30 Reggimento Granatieri di Sardegna; 12, ore 15,30-16 Reggimento Fanti d'Italia; 13, ore 16-16,30 Battagl. tipo Regg. Alpini; 14, ore 16,30-17 Compagnia Torino Regg. Bersaglieri; 15, ore 17-17,30 Reggimento Cavalieri d'Italia; 16, ore 17,30-18 Reggimento Artiglieri d'Italia; 17, ore 18-18,30 Reggimento Genio e R. U. N. A.; 18, ore 18,30-19 Legione Finanzieri d'Italia, Legione Marinai d'Italia; 19, ore 19-19,30 Fasci Giovanili e GUF; 20, ore 19,30-20 Partito Nazionale Fascista.

Quattro ex-combattenti decorati fungeranno da Comandanti della Guardia presso l'Ossario dei Caduti in guerra e saranno comandati:

Ore 10-10,30 dall'Istituto del Nastro Azzurro; ore 10,30-15 dall'Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra; ore 15-17,30 dalla Legione Volontari d'Italia, ore 17,30-20 dalla Federazione Prov. Combattenti.

Il Fiduciario dell'Associazione Mutilati e Feriti per la Rivoluzione assumerà il Comando della Guardia al Sacrario dei Caduti Fascisti (Casa Littoria) e disporrà perchè Feriti fascisti, che rivestano il grado di Ufficiali dell'Esercito, assumano il comando dei vari turni di guardia dalle ore 10 alle 12,30, dalle 12,30 alle 15, dalle 15 alle 17,30, dalle 17,30 alle 20.

FESTA GINNASTICA DELLA G.I.L. — Alle ore 16 avrà luogo allo Stadio Mussolini la Festa Ginnastica della G.I.L.

PROVINCIA. — Dalle ore 10 alle 20, reparti delle Associazioni combattentistiche e della G.I.L. si alterneranno con reparti delle Forze Armate e della M.V.S.N. nel servizio di guardia ai monumenti ai Caduti in guerra presso tutti i Fasci della Provincia.

UNIFORME. — Durante la giornata del 24 maggio XVII gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

IMBANDIERAMENTO E ILLUMINAZIONE. — Le sedi del Partito, delle Organizzazioni del Regime ed i pubblici edifici saranno imbandierati sino al tramonto ed a sera illuminati.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Attività dell'U. N. P. A.

La rassegna delle forze di protezione antiaerea - Le maschere per la popolazione civile

Il Consiglio della Delegazione provinciale dell'U. N. P. A. si è riunito sotto la presidenza del conte Fossati-Rayneri e, dopo un deferente saluto al grand. uff. generale Giovanni De Pozzo, che ha lasciato la presidenza della Delegazione a cui ha dato vivo impulso e ha potenziato, sì che in oggi oltre 14.000 soci, ha concretato il programma e stabilite le disposizioni, di concerto con l'ispettore del Comitato di P. A. A. ed i rappresentanti della Federazione Fascista, del Comune, della Croce Rossa e degli altri enti interessati, per una grande rassegna che attesti l'efficiente attrezzatura di protezione antiaerea per la popolazione civile. Questa rassegna avverrà in uno dei prossimi giorni e ne daremo tempestivo avviso alla cittadinanza per la quale tutti gli enti designati svolgono attivissima opera.

Allo scopo di rendere più comodo alla popolazione civile l'acquisto delle maschere antigas presso l'Ospedale Militare questa Direzione ha disposto che sia protratto l'orario precedentemente stabilito. L'orario definitivo è il seguente: giorni feriali, ore 9-12 e 14-18; festivi, 9-12.

Nella quinta Zona

Per normale avvicendamento ho sostituito nella carica di Ispettore della 5.a Zona il fascista Piero Stupenengo ed in sua sostituzione ho nominato il camerata Rag. Guglielmo Pinzero di Giovanni, iscritto al P. N. F. dal 1 marzo 1921, classe 1903, «Squadrista», Brevetto Marcia su Roma, coniugato con prole, libero professionista.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Mostra della «Pro Arte e Cultura»

La «Pro Arte e Cultura», anche quest'anno, apre i suoi locali alla XIII Mostra d'Arte, esponendo quadri dei suoi Dopolavoristi dilettanti, dal 21 maggio al 4 giugno p. v.

Esperimento didattico

Alla Casa dei Bambini, in corso Trapani, alla presenza di insegnanti, invitati e parenti, si è svolto un interessantissimo esperimento didattico al quale hanno prestata la loro opera i piccoli allievi ivi accolti. L'esperimento ha dato ottimi risultati ed ha dimostrato come l'attrezzatura della Casa dei bambini per pervenire all'insegnamento e all'educazione pre-scolastica sia quanto di meglio si possa desiderare.

La Patrona dei Valsesiani

Ieri mattina i Valsesiani residenti nella nostra città si sono dati convegno nella chiesa della SS. Trinità per festeggiare la loro Patrona, la Beata Panacea da Ghemme.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto del Regio

Nel giornale di sabato abbiamo pubblicato un articolo dal titolo «Dopo la decisione del Duce tutti gli ostacoli sono stati eliminati per la ricostruzione del teatro Regio» ed elencavamo tutte le fasi per le quali era passato il progetto dal giorno della sua presentazione. Ci giunge ora notizia che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto di ricostruzione del Regio. Non occorre dunque più che mettersi all'opera acciocchè Torino abbia il suo massimo teatro; e poichè in Regime fascista si bruciano le tappe siamo certi che la costruzione sorgerà in tempo di primato.

La inaugurazione della Mostra della Lega italiana d'insegnamento

Ieri mattina i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Federale, del Podestà, degli alti gradi della magistratura, il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Lagomaggiore, il presidente dell'Ente di Istruzione tecnica, hanno inaugurata la Mostra scolastica annuale della «Lega Italiana di insegnamento» ordinata nelle sale e nelle aule del R. Istituto tecnico Sommeiller. Il R. Provveditore agli studi ha parlato constatando con compiacimento il sempre maggior sviluppo di questo istituto che conta 4000 allievi, ne ha elogiato le finalità, ed ha pure elogiato con la direzione il corpo degli insegnanti che disinteressatamente si prodiga. Subito dopo il direttore generale della Lega, prof. Formica, ha accompagnato le autorità a visitare la mostra che è apparsa interessante per la quantità, la qualità e la varietà di oggetti e manufatti raccolti.

Conversazione a Palazzo Cavour

Questa sera, lunedì, ore 21, il prof. Mario Chiaudano, ordinario dell'Università di Genova, terrà a Palazzo Cavour una conversazione sul tema: «Dei primato dei mercanti italiani in Francia». I commercianti associati avranno libero accesso alla sala.

L'Esposizione dei fiori inaugurata da S. A. R. la Principessa Bona

All'inaugurazione della Fiera-Esposizione di piante e fiori al giardino della Cittadella, ieri mattina è mancato un elemento, indispensabile per tradizione. E' mancata la pioggia. Speriamo che ciò si ripeta negli anni seguenti: che sia, insomma, di buon augurio.

Molta folla elegante di invitati ha partecipato alla cerimonia. Oltre il Prefetto, il Federale, il Podestà, la Segretaria dei Fasci femminili, i rappresentanti della Confederazione fascista degli agricoltori promotori e organizzatori della mostra, erano presenti altre autorità e personalità. La Fiera-Esposizione è stata inaugurata da S. A. R. la principessa Bona di Baviera, che è stata ossequiata dalle autorità e accolta al suono della «Marcia Reale» e «Giovinezza». La Principessa ha quindi visitata tutta la mostra soffermandosi particolarmente nell'elegante padiglione centrale, dove sono raccolte le piante di serra e i fiori più rari. La visita si è protratta fin verso mezzogiorno.

Torino e l'Autarchia

La giornata del lavoratore

Il Convegno per la lotta contro gli sprechi e per i ricuperi - Raduno automobilistico internazionale - Itinerari turistici e storici

Cominciano a giunger anche di fuori comitive di visitatori e le sale della Rassegna «Torino e la Autarchia» si animano sempre più. Intorno a questa Rassegna, che il Duce ha voluto nazionale e biennale si preparano manifestazioni che concorreranno a richiamare a Torino un numero considerevole di forestieri. Dal giorno 2 giugno prossimo si inizierà nella nostra città il *Convegno nazionale per la lotta contro gli sprechi e per i ricuperi*, convegno di grandissima importanza poichè investe interessanti problemi autarchici di grande importanza. Ancor prima e cioè il 29-30 maggio si effettuerà il «*Raduno automobilistico internazionale «Torino e l'Autarchia»*» pel quale sono previste favorevolissime facilitazioni per gli stranieri (rimborso benzina e premi che comprendono buoni di soggiorno) nonchè ricchi premi per i nazionali.

E' intanto allo studio «*La giornata del Lavoratore*» che avrà particolare eco in tutte le masse operaie. La manifestazione, che è stata definita «Rassegna del lavoro italiano, per la sua originalità e per il suo carattere, potrebbe diventare biennale al pari della Rassegna. Essa è stata organizzata in accordo con i Sindacati dei lavoratori e il programma ancora allo studio comprende una grandiosa festa all'aperto con canti e musiche di dopolavoristi. Finalmente ricordiamo che in accordo con la Rassegna l'Ente Provinciale del Turismo ha istituito quattro itinerari turistici storici per favorire i visitatori che vengono di fuori. Il primo è così stabilito: «Torino, Rivoli, Sant'Antonio di Ranverso, Laghi di Avigliana, Sacra di San Michele, Orbassano, Torino». Il *secondo*: «Torino, Rivoli, Sant'Antonio di Ranverso, Susa, Torino». Il *terzo*: «Torino, Colle della Maddalena, Eremo, Castelnuovo don Bosco, Abbazia di Vezzolano, Chivasso, Torino». Il *quarto*: «Torino, Pinerolo, Cavour, Abbadia di Staffarda, Saluzzo, Torino».

All'interesse vivissimo che offrono i quaranta padiglioni della Rassegna di cui Torino va orgogliosa si aggiungono così le attrattive rappresentate da queste e da altre manifestazioni di cui volta per volta daremo notizia.

Spettacolo benefico al Cinema Nazionale

Si è svolto ieri mattina, al cinematografo Nazionale, l'annunciato spettacolo cinematografico organizzato dalle Damine di San Vincenzo a beneficio dei poveri delle Parrocchie di S. Massimo e della Madonna degli Angeli. Molta folla, composta di genitori e di bimbi ha assistito allo spettacolo composto di cartoni animati. I bimbi si sono divertiti e la benefica istituzione che aveva promosso la manifestazione ha raccolto nuovi fondi per le sue opere di carità.

Il Ministro Cobolli Gigli ha visitato all'ospedale due sottufficiali della Mil. stradale

Sulla strada di Arvier, in provincia d'Aosta, il v. brig. Oreste Caniggia della Milizia della Strada che a causa dell'improvviso arresto dell'auto 4068 AO fermatosi in curva per dar modo agli occupanti di prendere delle fotografie urtava l'auto fratturandosi la gamba destra. Dell'infortunio toccato al Sottuff. della M. della S., che compiva un servizio così delicato, ne veniva a conoscenza S. E. il Ministro Cobolli Gigli, il quale con alta senso di cameratismo si recava unitamente al generale Leonardi, comandante della Milizia della Strada, all'Ospedale delle Molinette per visitare il ferito. Nell'occasione S. E. volle anche vedere il vice brigadiere Enrico Cairo, pure della M. d. S., che circa due mesi fa, per il ribaltamento dell'auto con la quale prestava servizio, riportava la frattura della colonna vertebrale.

Questa nuova dimostrazione di cameratismo che lega S. E. all'ultimo gregario del suo Ministero, è stato appreso con gioia da tutti gli appartenenti alla Specialità.

Un saggio ginnico di 700 allievi delle scuole salesiane

I 700 allievi della Casa Madre Salesiana, hanno offerto a migliaia di spettatori un degno saggio ginnico finale. Nella tribuna d'onore era il Rettor Maggiore dei Salesiani, circondato dal Capitolo, S. Em. Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo di San Domingo, il prof. Gotta e il prof. Vigliano, che han preparato Avanguardisti e Balilla per il saggio di Educazione fisica.

I numeri del programma, diretti dal suc. prof. Vincenzo Craviotto e dal Cent. Arrigo Cucchi, hanno dimostrato l'efficace preparazione degli allievi. Agli studenti si sono succeduti gli artigiani e in un crescendo di forza e di giovinezza, assieme hanno manovrato egregiamente in un collettivo a corpo libero.

L'Arcivescovo Salesiano ha posto termine alla manifestazione elevando il pensiero alla Patria una e sempre più grande.

Il ritorno dei 600 Balilla ospiti della colonia «IX Maggio» di Bardonecchia

Sono giunti da Bardonecchia 600 Balilla che — in occasione della visita del Duce in Piemonte — sono stati ospiti della colonia «IX Maggio».

Erano alla stazione, oltre il Consigliere nazionale Meda, alcuni componenti dei Direttorii e le famiglie dei ragazzi.

Marito e moglie feriti in un incidente stradale

Un motociclista anch'esso ferito

Tale Vincenzo Martinotto di 28 anni, abitante in via Lombardore 10, guidando una motocicletta, su cui era la moglie Giuseppina Busso di 25 anni, in corso Vinzaglio, all'angolo di via Cristoforo Colombo si scontrava con un'automobile guidata dal signor Giuseppe Bignani di anni 40. I coniugi rimanevano entrambi feriti. All'ospedale Mauriziano il dottor Fruttini ha medicato e fatto ricoverare il Martinotto per la frattura della mandibola e per altre ferite al volto giudicandolo guaribile in un mese; e la moglie Giuseppina per la frattura parziale del braccio destro, giudicata guaribile in 20 giorni.

— L'operaio Antonio Pellegrino di anni 43, abitante in via Raffaele Cadorna 24, percorrendo in motocicletta lo stesso corso Vinzaglio, all'incrocio di corso Marsiglia e Castelfidardo andava ad urtare contro un'automobile guidata dal signor Alfredo Rusconi di 33 anni, riportando una ferita lacero contusa al capo e la frattura del malleolo destro. Guarirà in 20 giorni.

S'uccide ruzzolando dalle scale

E' stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Martini il manovale Ulisse Presti di 41 anni, il quale mentre lavava le scale di uno stabilimento in via Carlo Vidua 28, perduto l'equilibrio ruzzolava fino in fondo, producendosi una ferita lacero contusa al capo e la frattura della base cranica. Poco dopo il Presti moriva.

Contadino gettato al suolo da un motociclista

E' stato ricoverato all'Ospedale Martini per la frattura della gamba destra e dichiarato guaribile in 60 giorni, il contadino Gaetano Viori di 67 anni, residente a Grugliasco, il quale in via Francesco De Sanctis è stato urtato e gettato al suolo da una motocicletta guidata dallo studente Mario Barzisano di 17 anni.

Ciclista contro motociclista

Donato Bertinoli di 37 anni, percorrendo in bicicletta il corso Francia, di ritorno da Rivoli, si scontrava con una motocicletta guidata dallo studente Aldo Mola di 16 anni. Entrambi caddero a terra. All'ospedale Martini il Bertinoli è stato ricoverato, giudicato guaribile in venti giorni, per la frattura delle ossa nasali e contusioni multiple in più parti del corpo; il Mola medicato per contusioni alla regione frontale è stato dichiarato guaribile in 4 giorni.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Alfredo Carrari, di 38 anni, mentre lavorava ieri in un cantiere cittadino cadendo accidentalmente si fratturava un piede. Egli è stato ricoverato all'Ospedale Martini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (C.a E. Zacconi). — Riposo.
ALFIERI (C.a Capodaglio): ore 21,30: «La passeggiata col diavolo» di G. Cantini (Prezzi popolari).
MAFFEI: Comp. «Tre B»: ore 17 e ore 21: «Mamma fosse vero» - Rivista.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17, 21: Danze S. Carlo I.
DAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
Rosi Pagoda Valentino: ore 21 Danze.
DE LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sulla sul serio» (Enla) C. Lombard, F. March, Connolly.
AMBROSIO: «Pel di carota» con Robert Lynen e Harry Baur.
CORSO: «Ladro di donne» con Annie Ducaux, Jules Berry, Jean Max.
AUGUSTUS: «Un uomo innocente». Vanel.
CHIARELLA: «Animali pazzi» e Comp. Rivista «Donne, ritmi e maschere».
V. EMANUELE: «Tre valzer». Fresnay.
BALBO: «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance.
STATUTO: «Danze del vaudeville» con E. Dall e «mondiale» «Luna Ambrosio».
ALPI: «Chi sei tu?» Denis, Cenis.
NAZIONALE: «Scacco alla regina» e «Il Duce a Torino».
MAFFEI: «Notti messicane» e Rivista.
MASSIMO: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux e cartone a colori Disney.
ELISEO: «Dramma al Circo» Dop. L. 1.
COLOSSEO: Signorina mia madre; cart. e «España una, grande, libre» L. 1.
TORINESE: «L'ultimo scugnizzo».
Farlina, Assassinio Corriere Lione; var.
IMPERIALE: «Tre desideri» L. Ferida.
RADIUM La sua maniera d'amare. Var.
OLIMPIA: «Avventuriero» Fay Wray.
PRINCIPE: «Fanciulle alla sbarra».
SAVOIA Damerino di Bard, Grammatica.
REX: «Vorrei volare!» successo di Ilarità. Popolari Dop. L. 4,50-3,75-3.

Saggi scolastici

Hanno avuto inizio sabato sera, e proseguono fino a questa sera al R. Conservatorio di Musica «Giuseppe Verdi» gli annuali saggi scolastici. Oltre gli allievi del Conservatorio, assistono ai saggi i parenti e una notevole folla di invitati. La manifestazione, che, oltre a mettere in evidenza le qualità degli allievi assume sempre maggiore importanza per la cultura musicale, si inquadra perfettamente fra le manifestazioni promosse con alto senso artistico dal nostro Ateneo di Musica.

Un involto e due ombrelli che conducono al Commissariato

La notte del 18 scorso, verso le ore 3,15, il Cittadino dell'Ordine Antonio Bauchero notava in corso Brescia all'angolo di via Aosta due individui, l'uno dei quali portava un grosso involto e l'altro teneva in mano due ombrelli. Fermati ed interrogati, essi non seppero giustificare nè la loro presenza ad ora così insolita, nè il contenuto dell'involto consistente in biancheria ancora bagnata, accuratamente avvolta in un pastrano da uomo. Accompagnati al Commissariato di Borgo Dora essi furono identificati per tali Cassetta Giuseppe fu Giuseppe, di 23 anni, abitante in strada Settimo 68 e Ravello Giovannino di Antonio, di 28 anni, senza fissa dimora, pregiudicato e ricercato.

Bollettino demografico

21 maggio 1939-XVII

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

Battistini Mario Antonio di Muzio, m. 1, di Torino, c. Stupinigi 59 — **Bo Maria Grazia** fu Giacomo, a. 43, di Torino, impiegata, v. Sacchi 30 — **Bardesso Bellina** di Rodolfo, a. 26, di Beone, manov. — **Buzzi Ciov. Batt.** fu Giuseppe, a. 60 di Valdengo, fateg. — **Lovetto Michele** fu Francesco, a. 81, di S. Secondo di Pinerolo, contadino — **Gaghetto Federico** fu Giuseppe, a. 67, di Torino, invalido — **Cay Maria Giuseppa** ved. **Chambellam**, a. 80, di Torino, casalinga — **Turinetti Carlo** fu Carlo, a. 57, di Scalenghe, scioperato — **Airoldi Margherita** n. Airoldi, a. 86, di Gallarate, vend. amb. — **Antonietti Gaspare** fu Giovanni, a. 70, di Varallo Sesia, ispettore scolastico.

Donna Rachele inaugura la Casa del Fascio di Roncofreddo

Forlì, 22 maggio.

La consorte del Duce raggiungeva ieri alle 16 il popoloso comune di Roncofreddo, salutata lungo tutto il percorso da giovanissimi, fascisti, massaie rurali e dopolavoristi. Ricevuta dal Prefetto, dal Federale, dal Questore e dalle autorità locali, Donna Rachele Mussolini ha attraversato il paese, fatta segno a festanti manifestazioni da parte della popolazione.

Da un palco eretto sulla piazza la consorte del Duce ha assistito allo sfilamento di tutte le forze fasciste di Roncofreddo, e le massaie rurali le offrivano in dono i prodotti dei campi. Aveva luogo quindi la inaugurazione della nuova Casa del Fascio, completata con i fondi erogati dal Capo del Governo. Alcuni bimbi, in costume romagnolo, offrivano fiori, elevando canti di saluto verso la Consorte del Duce, ed eseguendo caratteristiche danze locali.

In seguito Donna Rachele Mussolini presenziava alla benedizione dei quattro gagliardetti dei Gruppi rionali di Roncofreddo, intitolati a Ivo Olivetti, Pio Cantoni, Anselmo Melandri ed Enrico Amici. Il podestà rivolgeva alla Consorte del Duce il saluto di tutta la popolazione e il Federale le esprimeva i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza della gente di Romagna.

Successivamente Donna Rachele dava inizio ai lavori di alcune costruzioni per alloggi popolari, raggiungendo quindi il castello di Montelcone, dalla contessa Margherita Guiccioli, che riceveva la Consorte del Duce mentre si svolgeva un festoso raduno di rurali che inneggiavano ardentemente al Fondatore dell'Impero.

Il distacco della Guardia a Palazzo Venezia

Roma, 22 maggio.

Nel pomeriggio, alle ore 18, presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha avuto luogo, con la consueta solennità, il distacco della guardia a Palazzo Venezia.

La guardia montante è giunta preceduta dalla musica e dal labaro della 112ª Legione e seguita da un reparto in armi. Numerosissima folla (tra cui erano anche vari turisti stranieri) che nel tiepido pomeriggio primaverile affollava le vie dell'Impero e del Mare e le altre afferenti in piazza Venezia, attratta dal marziale superbo portamento del reparto, ha fatto ala al passaggio delle Camicie Nere ed ha assistito con ammirazione al serrato succedersi delle varie fasi del distacco della guardia, prorompendo infine in applausi calorosi e prolungati quando, a distacco avvenuto, il reparto della 112ª Legione con la guardia smontante, ha sfilato a passo romano di parata, scandito dal rombare cadenzato dei tamburi e dal clangore delle trombe.

Audace fatale tentativo di una giovane contadina lungo una teleferica

Udine, 22 maggio.

Sui fianchi del Monte Ledinza, in quel di Montefosca, è avvenuta una singolare mortale disgrazia, vittima la giovane Gina Cencig, di 17 anni. La giovanetta assieme alla sorella si era recata a raccogliere alcuni fasci di fieno, che con una teleferica venivano inviati giù al paese. Uno dei fasci, non si sa per quale ragione, si fermò a metà via e rimase sospeso nel vuoto. La Cencig, preoccupata di portare a termine l'operazione, prese due rami di nocciolo da lei ritenuti abbastanza resistenti, e, dopo averli ritorti, li assicurò alla carrucola, formando come un sedile sul quale prese posto, lanciandosi nel vuoto.

Sperava così di raggiungere il fascio del fieno e liberarlo; invece quando si trovò in mezzo al baratro i due rami cedettero. Essa si aggrappò alla carrucola, sperando che le potessero giungere dei soccorsi. Purtroppo nessuno dei presenti riuscì a liberarla, e la ragazza dovette alla fine lasciare la presa, precipitando nel baratro per una cinquantina di metri. La morte della disgraziata giovane è stata istantanea, sebbene l'infelice non avesse riportato ferite visibili, nonostante il pauroso salto.

Ciclista mortalmente investito durante una gara

Pavia, 22 maggio.

Ieri mattina tale Secondo Foglino, di 18 anni, residente a Milano, mentre partecipava ad una corsa ciclistica indetta dalla Società Iris di Milano, nei pressi della Certosa di Pavia veniva investito da un'automobile guidata dall'autista Bruno Melchiorre, di proprietà dell'autorimessa Cesena di Milano. Il povero ciclista rimaneva ucciso sul colpo.

Alle ore 15 di venerdì, 19 corr., una repentina sciagura automobilistica, nei pressi di Fossano, stroncava la balda e promettente esistenza del ventiquattrenne

Rag. Leo Faenza

S. Capo Manipolo della M.V.S.N. Volontario A. O.

I Sacri Carismi di N. S. Religione dal morente tempestivamente invocati e la particolare Benedizione di S. S., ne confortarono l'estremo e sereno trapasso.

Con l'animo straziato ne danno il dolorosissimo annunzio: il padre Cav. Nat. **Domenico** con la consorte **Enrichetta Lobetti-Bodoni**; i fratelli: Avv. **Nicola** con la consorte **Linda Herilier** e bimbo; **Giulio** con la consorte **Luciana Diena** e bimba; **Ignazio**; **Rosamaria** ved. **Matz** e bimbi; **Vito** (dell'Accademia Militare di Modena); gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre è fissato per le ore 15,30 di oggi, 22 corr., in Torino, partendo da via Fabro, 2 bis.

Pompe Funebri Gento - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel primo anniversario dipartita del compianto **GUILLAUME GIACOMO** la Messa in suffragio verrà celebrata Martedì 23 corr. ore 9,30 nella Chiesa Immacolata Concezione. Grazie ai buoni che interverranno. 19456

La storia di un canale

Il Lodigiano agricolo

Una delle più antiche e cospicue reti di irrigazione d'Italia si trova nel Lodigiano ed è dovuta al canale Muzza e sue derivazioni. Non si può concepire l'agricoltura ricca del Lodigiano senza l'irrigazione. E' essa che, attraverso la produzione di foraggi, il bestiame e lo stallatico, viene rigenerando di continuo il tenue strato superficiale di terreno agrario e lo rende atto a sostenere una intensa agricoltura e il benessere di una tenace industre popolazione. Sono circa 55 mila ettari che direttamente dalla Muzza o indirettamente dalle sue derivazioni sono irrigati. Questa imponente opera fu fatta in tempi antichi dalla piccola città di Lodi e dai proprietari interessati, a loro esclusive spese, senza nulla chiedere allo Stato o agli enti, superando vittoriosamente difficoltà eccezionali.

Meritava dunque che questa monumentale opera fosse illustrata a fondo nella sua storia, nei caratteri tecnici, nello sfondo dell'ambiente in cui si svolge e della l'economia agraria che alimenta e sorregge. Ciò è stato fatto di recente a cura del consorzio utenti della Muzza, in una magnifica pubblicazione, cui ha dato il suo ingegno, la sua grande esperienza e il fervore della sua passione l'on. ing. Paolo Bignami. Hanno collaborato Baroni, Belingeri, Ferrari, Medici e Pizzamiglio. Il lavoro è riuscito veramente una degna celebrazione dei fasti di questa esemplare rete irrigatoria e delle prospettive che essa presenta per l'avvenire.

Assoggettata la Gallia Cisalpina nel II secolo av. C., acquietati i Galli al romano dominio, coltivarono con amore le loro terre, e i conquistatori contribuirono a popolarle. Pompeo fu dei primi e dei maggiori possidenti; poi varie famiglie Valeria, Muzia, Marcia, Balbia, ecc. Molto spesero in quelle tenute i romani e vi fecero eseguire dagli stessi Galli asciugamenti di paludi, canali d'acqua irrigatori, fra i quali uno se ne trova che il Vignati vide ricordato in una pergamena del 1060: era l'Aqua Muliana della famiglia Mutia. E' l'attuale roggia Muzzetta. Fu però nel 1220 che si iniziò la costruzione del canale Muzza e fu compiuta nel 1230, tutto a spese dei cittadini di Lodi.

Il territorio irrigato è nella quasi totalità fatto di terreni leggeri, con sottosuolo permeabile costituito da sabbie agglomerate o talvolta da formazioni argillose. Se i terreni lodigiani del Lodigiano non hanno la ricchezza in sostanze fertilizzanti dei pingui terreni emiliani, sono però stati forzati dalla secolare fatica dell'uomo a prestarsi in modo mirabile a una agricoltura eccellente: rispondono pronti alle concimazioni, hanno alto potere nitrificante, trasformano rapidamente la sostanza organica. Sono terre che si prestano; quindi, ad agricoltura intensiva e ad un'irrigazione con grandi masse d'acqua. La configurazione pianeggiante della regione è propizia a razionale utilizzazione delle acque irrigatorie, e permette, oltre all'irrigazione normale, anche quella *termica* destinata, cioè, a dare quel velo d'acqua corrente che protegge la vegetazione dai rigori invernali.

La temperatura dell'acqua nel canale è inferiore a quella dell'aria in estate e superiore, invece, in inverno. Come composizione, si tratta di acque fra le più povere in fertilizzanti e scarse di correttivi dei terreni che irrigano, ciò fa risaltare ancor meglio le grandi doti ed i tenaci sforzi degli agricoltori lodigiani che l'hanno trasformata in una delle terre più intensamente coltivate e più produttive del mondo.

Il canale Muzza è lungo chilometri 38,714, il colatore 19,084; in complesso tra canale e colatore Km. 57,798. Nei suoi tre tronchi il canale ha 75 bocche di derivazione. Numerosi e interessanti particolari tecnici sulle derivazioni, sulle portate d'acqua, ecc. sono dati nel bellissimo volume del Bignami. Pei canoni sull'acqua estiva e iemale e pei rodigini lo Stato incassa dagli utenti delle acque di Muzza ben 1 milione e 220 mila lire.

L'economia generale della zona è nettamente dominata dalla produzione agricola. La popolazione che vive agglomerata nei paesi va continuamente aumentando; quella sparsa nella campagna è venuta diminuendo da 55 per cento del 1911 a 28 del 1931. La proprietà fondiaria non è così frazionata come in altre zone; dominano quelle da 50 a 200 ettari. L'onere tributario per ettaro tocca in media le 375 lire annue. Due terzi della proprietà è condotta in affitto. Il 80 per cento della superficie è formata da seminativi; non si hanno qui, causa la mancanza di acque calde dei fontanili, le alte percentuali a prati e marcite che si raggiungono, ad esempio, nel piano irriguo della Martesana ove arrivano al 35 per cento del territorio. Il frumento ha la massima importanza e dà medi rendimenti di 25 ql. per ettaro; il mais 40 ql., il riso 52 ql.; il prato in rotazione dà intorno a 100 ql. per ettaro. Cardine dell'azienda è l'allevamento del bestiame, soprattutto per l'industria del latte. Il 65 per cento degli 85 mila bovini della zona sono vacche da latte. In media una vacca di razza bruna alpina dà 30-32 ql. di latte in un anno. Si ha inoltre una produzione di 85 vitelli ogni 100 vacche, e di 100 ql. di letame per capo e per anno. Il prodotto netto delle aziende varia da 1800 a 2500 lire l'ettaro, il reddito netto da 550 a 1400.

Tutto il meraviglioso risultato dell'irrigazione in questa zona è stato messo in degna luce nel bel volume del Bignami. Attualmente il canale appartiene allo Stato e la rete delle rogge derivate ai privati; sono questi agricoltori che con opere da essi costruite e di cui provvedono la manutenzione onerosa, devono portar l'acqua dalle bocche di derivazione fino ai loro poderi. Lo Stato ha inoltre incamerato e sta incamerando tutti i colatori principali della zona, dichiarati corsi d'acqua pubblici, sicchè gli utenti della Muzza non possono rivalersi per una parte dei canoni come utenti di acque irrigue di questi colatori. Di ciò chiedono gli agricoltori lodigiani si tenga conto per fissare canoni equi su queste acque. E la domanda pare ragionevole.

Arturo Marescalchi

Diplomi di benemerenza per l'attività prestata alla Gil e al Dopolavoro

Roma, 22 maggio.

A coloro che appartenendo al personale ispettivo, direttivo e insegnante delle scuole di ogni ordine e grado dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, comprese le scuole rurali e l'Ente nazionale dell'insegnamento medio, svolgano con particolare efficacia la loro attività a favore della Gioventù Italiana del Littorio, o dell'Opera Nazionale Dopolavoro, possono essere conferiti diplomi di benemerenza. Secondo che tale attività sia svolta ininterrottamente per dieci, cinque, o tre anni, il diploma è di prima, seconda o terza classe. I diplomi e le corrispondenti medaglie possono essere conferiti anche ai sanitari che svolgano una proficua attività a favore della Gioventù Italiana del Littorio. Quando l'attività presenti caratteristiche eccezionali per le circostanze nelle quali sia stata spiegata e per i risultati conseguiti, può essere concesso un diploma di grado superiore a quello corrispondente alla durata dell'attività medesima.

A coloro cui sono conferiti i diplomi suddetti è data facoltà di fregiarsi di una medaglia, rispettivamente di oro, di argento e di bronzo. La medaglia d'oro viene sostituita con altra simile di metallo dorato. Tali medaglie recano da un lato l'effige del Sovrano con la leggenda: «*Vittorio Emanuele Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia*» mentre dall'altra il Fascio Littorio con la leggenda: «*Ai benemeriti della Gioventù Italiana del Littorio*», ovvero «*Ai benemeriti dell'Opera Nazionale Dopolavoro*». Esse sono portate sul petto a sinistra, appese ad un nastro color amaranto.

Riunione a Gerusalemme per i restauri al Santo Sepolcro

Roma, 22 maggio.

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Gerusalemme che il Governatore della città ha invitato ad una riunione straordinaria i rappresentanti delle tre comunità cristiane dei cattolici, dei greci e degli armeni comproprietarie della Basilica del Santo Sepolcro, per discutere i provvedimenti architettonici da adottare a riguardo dell'edicola soprastante la tomba di Cristo, che a giudizio dei tecnici del Governo presenterebbe tali segni di cattivo stato da farne temere il pericolo di un crollo.

Una Commissione al Ministero dell'Africa Italiana per gli infortuni ai lavoratori in Africa Orientale Italiana

Roma, 22 maggio.

E' stata istituita presso il Ministero dell'Africa Italiana una speciale Commissione allo scopo di tentare, con l'Istituto fascista Infortuni sul Lavoro, la conciliazione delle vertenze sorte dall'applicazione delle leggi vigenti in A.O.I. in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e rischi equiparati, ed in materia di assicurazione contro le malattie tropicali relativamente a pratiche di prestatori d'opera occupati in A.O.I. in lavori condotti dall'Amministrazione coloniale o da ditte appaltatrici dell'Amministrazione stessa.

Contrabbando d'argento stroncato a Milano

Milano, 22 maggio.

Il nucleo di polizia tributaria ha stroncato con una brillantissima operazione un contrabbando di argenteria in lingotti, fatto su vasta scala dalla Svizzera.

Le autorità venivano a sapere che tale Carlo Brenna, residente a Como, importava dalla Svizzera ingenti quantitativi di argento in barre, servendosi di alcuni emissari che riuscivano a varcare la frontiera, nascondendo i lingotti in vario modo. Il Brenna veniva sorpreso a Milano in una villetta di Lambrate e costretto a confessare l'illecito traffico.

Con il Brenna sono state denunciate una quindicina di altre persone, che si ritengono complici del contrabbandiere. Si ritiene pertanto che il Brenna abbia importato clandestinamente oltre quindici quintali d'argento, che egli vendeva a lire cinquecento il chilogrammo.

Teatri e Concerti

La stagione lirica al Teatro della Moda

L'ultima del «Cyrano» in popolare - Mercoledì: «Bohème» di Puccini

Domani sera, alle ore 21 precise avrà luogo l'ultima recita, a prezzi popolarissimi, dell'opera *Cyrano di Bergerac* di Franco Alfano, concertata e diretta dal Maestro Tullio Serafin. Maestro dei cori: Vittorio Ruffo, regista: Mario Frigerio. Gli interpreti saranno i medesimi delle altre esecuzioni. Per questo spettacolo i prezzi saranno i seguenti: poltrone L. 20, poltroncine L. 15, distinti L. 8, numerati L. 6, posti non numerati di gradinata L. 3 (tutto compreso l'ingresso, oltre la tassa di bollo e il diritto erariale del 10%).

Mercoledì, 24 maggio, pure alle ore 21, vi sarà la «prima» della *Bohème* di Giacomo Puccini, concertata e diretta dal Maestro Tullio Serafin. Gli esecutori saranno: Giovanni Malipiero (*Rodolfo*), Mafalda Favero (*Mimì*), Tatiana Menotti (*Musetta*), Afro Poli (*Marcello*), Ottavio Serpo (*Schaunard*), Andrea Mongelli (*Colline*). Maestro del coro: Vittorio Ruffo; regista: Mario Frigerio.

La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli ha inizio stamattina alle ore 10, presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello (tel. 48-511).

La Comp. Capodaglio all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — debutta all'Alfieri la Compagnia di prosa di Vanda Capodaglio, che si presenta con la nota commedia *La passeggiata col diavolo* di Guido Cantini. La rappresentazione è a prezzi popolari. Domani sera la prima novità della stagione: *Frenesia* di Carlo Peyret Chappuis.

AL CARIGNANO, dove ieri Ermete Zacconi è stato festeggiatissimo in «Morte civile» e in «Spettri», due forti drammi che ancora una volta il pubblico ha molto gradito, stasera riposo. Domani sera si avrà la ripresa del «Cardinale Lambertini» di Testoni, una delle più caratteristiche e divertenti interpretazioni dell'illustre attore.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli - Ore 8: Giornale Radio — 10,45 (circa): Da Berlino: Cronaca della cerimonia della firma del Patto di alleanza italo-tedesco — 11,30: Orchestrina Zema — 12,25: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli - Ore 13: Giornale Radio 13,15: Canzoni — 13,50: «Vita Felice» — 14: Giornale Radio — 14,15: Borsa — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Concerto — 14: Orchestra di archi di ritmi e danze — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli - Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale Radio — 17,10 (RO1, NA1, BO, BZ, AN, TS): Concerto del Duo Dallapiccola-Materassi — 17,15 (MI1, TO1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE - TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III Programma) - Ore 20: Giornale Radio — 21: Storia del Teatro Drammatico — 21,45: Canzoni moderne — 22,25: «Pubblicità della Radio», notiziario — 22,35: Concerto della pianista Pitini — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE - (TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III Programma) - Ore 20: Giornale Radio — 20,30 (escl. MI1): Dischi di musica operistica — 21: Concerto sinfonico — 22,10: «La dama bruna dei sonetti», un atto di G. B. Shaw — Dopo la commedia 22,45 (circa): Dischi di canzoni — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE - TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (NA1 dalle 19 alle 20 vedi I Programma) (FI1 dalle 19 alle 20 vedi II Programma) - Ore 19: Musica varia — 19,20: Dopolavoro Corale di Figline Valdarno — 20: Giornale Radio — 20,30: «Quartetto vagabondo», operetta di Giuseppe Pietri — Indi: Musica da ballo.

PROSA - **Strasburgo, Rennes, Nizza**: Ore 20,30: «La plus aimée», dramma di Ch. Dornier. — **CONCERTI** - **Koenigsberg**: 19: Mozart — **Hilversum**: 16,50: «Die Tageszeiten», cantata di Telemann — **Londra R., Parigi T.E.**: 20,15: Beethoven — **Montecenere**: 21,30: Musiche d'opere — **Kalundborg**: 21,30: «Sinfonia n. 4 in re minore» di Schumann.

Due morti e tre feriti in una sciagura stradale

Busto Arsizio, 22 maggio.

Poco dopo le 21 di ieri sera, al bivio di Cascina Buon Gesù, in prossimità di Busto Arsizio, un'auto avente a bordo alcuni giovani di Canegrate, di ritorno da una gita e proveniente da Gallarate, investiva il ciclista Trocchi Giovanni, di 50 anni, di Busto. In conseguenza del forte urto l'autista della macchina perdeva il controllo, andando a sbattere con l'auto sulla facciata di una casa vicina. Mentre il Trocchi decedeva sull'istante, tali Ascorti Giovanni, di 33 anni, Vignati Augusto, di 23 anni, Guzzi Giuseppe, di 46 anni, e Vignati Amedeo, di 37, tutti di Canegrate, riportavano gravi ferite. L'Ascorti decedeva appena giunto all'ospedale; gli altri venivano giudicati guaribili da 20 a 40 giorni.

Cento anni fa

Monumento a Schiller

ALEMAGNA

Stoccarda, 10 maggio.

Il 8 di questo mese è stato qui inaugurato il monumento di Schiller, presenti le alte dignità dello Stato, deputati delle due camere, il corpo diplomatico, Carlo ed Ernesto Schiller, figliuoli del poeta, ed il signor di Gleichen suo genero. [illegible]

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 23 maggio 1839).

L'OROSCOPO

Mattino ottimo per tutte le attività spirituali e letterarie e commerciali e legali; come per i viaggi e i traffici (sestile Luna-Mercurio). Il pomeriggio sarà eccellente per gli studi di alta scienza, in virtù di bei trigoni con Urano e Nettuno.

LUMEN

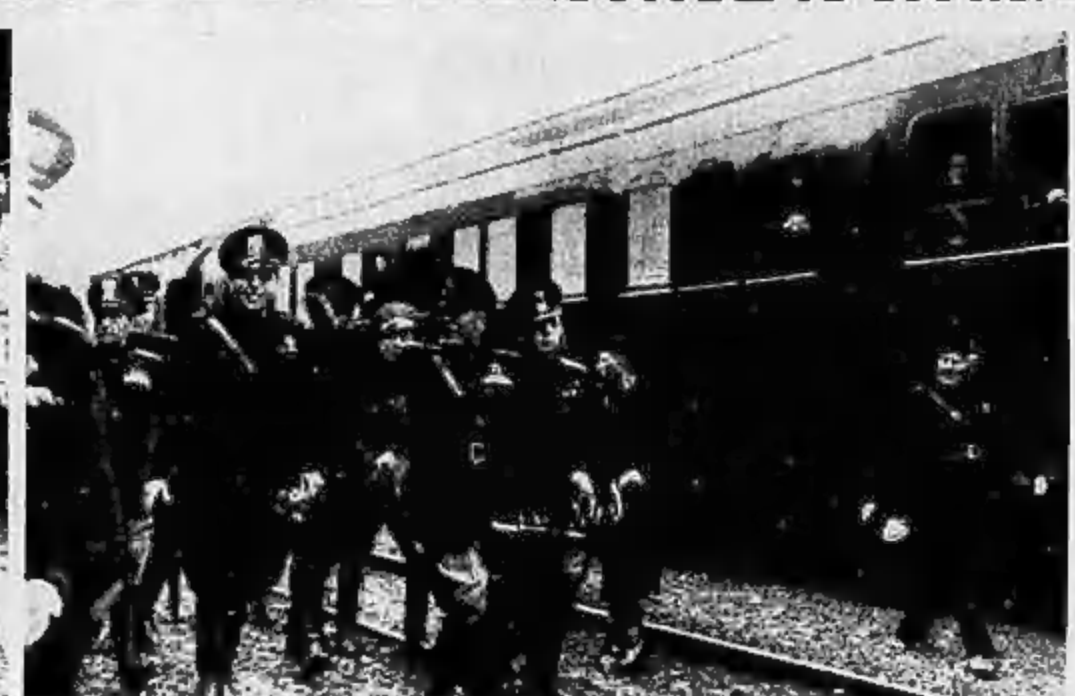
— Dunque sei papà! Ebbene, è maschio o femmina?
— Non so, non l'abbiamo ancora battezzato.

— Il vostro corso di boxe è finito, signor Giuseppe: adesso siete in grado di prendere un sacco di botte a perfetta regola d'arte.

INDIA MISTERIOSA
— Ma come, non suona? Lo incanta coi gesti?
— Sì, è un serpente sordo-muto.

TORINO - Lunedì 22 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 120

MOMENTI DEL VIAGGIO DI MUSSOLINI DAL PIEMONTE A ROMA

La sosta del Duce a Genova: dieci minuti alla stazione tra la folla acclamante

Il Duce alla stazione di Viareggio passa in rassegna le massaie rurali (Foto Cav. G. Magrini)

Il trattato di Berlino inquadrato dal discorso di Cuneo

Londra, 22 maggio.

Il weeck end politico inglese ha vissuto nei riflessi del discorso pronunciato da Mussolini a Cuneo: i commenti si sono polarizzati intorno a quei punti di maggior rilievo dei quali abbiamo parlato sabato notte: cioè gli innaturali tentativi di unione cercati dal conservatorismo reazionario delle sedicenti democrazie allo scopo di fare una catena di alleanze senza reciprocità intorno alle Potenze dell'Asse, colpevoli soltanto di perseguire intenti di pace con giustizia per sè stesse e per il resto del mondo.

Le giornate piemontesi

Nei circoli più responsabili, mentre si rileva che le parole dette dal Duce a Cuneo, sono di qualche punto più dure di quelle pronunciate a Torino, si insiste nella interpretazione già da noi illustrata, cioè che fra il momento in cui il Duce ha dichiarato di chiudersi nel silenzio e quello in cui il popolo potrà, se necessario, parlare, vi è spazio e tempo per il lavoro delle diplomazie. Tutti i giornali della domenica hanno pubblicato in notevole evidenza il testo del discorso, spesso su titoli a più colonne, insieme ad ampie cronache riferenti l'entusiasmo delle forze del Regime adunate nella grande piazza. Nei titoli viene dato particolare rilievo alle grida della folla che hanno accompagnato i passi del discorso del Duce, oltrechè a quelle affermazioni di Mussolini che abbiamo già definito chiave di volta della situazione internazionale e dei destini d'Europa.

Ciascuno dei fogli domenicali ha pubblicato inoltre ampi coloriti delle visite e delle ispezioni fatte dal Duce alle opere di fortificazione, alle miniere, ai centri industriali delle provincie di Aosta e di Cuneo, mettendo in particolare risalto le manifestazioni popolari, completamente e schiettamente avvolte da entusiasmo e indici dell'altissima preparazione spirituale del popolo italiano. Diversi giornali — *Sunday Times*, *Observer*, *Dispatch* fra essi — hanno scritto che il popolo cuneese ha acclamato ogni frase pronunciata dal Duce ancora prima che il periodo fosse completato. Il *Dispatch* parla dell'« entusiasmo tonante come onda di oceano » ed aggiunge: « Il discorso di Mussolini è stato accompagnato da un grido unico e potente dalla prima all'ultima parola ».

Anche il *Daily Telegraph* di ieri in una corrispondenza da Roma, pur non tentando alcun commento interpretativo, dà rilievo a quella che definisce la « giornata di Cuneo » ed accompagna un riassunto del discorso con un'ampia cronaca della manifestazione popolare e con riferimenti alle visite del Duce ad Aosta e soprattutto alle miniere di Cogne.

L'avvenimento di Berlino

Parallelamente alla settimana piemontese del Duce tutti i giornali danno rilievo alla imminente firma del Patto militare e politico tra Italia e Germania: naturalmente gli scrittori di cose diplomatiche si sono sbizzarriti in induzioni e previsioni: quello dell'*Observer*, per esempio, ritiene che l'alleanza militare sarà strettissima ed importerà la creazione di un Comando unico delle forze di terra, di mare e dell'aria dei due Paesi. Lo stesso *Observer* raccoglie poi la voce, circolata già a metà della settimana scorsa, secondo cui alla firma dell'accordo italo-tedesco, seguirebbe la denuncia, da parte dell'Italia, del Patto con l'Inghilterra. Il citato domenicale, a differenza di quello che avevano scritto i confratelli durante i giorni precedenti, ritiene che tale voce non sia fondata. Da notare poi che molti giornali, invece di lasciarsi andare a previsioni azzardate, si limitano a riferire che il Patto italo-tedesco non sarà reso di pubblica ragione, o quanto meno di esso saranno rese note soltanto le linee generali.

I giornali di ieri dànno ampio rilievo alla giornata del conte Ciano a Berlino mettendo in risalto soprattutto la visita a Hitler ed il fatto che il Fuhrer assisterà alla firma dei Protocolli italo-tedeschi; e dopo aver riferito le accoglienze fatte al Ministro degli Esteri italiano, scrivono che dal punto di vista politico l'avvenimento più importante della giornata domenicale si deve ritenere la lunga conversazione che il conte Ciano ha avuto con von Ribbentrop nella mattina, e che nel corso di tale colloquio i due Ministri degli Esteri — sempre secondo i corrispondenti inglesi dalla Capitale del Reich — avrebbero discusso principalmente delle relazioni fra Germania e Polonia. Il corrispondente del *Daily Telegraph*, entrando nel campo delle previsioni, scrive che il Patto conterrà sette punti principali ed aggiunge che nel Convegno di Milano i due Ministri erano giunti a decisioni definitive ma di massima e che i particolari delle intese politiche e militari sono stati elaborati successivamente dopo l'annuncio del Patto che l'Inghilterra e Turchia hanno deciso di concludere.

Uno strano parallelo

Naturalmente i giornali di qui si sforzano in ogni modo e con ogni mezzo di fare un parallelo tra l'imminente firma del Patto italo-tedesco e le trattative anglo-sovietiche che si trascinano da oltre 40 giorni, e che dopo essere state rimbalzate tre o quattro volte da Mosca a Londra e viceversa, sono andate ora a cercare terreno più favorevole sulle rive del Lemano. Non c'è da stupire quindi se nelle ultime ventiquattr'ore, le notizie da quello che resta della Lega, dalla capitale della Francia e i commenti londinesi a questo aspetto degli sforzi accerchiatori, prevedano imminente una conclusione delle trattative attraverso la accettazione della formula di compromesso suggerita dalla Francia, oppure della formula che l'Inghilterra ha suggerito alla Francia di suggerire nel momento più critico.

Secondo le ultime indicazioni pare che l'Inghilterra abbia ora proposto un compromesso sul compromesso francese. Questa formula consisterebbe in un'alleanza fra Inghilterra, Russia e Francia valida automaticamente nel caso che una delle contraenti sia attaccata senza provocazione.

Parallelamente verrebbero previste consultazioni fra le tre contraenti per il caso di attacco indiretto, cioè nel caso in cui si verifichi contro una Potenza estranea all'alleanza un attacco che violi quelli che una delle tre Potenze può considerare i propri interessi vitali. Si tratta soltanto di una voce e quindi non vale la pena di spendere molte parole per illustrare i due punti deboli di questo supposto compromesso al quadrato. Basta accennarli. Si tratta delle frasi antiche « non provocato » e delle consultazioni su « interessi vitali ». Due frasi vecchie quanto la diplomazia e celebri per la loro elasticità.

E' difficile dire quanto vi sia di tendenzioso e quanto di autentico nelle notizie e nei commenti circolanti sui giornali inglesi in questi giorni. Certo che scopi e ragioni di tendenziosità non mancano. Vi può essere il tentativo di spingere l'Inghilterra a saltare quel fosso che finora si è rifiutata di saltare; vi può essere il tentativo di sminuire la notizia della firma del Patto italo-tedesco; vi può essere il tentativo di bilanciare, almeno sulla carta dei giornali, il consolidamento delle forze dell'Asse, diffondendo la speranza di una prossima intesa delle forze capitaliste con quelle comuniste.

A quest'ultimo proposito va accennato che uno dei giornali domenicali, il *Chronicle*, ha stampato, sotto un titolo sensazionale, l'informazione secondo la quale il « Military Intelligence Office » — cioè l'ufficio segreto del Ministero della Guerra — sta compiendo febbrili indagini per scoprire alcuni elementi comunisti che si sono infiltrati nell'esercito territoriale e che si apprestano a penetrare nell'esercito di leva allo scopo di formare delle cellule bolsceviche fra i soldati di S. M. britannica.

Leo Rea

Le divergenze fra Londra e Mosca

Le fatiche del Quai d'Orsay per varare un compromesso

Parigi, 22 maggio.

La ricerca di una formula d'accordo fra l'Inghilterra e l'U.R.S.S. continua ad essere in questo momento la principale preoccupazione della diplomazia francese. Come è saputo, il Governo sovietico desidererebbe la conclusione di un Patto tripartito costituente un'alleanza in regola fra l'U. R. S. S. la Gran Bretagna e la Francia, e implicante una completa reciprocità degli impegni. Il Governo britannico, invece, preferirebbe, per non dare a tale accordo il carattere di uno strumento d'accerchiamento, una triplice dichiarazione che restringesse il campo della reciprocità ed escludesse qualsiasi automatismo allo scopo di impedire che venga lasciata all'U.R.S.S. la libertà di prendere decisioni che possano condurre ad una guerra. Nel progetto inglese l'organizzazione dell'assistenza con altri Paesi che non siano la Polonia e la Romania, si trova inoltre riservata per ulteriori negoziati.

Un discorso di Bonnet

E' appunto la ricerca di una base di compromesso che ha fatto oggetto delle conversazioni svoltesi fra Daladier, Bonnet e lord Halifax in occasione del passaggio del Capo del Foreign Office da Parigi, conversazioni che continueranno oggi a Ginevra ove il Ministro francese degli esteri è giunto ieri sera a tarda ora dopo essersi recato in mattinata ad Arcachon per pronunciarvi a quel Congresso degli ex-combattenti un discorso nel quale ha enunciato il senso delle direttive permanenti alle quali s'ispira la politica estera francese: « La Francia — ha detto il signor Bonnet — non lascia piegare la sua volontà permanente di pace, non cerca di accerchiare nessuna Nazione, non è ostile a nessun popolo e si augura con tutti una cooperazione senza pensieri reconditi », affrettandosi però ad aggiungere con evidente allusione alle Potenze totalitarie senza peraltro nominarle, che quello che la Francia non vuole è che « la violenza divenga il regime abituale dell'Europa, e non lascierà che lo spirito di dominazione regni sul mondo ».

Come già sapete, nessun comunicato è stato pubblicato alla fine della riunione di sabato prolungatasi per oltre tre ore; riunione che ha assunto il carattere di una vera Conferenza franco-britannica, poichè ai tre principali interlocutori si sono aggiunti dal lato francese il Segretario Generale al Quai d'Orsay, Léger, il Direttore degli Affari politici Charveriat, il giureconsulto al Ministero degli Esteri Basdevant; e dal lato britannico l'Ambasciatore Sir Eric Phipps, il Capo del Dipartimento d'Europa sir William Strang e il Consigliere giuridico del Foreign Office sir William Malkin. Se nessuna comunicazione è stata fatta, delle indicazioni sono, come spesso avviene, trapelate, e da esse risulterebbe che dopo un vasto giro di orizzonte nel quale le questioni di Spagna, di Polonia e di Romania non furono bandite, venne esaminato ampiamente il problema anglo-russo e studiate le formule di compromesso fra le tesi britannica e russa, formule che verranno studiate di nuovo a Ginevra con i rappresentanti dei Sovieti.

La formula francese che verrebbe consegnata oggi a Maisky, Ambasciatore sovietico a Londra, da Lord Halifax, starebbe a mezza strada fra quella della Russia e quella dell'Inghilterra, comprendendo la promessa formale di mutua assistenza tra la Francia, la Gran Bretagna e l'U.R.S.S. nel caso in cui uno dei tre firmatari si trovasse coinvolto in un conflitto in seguito all'applicazione delle garanzie date in comune alla Polonia e alla Romania e, secondo alcuni, ad altri Paesi ancora.

La formula comprenderebbe inoltre una dichiarazione comune di scambievole assistenza contro l'aggressore, destinata a coprire in certo qual modo, senza nominarli, gli Stati Baltici, ad eccezione della Lituania, che beneficerebbe della scambievole assistenza dei tre Stati. Infine, secondo l'« Oeuvre », la formula francese comprenderebbe il trattato anglo-russo e il trattato franco-russo con la promessa di vincolare immediatamente gli uni e gli altri con conversazioni di Stati Maggiori.

Ottimismo ufficioso

Per il momento nulla vi è di definitivo, ma pare che l'impressione dei funzionari del Quai d'Orsay e del Foreign Office fosse, sabato sera, molto ottimista cosicchè nei circoli competenti si riterrebbe che, salvo casi imprevisti, un principio di accordo potrebbe intervenire domani martedì prima della partenza di Halifax, che deve essere di ritorno mercoledì a Londra per assistere al consiglio dei ministri convocato per quel giorno. La firma dell'accordo avverrebbe in settimana.

Anche il « Temps » non esclude che ci si possa orientare verso una formula di compromesso suscettibile di ravvicinare le tesi in presenza franco - britannico - russe. L'idea sarebbe che, ispirandosi al patto franco-sovietico di assistenza scambievole, le due potrebbero accomodarsi con una dichiarazione anglo-franco-russa comportante il principio della reciprocità degli impegni da assumersi, ma stipulanti per ogni caso la procedura dei consulti preliminari, ciò che escluderebbe il gioco automatico dell'assistenza e lascierebbe alle tre potenze in caso di conflitto una certa libertà di decisione.

« Ma quale possa essere la formula che verrà accolta — precisa il *Temps* — gli accordi già in vigore cioè l'intesa franco-britannica, l'alleanza polacco-britannica e franco-polacca, le garanzie date alla Romania ed alla Grecia gli accordi con la Turchia, le convenzioni turco-russe e turco-greche funzionerebbero per forza di cose le une e le altre nel caso di un'aggressione da parte delle potenze totalitarie sia in Europa orientale, sia in Europa occidentale ».

E' quello che per l'organo del Quai d'Orsay caratterizza appunto il « fronte della pace » e assicura la sua efficacia indipendentemente da ogni vera alleanza con la Unione sovietica, ed implicante l'idea che la porta non deve essere chiusa alla politica di cooperazione, che i gabinetti di Londra e Parigi non hanno cessato di affermare ».

I giornali della sera pubblicano lunghi resoconti sull'arrivo a Berlino di Ciano riservando i commenti fino a dopo la firma del trattato italo-tedesco.

Sterile colloquio tra Maisky e Halifax

Ginevra, 22 maggio.

Le speranze di riuscire a varare a Ginevra l'accordo con la Russia non si sono realizzate per ora non ostante il lungo colloquio che Halifax e Maiski hanno qui avuto ieri, subito dopo il loro arrivo. Il fatto che un comunicato ufficioso esclude che altri contatti anglo-russi abbiano a svolgersi in margine alla sessione del Consiglio della Lega, lascia legittimamente supporre che si sia rinunciato a cercare la soluzione del rebus a Ginevra. Halifax si riserva però di esaminare il problema dell'accordo con la Russia con Bonnet il quale è pure arrivato a Ginevra, ieri sera. Si annuncia che Halifax lascierà Ginevra già martedì dovendo partecipare alla seduta del gabinetto inglese di mercoledì.

Il rappresentante britannico ha avuto ieri un colloquio con lo svizzero Burkhardt, alto commissario della Lega a Danzica.

Un grave incidente a Danzica

Tedesco ucciso a rivoltellate sparate da un automobile di funzionari polacchi

Danzica, 22 maggio.

(D.N.B.) - *L'Ufficio Stampa della Città Libera comunica ufficialmente:*

« Nella notte dal 20 al 21 maggio, il cittadino danzichese Grübner è stato ucciso senza alcun motivo da un autista polacco. In seguito a questo incidente, il Presidente del Senato, Greiser, ha ricevuto il Ministro di Polonia a Danzica, Chodacki, e gli ha consegnato una nota di energica protesta contro il contegno dei funzionari extraterritoriali polacchi a Danzica, chiedendo opportune misure per l'esame e la riparazione dell'incidente.

« La nota del Governo danzichese dà in riassunto un esposto ufficiale sull'incidente. Sabato sera, clamorose dimostrazioni della popolazione tedesca si sono prodotte davanti alla casa degli ispettori della Dogana polacca a Kalthof, perchè i polacchi avevano insultato delle donne organizzate nella comunità popolare tedesco-danzichese. Durante queste dimostrazioni, nessuno degli ispettori di dogana polacchi ha subito danni materiali o fisici. Verso le ore 22,30, l'incidente era già liquidato in seguito all'intervento della polizia locale. Il Governo danzichese ne dava informazione alla rappresentanza diplomatica di Polonia. Ciononostante, il signor Perkowski, consigliere della Legazione polacca a Danzica, e diversi funzionari delle dogane polacche si sono recati in automobile a Kalthof, sebbene ogni inchiesta a proposito di incidenti politici sia di competenza delle autorità danzichesi.

« Si è constatato che i colpi mortali sparati contro il Grübner sono partiti dall'automobile del signor Perkowski. Il Grübner non aveva nulla a che vedere con gli incidenti di Kalthof che a quell'ora erano già stati liquidati. L'inchiesta ha dimostrato che egli aveva trascorso tutta la giornata a Marienburg. Solo alle ore 0,30, egli aveva preso un tassì sul quale aveva varcato la frontiera tedesco-danzichese a Kalthof. Qui, i fari abbaglianti dell'automobile del signor Perkowski costrinsero la macchina di Grübner a fermarsi. Il Grübner, sceso per vedere quello che accadeva, fu abbattuto a colpi di rivoltella, senza che fosse pronunciata una parola. Prima ancora dell'arrivo del medico, le persone che occupavano la vettura polacca avevano lasciato la stazione di Kalthof su di una locomotiva diretta verso Dirschau. Nella automobile polacca è stata trovata una rivoltella carica che non era stata usata e la fondina vuota di una rivoltella « Mauser ».

« Secondo i risultati dell'inchiesta condotta dalla polizia, i colpi mortali sono stati sparati con una rivoltella del tipo in uso nell'esercito polacco. Il Grübner e il suo autista non avevano indosso arme alcuna ».

Scandalo a Tolosa

Differenze di milioni nel bilancio della Esattoria

Parigi, 22 maggio.

Dopo Marsiglia, anche Tolosa ha visto scoppiare un grande scandalo nel quale sono immischiate personalità politiche della città. Quantunque il silenzio sia attualmente mantenuto su questo affare, tuttavia si è a conoscenza che durante recenti verifiche sono state scoperte gravi irregolarità nei registri contabili dell'Esattoria municipale e specialmente nei servizi riguardanti l'elettricità. Un primo controllo ha fatto risultare una differenza di parecchi milioni fra le fatture di forniture di materiale della Società provenzale di elettricità ed i conti del materiale acquistato dai servizi elettrici. In presenza di tali fatti è stata aperta una inchiesta in seguito alla quale il capo dei servizi elettrici è stato sospeso in attesa che ampia luce venga fatta. Si crede che lo scandalo verrà denunziato al Ministero delle Finanze, il quale provvederà all'invio a Tolosa di un ispettore per le verifiche contabili.

Il tuareg assassino del tenente Biando

Oggi s'inizia il processo ad Algeri

Parigi, 22 maggio.

Oggi, innanzi alla Corte d'Assise d'Algeri, verrà discusso il processo contro l'indigeno francese El Bedul Ben Mussa, incolpato dell'assassinio del tenente italiano Biando, avvenuto il 27 dicembre 1937. In quella sera, una colonna composta di tripolini e di tuareg al servizio dell'Esercito italiano, comandata dal tenente Biando, accampava nei dintorni di Nalut. Fra i componenti la colonna si trovavano due tuareg originari del Sahara. Verso le nove di sera si udirono delle detonazioni: i tuareg avevano assassinato il loro tenente coricato sotto la tenda, sparando attraverso i teli della medesima. Uno di essi, El Bedul Ben Mussa, gridò subito: « E' la guerra santa: quelli che ci seguiranno saranno salvati: tutti gli altri saranno uccisi ».

Le autorità italiane arrestavano alcuni disertori ed i loro complici, che furono tradotti davanti alla giustizia italiana e condannati. Da parte loro, le autorità francesi riuscirono ad arrestare alcuni tuareg: quelli che erano di origine tripolina vennero estradati, gli altri, fra cui El Bedul Ben Mussa ed un complice, certo Mulai Ben Obka, vennero incolpati di assassinio e di furto qualificato ma la loro estradizione venne rifiutata dal Governo francese, poichè i due nomadi erano nativi del territorio francese del sud.

Il processo contro i due incolpati si svolse il 24 dicembre 1938 innanzi alla Corte d'Assise di Costantina e terminò colla condanna di El Bedul Ben Mussa alla pena capitale ed all'assoluzione di Mulai Ben Obka. Ma i giurati firmarono un ricorso in grazia in favore di El Bedul Ben Mussa il quale a sua volta presentava ricorso davanti alla Corte di Cassazione. Quest'ultima accolse il ricorso, rinviando il condannato dinanzi alla Corte di Assise di Algeri. Ed è questo il processo che si svolgerà oggi.

Le Dionne s'inchinano oggi ai Reali d'Inghilterra

Parigi, 22 maggio.

Le cinque gemelle Dionne saranno ricevute oggi a Ontario dai Reali d'Inghilterra. Le bambine, che il 28 corrente compiranno cinque anni, hanno ricevuto accurate lezioni di etichetta. Senza dubbio esse oggi sapranno inchinarsi dinanzi ai Sovrani secondo le regole del protocollo.

La popolarità di queste bambine è ormai troppo nota per poter dilungarci su dettagli ormai già di dominio pubblico, ma le proporzioni assunte da certe cifre che danno la misura di questa popolarità è così forte da sbalordire. Durante l'anno 1938, ben 350.000 turisti figuravano con le loro firme nei registri dei vari alberghi, senza contare poi tutti gli altri curiosi che hanno soggiornato nell'Ontario e che possono fare ascendere la cifra complessivamente ad oltre 700.000 persone. In cinque anni esse hanno arricchito in modo straordinario il Canadà. Si tratta di un movimento di parecchi miliardi e che ha consentito la trasformazione dell'unico albergo di 75 camere a Callander, in un autentico, lussuoso « Palace » di 1500 stanze, con tutti gli annessi necessari per ricevere un numero considerevole di turisti.

La sorte delle cinque Dionne è così strettamente legata a questo paese, salvato da un disastro finanziario e dalla disoccupazione, due elementi questi notevolissimi, specialmente se si pensa che 800 persone erano disoccupate e in tristissime condizioni. Per la fortuna che è piovuta in questo paese, con la nascita delle Dionne, sono sorte magnifiche strade, ristoranti, immobili, autorimesse, imprese varie. Il valore del terreno a Callander è aumentato nella proporzione del 1500 per cento! In sessanta mesi le Dionne hanno guadagnato più di 20 milioni di lire, con contratti pubblicitari e cinematografici. Quanto alle loro spese annue esse ascendono a lire 580.000 e riguardano specialmente il loro « stato maggiore » cioè due bambinaie, tre poliziotti, due cameriere, un cuoco, una maestra, un medico, un procuratore, un rappresentante del governo, e i genitori delle bambine; anzi, da notarsi il fatto che i genitori percepiscono un « diritto » fisso di 10.000 lire al mese! Il signor Dionne sfrutta un ristorante e tutto il giorno firma cartoline a nove lire ciascuna o a 4,50, se la firma è stampigliata soltanto.

DOPO LA VITTORIA

I Legionari della "Condor" si apprestano alla partenza

Madrid, 22 maggio.

(R. F.) - Madrid è ancora tutto un risuonare di fanfare militari, un battito di passi cadenzati, un lampeggiare di uniformi colorite per le vie percorse incessantemente dalle truppe in spostamento dopo la grande sfilata della Vittoria. Reparti in tenuta di gala attraversano la città con la banda in testa per prestare la guardia d'onore al generalissimo e raggiungere le rispettive caserme. La circolazione per le strade del centro è quasi continuamente interrotta. I caffè, rigurgitanti di truppa, sono inaccessibili. La città è tutta vestita di immensi drappeggi gialli e rossi che le danno un'aria di festa.

Ieri a Leon sono cominciati i festeggiamenti popolari offerti dalle Province del Nord ai volontari della Legione Condor il cui congedo dalla Spagna avverrà ufficialmente oggi nella stessa città di Leon. Domani stesso comincerà la partenza dei distaccamenti tedeschi comprendenti, come è noto, personale essenzialmente d'artiglieria e di aviazione e di altri servizi speciali che sono accantonati intorno a Leon verso Vigo. I volontari della Condor si imbarcheranno a Vigo per la Germania prima della fine del mese.

Il favoloso tesoro spagnolo rubato da Del Vajo

Burgos ne ha chiesta la restituzione

Parigi, 22 maggio.

Il sette febbraio scorso, mentre i fuggiaschi spagnoli formavano lungo il Colle del Perthus una immensa carovana, alcuni enormi autocarri si aprivano un passaggio in questa massa, traversando la regione verso la Francia. Si trattava dei bagagli di Alvarez Del Vayo, ministro degli esteri del governo di Negrin. Nella notte dell'8 febbraio, trentasei casse e sei bauli vennero depositati nel villaggio di Boulou, nei locali della Società di Trasporti Casademon e Co. avente la propria sede al Perthus.

Un'inchiesta rapidamente condotta dall'amministrazione delle Dogane permise di scoprire la natura degli oggetti depositati, e il 5 aprile scorso, su richiesta della Banca di Spagna, la cui sede è a Burgos, del suo Governatore Generale e dei membri del suo Consiglio d'Amministrazione, un usciere del Tribunale civile di Ceret si recò a Boulou, nei locali dell'Agenzia Casademon, per procedere alla verifica del contenuto delle casse e dei bauli in presenza del ricevitore delle Dogane del Perthus e di altri personaggi.

Il risultato di questo inventario è scritto su sedici pagine dattilografate. E' una lunga enumerazione di oggetti di grande valore rubati dai marxisti. Inutile fare l'enumerazione particolare di quanto esse contenevano. Basterà dire che vi erano gioielli e monete d'oro, orologi d'oro, biglietti di banca di tutti i Paesi, lingotti d'oro e d'argento, documenti rari, cedole di varie Società commerciali, pellicce di gran lusso, cibori d'oro e d'argento, monete da collezioni, quadri, calici d'oro e d'argento, scrigni diversi, violini antichi, apparecchi cinematografici, collane, anelli, orecchini e braccialetti, corone d'oro.

Il Governo di Burgos, a mezzo del suo rappresentante a Port Vendres in esecuzione degli accordi Berard Jordana, ha chiesto la restituzione degli oggetti rubati.

Tragico epilogo di una scalata al Monte Bianco

Rimane per otto giorni bloccato in un rifugio col compagno morto

Parigi, 22 maggio.

Due alpinisti tedeschi, Felice Steinane e Giorgio Michel, erano partiti da Chamonix l'8 maggio, per tentare l'ascensione del Monte Bianco. Il nove essi avevano quasi toccato la vetta, quando vennero sorpresi da una tempesta di neve che li costrinse a riparare nel rifugio Vallot. Qui, colpito da malore, il Giorgio Michel decedeva e per ben otto giorni lo Steinane rimase nel rifugio, a fianco del morto, mentre la tempesta continuava più che mai ad infuriare. Il giorno 17 finalmente, essendo la furia degli elementi calmata, lo Steinane poteva scendere nella vallata. Una carovana è subito partita da Chamonix per il rifugio, ove ha proceduto al ricupero del cadavere.

Uccide la famiglia a colpi di ascia

Stoccolma, 22 maggio.

Nel nord della Svezia, il proprietario di una masseria ha ucciso a colpi d'ascia la moglie, il figlio e la suocera ed ha poi incendiato la casa per far credere che essi fossero periti tra le fiamme allo scopo di riscuotere un premio d'assicurazione. L'assassino, tratto in arresto, ha confessato.

Il Duce visiterà la Mostra « Premio Cremona »

Inaugurata ieri da S. E. Alfieri

Cremona, 22 maggio.

Alle 10,30 è giunto ieri a Cremona il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Dino Alfieri, per presenziare, in rappresentanza del Governo, alla inaugurazione della Mostra delle opere ammesse al « Premio Cremona ».

Uscito dalla stazione, il Ministro, in automobile, si è recato al Palazzo del Comune, dove sono ordinate le opere concorrenti al « Premio A », che ha per tema « Ascoltazione alla radio di un discorso del Duce ».

Ha preso la parola S. E. Farinacci il quale ha affermato che la Mostra ha un valore e una importanza nazionale, e, dopo aver soggiunto che occorreva suscitare una pittura tutta nostra, la quale, superando le nature morte, i paesaggi e, qualche volta le figure anatomiche, riprendesse la tradizione classica.

Un fervido applauso saluta le parole di S. E. Farinacci, quindi S. E. Alfieri rileva che la Mostra acquista uno speciale significato ed una particolare importanza in quanto viene a colmare una lacuna ed a soddisfare un'esigenza unanimamente sentita. Mentre il Fascismo, infatti, ha permeato di sè tutte le attività nazionali, non ha avuto ancora, nel campo dell'arte, un'adeguata espressione dello spirito dei tempi nostri; ciò può dipendere, in parte, dal fatto che i tempi odierni sono aspri e duri, tempi di combattimento, in parte dall'ansia degli artisti di conquistare un facile successo.

Il Ministro rileva inoltre che è significativo che l'iniziativa della Mostra sia stata presa da Roberto Farinacci, che le battaglie del Fascismo ha vissuto dalla lontana vigilia e, uomo d'azione, dimostra di essere così particolarmente sensibile alle manifestazioni dello spirito. Il Ministro, infine, registrando il successo della Mostra, annuncia che essa avrà un riconoscimento eccezionale: la visita del Duce, ciò che costituirà il più ambito premio per gli organizzatori ed il più efficace incitamento per gli artisti.

Tutti gli intervenuti scattano in piedi come un sol uomo e prorompono in una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, che si protrae per alcuni minuti. La fine del discorso del Ministro è salutata da una nuova entusiastica dimostrazione.

Comincia quindi la visita alle 14 sale, dove sono disposte in bella luce ed in modo encomiabile le 80 opere che dimostrano il successo dell'iniziativa.

Terminata questa visita alle opere del « Premio A », S. E. Alfieri accompagnato da S. E. Farinacci e dalle gerarchie si reca al Palazzo di Cittanova, dove, in cinque sale, sono disposti i cinquanta quadri ammessi al « Premio B », sul tema « Stato d'animo creato dal Fascismo ». Il Ministro e i gerarchi passano in minuziosa rassegna le opere.

Prima di lasciare Cremona il Ministro ha manifestato a S. E. Farinacci ed ai suoi collaboratori la sua viva ammirazione per i criteri con cui è stata organizzata la Mostra.

Giovane improvvisamente impazzito

Drammatica scena a S. Remo

Sanremo, 22 maggio.

Ieri sera verso le 22,30 tre militari percorrevano via Vittorio Emanuele quando uno di essi, improvvisamente impazzito, tentava dapprima di gettarsi sotto un autobus e quindi si gettava a capofitto contro la vetrina del negozio Seterie di Bellagio, mandandola in frantumi.

I due suoi compagni, che cercavano di trattenerlo, venivano investiti dal cristallo della vetrina che si staccava e precipitava su di essi, ferendoli seriamente. Il più grave è certo Giovanni Vitallone, di 27 anni, da Savona, il quale ha riportato profonde ferite di taglio al collo e alla faccia; meno grave è il suo commilitone Luigi Gazzo, di 27 anni, da Chiavari, che ha avuto un grosso squarcio ad una mano.

Il soldato impazzito, che è tale Amelio Scocca, di 27 anni, da Chiavari, ha riportato una leggera ferita ad una mano. Egli è stato ridotto all'impotenza e assieme agli altri due è stato trasportato al civico ospedale, dove lo stato del Vitallone desta vive apprensioni perchè il poveretto presenta una vasta ferita alla regione laterale destra del collo, con recisione della giugolare interna.

Uccisa dal fidanzato per gelosia

Bologna, 22 maggio.

Nel fondo di una scarpata, in località Ronzano, fuori Porta San Mamolo, è stato rinvenuto ieri il cadavere di una giovane, colpita al petto con un'arma da fuoco, che risultò essere la ventiduenne Luciana Finco, domiciliata in via del Pratello 39. La squadra mobile raccoglieva materiale tale da ritenere autore dell'omicidio l'operaio Alemanno Mattioli, di 24 anni, domiciliato in via Castellata 8, che, fidanzato della Finco, avrebbe ucciso la giovane per gelosia, quindi si rendeva latitante. La perizia medica ha stabilito che il decesso della giovane sarebbe avvenuto nella sera di venerdì 19 corrente. L'omicida è attivamente ricercato.

Temperatura di Torino

21 Maggio 1939-XVII

MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 10

Cielo: [illegible]

Previsioni del tempo

Una vasta depressione si estende dalle Alpi occidentali al Mar Nero, richiamando un afflusso di aria calda che dal bacino mediterraneo attraverso i Balcani raggiunge l'Alto Adriatico. L'anticiclone atlantico spinge un cuneo fino al Baltico e convoglia l'aria temperata e fredda sulle nostre regioni. Condizioni del tempo benchè ancora instabili, in lento miglioramento. Cielo nuvoloso quasi ovunque, con alterne schiarite; leggere, localizzate precipitazioni più frequenti sulle Venezie; venti da nord prevalenti sulle regioni orientali. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno mosso, Alto Adriatico quasi agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA